ADORAVIT QVEM GENVIT
VERIDICO RACCONTO
DELL' ORIGINE,
Progressi, et Miracoli
DELLA MADONNA DI REGGIO
Con la Descrittione d'alcune
Solennità, e del Tempio;
Dichiarandosi le di lui Pitture, e Sculture,
et nominandosi gl' Autori di quelle.
Publicato ad instanza dell' Ill.mo Sig:
Pietro Antonio Cassuoli
Nobile Regiano.
IN MODONA M.DC.LXVI.
Per Bartolomeo Soliani.
Con licenza de Superiori.

ALLA MAESTA' CLEMENTISSIMA

DELLA REINA DE' CIELI MARIA SEMPRE VERGINE.

A Voi ſola deueſi conſacrare questo Libro, perche trattandoſi in eſſo di coſa voſtra, à voi più, che ad ogn' altro ſe n' appartiene il dominio, e la protettione. Se con troppo ardire hò tentato di mettere la baſſezza della mia lingua nel Cielo ſublime delle voſtre glorie, ne fù cagio-

ne il desiderio di rauuiuar al Mondo la memoria delle vostre marauiglie. Non è però, ch'io non sappia l'improportione, che trà vn' oggetto infinito, & vna potenza delle più infime frà le finite ritrouasi. Sono le vostre doti inenarrabili, ne possono da humana facondia perfettamente descriuersi; poiche, se vuol figurarui con la metafora di risplendentissima Lucerna, che non rimase nell'oscura notte dell'original peccato estinta, trouasi dall' eccesso d' vna luce impercettibile abbagliata dell' intelletto la vista. Se considera, che sete Madre di Dio, e sempre Vergine, gli conuiene appigliarsi alla Fede, confessando di non intenderne con natural cognitione il mistero. Ond' è, che di gran lunga s' inganna, chi crede poter ristringere in angustissimi fogli le vostre augustissime perfettioni, che per capirle, meno bastarebbono per fogli i Cieli, e

per

per tempo da ſcriuerle, l' eternità: Troppo picciola è la mia habilità: troppo grande è il voſtro merito. Dirò dunque à voi le parole, che il gran Patriarca Agoſtino, dopo d' hauer ſcritto dell' Aſſontione voſtra, diſſe al voſtro Figlio. *Si dixi, vt debui, approba tu, & tui; Si autem non, vt debui, ignoſce, obſecro, tu, & tui. To. 9. Ser. de Aſſumpt. B. M.* e poi raccommandando alla voſtra protettione tutto me ſteſſo, imporrò alla lingua vn diuoto ſilentio, laſciando, che parlino per me l' attioni voſtre prodigioſe.

EGo infraſcriptus de mandato Reuerendiſſimi Patris Magiſtri Thomæ Vicecomitis de Parma, Inquiſitoris Generalis Mutinæ, &c. vidi, & approbo hoc Opus inſcriptum, *Veridico Racconto dell' Origine, Progreſſi, e Miracoli della Madonna di Reggio, &c.* Et affirmo, omnes Chriſtifideles ex tali lectione maximos fructus deuotionis erga B. V. M. eſſe percepturos. Quare Typis dignum cenſeo.

Ego Ludouicus Vitrianus Sacræ Theologiæ Doct. & Officij Sanctiſſimæ Inquiſitionis Conſultor.

Imprimatur die ſecunda Septembris 1666.

Vidit SECRETARIVS GATTVS.

L' AV-

L' AVTORE
A CHI LEGGE.

TRè ſono i motiui principali, c' hanno cau-ſato l' editione di queſto compendioſo Racconto. Il primo è l' augumento del culto di Dio, & di Maria ſempre Vergine; poiche dall' intendere, e conſiderare, il gran concorſo de' Popoli à queſta Sacrata Effigie, la quantità delle limoſine, che le veniuano offerte, la Solennità delle funtioni, che ſi ſono fatte, e la magnificenza delle Fabriche, non v'è dubio, che eccitati gl' animi de' Fedeli all' ammiratione, ne formino poi indi ferma riſolutione di renderſi, di ſpettatori, imitatori; e ſi come da ſemplice curioſità furono moſſi à volerne ſapere il ſucceſſo, così da ſanta emulatione ſono indotti à ſeguitarne le veſtigia.

Il ſecondo motiuo fù il deſiderio di giouare al proſſimo: dandomi a credere, che leggendoſi, e particolarmente nella Terza parte, quanto ſia ſtato valeuole, & efficace il patrocinio di Maria, per liberare dall' accadute diſgratie, e pre-

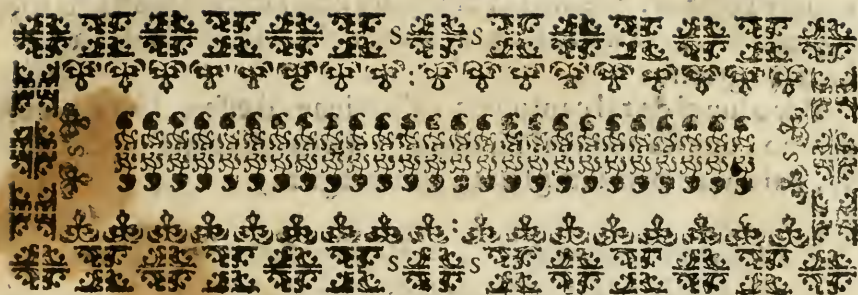
seruare da gl' imminenti pericoli chiunque à lei per mezzo di questa Santa Imagine faceua ricorso, non sia per essere alcuno, che, ammaestrato da tanti esempi, non porga, ne' suoi occorrenti, à questo Tribunale di gratie, con pura fede, i suoi voti, per indi conseguirne gl' effetti desiderati.

Il terzo motiuo è stato il voler sodisfare all' instanze d' alcuni, & appagare la curiosità di molti; e questo pure, stimo si sarà abbondantemente effettuato, essendosi vsato ogni diligenza, per mettere in chiaro la verità con tutte quelle circonstanze, che la possono rendere più manifesta assieme, e diletteuole. Molte cose si sono tolte dalle Relationi d' Alfonso Isachi; mà perche questo in molti luoghi è falso, in altri diminuto, non essendosi egli trouato presente à tutto ciò, che riferisce, si come ei testifica nella prima pagina della Relatione, stampata l' anno 1597. é stato necessario indagar altroue la verità, & il supplemento dell' informationi, che mancauano. A tal effetto s' é posto in opera il Campione, ò sia Libro maestro del Conuento de' Padri Seruiti, la cognitione di persone perite, & intendenti, massime nella descrittione della parte interiore del Tempio, & per ogni parte l' instruttione del Padre Cherubino Ranzani da Reggio, dell' Ordine de' Serui, il quale essendo stato presente al tutto, per essere adesso in età di ottanta quattr' anni, hà potuto, come testimonio di veduta, spianare molte difficoltà, e produr alla luce molte cose, che altrimenti sarebbono restate nella tomba di perpetuo silentio sepolte; oltre che egli è stato di quest' opera diligentissimo Promotore, & Direttore vigilantissimo, e confesso il vero, che non mi sarebbe stato possibile il ridurre al por-

to della

to della perfettione la nauicella del proposto Racconto, senza l'influsso di questa Tramontana.

Non mi star à rampognare, ò Critico, con dire, che la dicitura è bassa, e lo stile abietto, perche ti risponderò, non hauer io tolto al presente l'assonto di formar Discorsi accademici, ne di compor Romanzi. Tratto materia Spirituale, e concernente all'Anima, la cui salute douendosi procurare non meno nell'idiota, che nel letterato, essendo tutte ordinate vgualmente alla gloria, non è ragioneuole, che per secondare, con stile heroico, il genio di questo, si priui d'intelligenza, e d'instruttione, quell'altro, scriuendogli in cifra. Meno di frutti produce la pianta, che più lasciuamente frondeggia. Potrei anco dirti con San Gregorio, all'hor che scrisse à Leandro intorno alli suoi Morali in Giobbe: Indignum vehementer existimo, vt verba cæleſtis oraculi reſtringam ſub regulis Donati, *mà voglio chiuderti la bocca, con applicarmi l'oracolo, inuiato da San Paolo, nell'istesso proposito, à i Romani in tal forma:* Sapientibus, & inſipientibus debitor ſum. *Non far dunque come il Ragno, che da fiori, etiamdio dolci, ne caua amaro, e pestifero veleno, mà imitando l'Ape, che da fiori, quantunque amari, ne ritrahe dolcissimo miele; Scusa benignamente gl'errori, e viui felice.*

QVEM GENVIT ADORAVIT.
Lelio Orsi Inuent.

PARTE PRIMA

Dell' Origine, e Progressi

DELLA MADONNA

DI REGGIO.

Vanti, che la Diuina Onnipotenza cominciasse operar prodigj ad intercessione di Maria Vergine in questa sua Sacrata Imagine, nella Città di Reggio, haueua il Conuento de' Reuerendi Padri Seruiti della medesima Città la sua Chiesa, Cimitero, e Campanile sù la strada detta la Ghiara, in altro sito, e positura, di quello si vede al presente; poiche il Cimitero cominciaua dalla Cantonata, oue si vede adesso l'Oratorio della Croce, ò sia Compagnia della Morte, e s'estendeua sino alla porta del Conuento, & quiui era la facciata della Chiesa, che risguerdaua il detto Cimitero: la Chiesa era d'vna sola Naue, in volto, assai vaga, e dilungauasi, assieme con il Choro, e Campanile sino al posto, oue è adesso la porta maggiore del

nuouo

nuouo Tempio. Seguiua la muraglia dell'Horto di detti Padri, e questa arriuaua fino alla cantonata della vicina stradella verso mezo giorno.

Poco lungi da tal cantonata (che viene ad essere il luogo medesimo, oue stà adesso il Piedestallo di marmo con l'Inscrittione, ò sia Memoria intagliata, come segue,)

Vt posteris notum foret, ac perpetuo coleretur annus MDXCVI, & pariter locus hic, quibus primùm speciosa edidit miracula Virginis Imago, quæ hoc anno MDCXIX. hinc translata est in proximam AEdem admirabili pompa, populorumque, ac Principum frequentia incredibili, hic lapis, auctoribus eiusdem Templi Præsidibus, piè, ac religiosè fuit erectus,

vedeuasi in detta muraglia vn Nicchio, ò sia Scauato, nel quale era dipinta vn'Imagine della Beata Vergine, la cui origine, ò sia per l'antichità de' tempi, ò per inauuertenza de gli antecessori, non è peruenuta alla nostra cognitione. Era questa frequentata dal concorso di molte persone diuote, che le offeriuano voti, e l'adornauano di lumi, come consta per attestatione di D. Pietro Silui Parmeggiano, Sacerdote di vita essemplare, qual asserisce, che trouandosi egli nell'età sua giouenile nella Città di Reggio l'anno 1542. si portaua, quasi ogni sera, à visitare vn'Imagine della Madonna, dipinta nella cantonata di detta muraglia, mà, che però non si ricordaua in qual maniera detta Imagine, in que' tempi fosse dipinta.

E perche nell'anno 1569. trouauasi dall'ingiurie del tempo sì mal trattata, che di lei poco, ò nulla potea raffigurarsi, il Signor Lodouico Pratissuolo honorato, e diuoto Cittadino, e qui vicino habitante, fece fare à Lelio Orsi, celebre Pittore da Reggio, vn bellissimo Disegno in carta, (quale ancor si conserua,) e nel 1573. lo fece dipingere nel sopradetto nicchio da Giouanni de'Bianchi, detto Bertone, da Reggio; e questa è l'Imagine, che, scopertasi dopo miracolosa, viene da noi adorata.

rata. Si che non fù ristaurata quella vecchia effigie, come pare dica l'Isachi nella prima parte al numero 4. della sua Relatione, stampata à Reggio l'anno 1619. mà più tosto cancellata, e sopra formataui la presente, in conformita del sopradetto Disegno.

Questa pittura è adesso alquanto scolorita, & in essa vagheggiasi la Beata Vergine sedēte in luogo solitario sopra d'vn'sasso, posto à piè d'vn monte, tutto coperto d'herbette, che le fanno spalliera. Hà la veste alquanto rosseggiante, con mezze maniche dell'istesso colore, che tagliate per lungo nell'estremità, sono riunite con vn nastro verde, spuntando indi il ressiduo delle maniche della sottoueste di color giallo, che nascondono il rimanente del braccio sino alla mano. Porta sopra le vestimenta vn manto di colore azzurro, che coprēdole anco il capo, lascia gratiosamente scoperti alcuni capelli, sotto i quali spunta il viso alquanto pallidetto, mà con somma delicatezza delineato. Il piede destro stà collocato sopra il sinistro, e le vestimenta in alcuni luoghi raccolte sono causa, che se le vede quel piede scoperto. Tiene le mani gionte in atto supplicheuole riuolta al figliuolo Giesù Bambino, il quale stà iui appresso tutto nudo, assiso sopra d'vn guancialetto, con le braccia aperte, & à lei riuolto intentamente la mira.

Con tutto ch'ella fosse in luogo abietto, e poco stimato, si per essere vicina ad vna contradella, all'hora poco honoreuole, come anco, perche il piano del nicchio seruiua di scannello a' Brentadori, & a' Fornari, che vi posauano la Brenta, e la Zerla per riposarsi, e parimente di tauola a' fanciulli per trattenersi ne' loro giuochi innocenti, nondimeno, ò sia per la vaghezza della pittura, ò per secreto giudicio di Dio, rendeuasi tanto venerabile a' riguardanti, che non le passauano dauanti senza offrirle tributo di riuerenza. Et è da notare, che trattando la Compagnia della Morte di comprare da i Padri tanta parte dell'horto sudetto, che bastasse per fabricarui vn'Oratorio, il che, se fosse seguito, sarebbe stato necessario gettare à terra quella parte del muro, oue era dipinta la Sacra Imagine, e benche si trattasse alla gagliarda lo stabilimento del contratto, non si conchiuse però mai, e poco dopo la Santa Imagine si scoperse

mira-

miracolosa, segno euidente, che quel luogo era destinato dalla prouidenza di Dio alla dimostratione de' suoi prodigj.

Andaua di giorno in giorno crescendo la diuotione verso questa Sacra Effigie, sin che nell'anno 1595. fù presa in custodia particolare da alcune persone, che quiui intorno habitauano, quali in segno di gratitudine, per le molte gratie ad intercessione della Vergine, da quella riceuute, si diedero ad abbellire quel nicchio con fiori, e frondi, accenderui candele, & appenderui voti, e tauolette, conforme comportaua la loro possibiltà.

Cominciò intanto à spargersi la voce per la Città, e concorrerui gran moltitudine di gente, che riceuendo di continuo nuoue gratie, oltre diuersi altri donatiui, offrirono denari, co' quali l'anno 1596. auanti la Pasqua di Resurrettione, fù fabricata iui contiguo, e dentro l'horto del Conuento vna picciola Capella, e poi segata quella parte di muro, doue stà dipinta la Santa Imagine, e portata con deuotione processionalmente sù per la Ghiara, fù in quella decentemente collocata li 9. Aprile, oue ogni qual sera andauano alcuni fanciulli, e persone più diuote à cantarui le Sacre lodi.

Nell'anno medesimo trouandosi di già la Città di Reggio molto afflitta per le crudeli penurie, che ne gl'anni addietro haueua cotanto trauagliata quasi tutta l'Italia, e per il souuenimento, dato ad infiniti poueri, con tanta cura di quest'Illustrissima Communità, in modo, che altro ristoro alle miserie sue altronde non attendeua, che dalla mano di Dio, come di ciò la Quaresima del dett'anno diede segno con l'hauer publica, e priuatamente, e con diuotione più, che ordinaria dato opera alli digiuni, discipline, & orationi: Ecco, che circa le sett' hore della notte, che precedeua li 29. del medesimo Aprile dell'anno predetto 1596. vegnente il Lunedì della seconda Domenica dopo Pasqua, successe, e si publicò con infinita marauiglia di questa Città, & hoggi della Christianità tutta, la liberatione del fortunato Marchino, che nato senza lingua, e sordo riceuè in vn'istesso tempo, miracolosamente la fauella, l'vdito, la lingua, l'intendere, e dar nome à tutte le cose, come

si dirà

si dirà nella Terza parte.

Questo così grande, e non più inteso prodigio, operò quello, che fin' all'hora non hauean fatto molt'altre gratie, quì ottenute da molti, ad intercessione della Vergine, cioè, che non tanto ad istanza della Città, quanto per sua natural diuotione il vigilantissimo Pastor di quella volendo, in cosa di tanto rilieuo caminar giustificatamente, e con quei mezzi, che ordinano le leggi, & i Sacri Canoni, comandò, che da' suoi Cancellieri fosse sopra di ciò fatto processo, e per ciò nel principio furono esaminati Testimoni degni di fede, due de' quali l'hanno tenuto in casa per quattr'anni continui, e gl'altri hanno hauuto pratica domestica con esso lui. Poscia per lo dì cinque Maggio prossimo seguente, intimò dinanzi di lui vna Congregatione di Thelogi, Legisti, e Medici, per discutere, se pure era prouata la mutolezza, & infirmità di Marchino, e se quello si potea dire, e tenere per vero miracolo sì, ò nò.

Mercordì primo giorno di Maggio sudetto la Compagnia di Santa Maria del Carmine della presente Città in numero circa 200. Battuti, le portò à donare processionalmente con trombe, e con musica, che sommamente dilettaua, e commoueua, in tempo di notte, ciascuno con la sua torcia alla mano, due corone d'argento, e d'oro smaltate, bellissime, e d'assai valore, con vna delle quali fù dal Signor Paolo Torricelli, il giouane, Priore di detta Compagnia, con molta diuotione, e magnificenza coronata l'Imagine della gran Regina de' Cieli, e con l'altra il Bambino figliuolo suo, e nostro Redentore, con grandissimo concorso di Cittadini, e Forastieri.

Giouedì li due detto, la Compagnia dello Spirito Santo di Ferrara fù, dopo alcune delle nostre Ville, e Scolari piccioli della Città, à riuerire questa Santa Effigie, in habito turchino, da settanta Battuti, incontrata da questa Compagnia di S. Rocco. Precedeua vno Stendardo, ò Confalone, che sopra haueua dipinto il vero Ritratto di questa Imagine, quale, in segno della diuotione loro, quì lasciarono, con vna ben concertata musica di cantori, eletti frà quelli di quell' A. S. & d'isquisiti istromenti. Fecero le loro stabilite offerte, e lasciarono trà noi cara

memoria

memoria della loro diuotione.

Domenica li cinque del medesimo si fece la Congregatione sopraccennata auanti Monsignor Vescouo, alla quale interuennero di Theologi il Signor Camillo Bosio Canonico di questa Cathedrale, e Commendatore di S. Giacomo Zebedeo, il Padre D. Antonio da Reggio, Abbate delle Gratie, il Padre Priore Dominicano, Lettore, Theologo, Paolo da Genesio, il Theologo ordinario di detto Monsignor Vescouo, Maestro Paolo Poreta, Maestro Theodoro da Milano, Predicatore Seruita, e Maestro Gio: Antonio da Reggio Franciscano. Di Legisti gli Signori Prospero Zaneletti Canonico, Bartolomeo Toschi, Archidiacono, e Lodouico Arlotti, Canonico. Di Medici Fisici gli Signori Francesco Tinti, Marcello Signoretti, Francesco Zanotti, & Giouanni Barossi, tutti, premessa l'inuocatione dello Spirito Santo, hebbero frà loro, intorno à ciò, lunghi ragionamenti, dopo li quali senza venir per all'hora à determinatione alcuna, differirono di commune concordia, la conchiusione ad vn'altra Sessione, la quale fù ordinata per il giorno settimo detto.

Il giorno medesimo li Signori Antiani, e tutto il Conseglio della Città, ricordeuoli dell'obligo, che tanto più dell'altre deue hauere à S. D. M. quanto, che più de' suoi fauori, ad intercessione della Beata Vergine vien ricolmata, con l'Illustrissimo Signor Enea Pio all'hora Gouernatore, & tutta la sua Corte, con le lor torcie in mano, e con tutta quella grauità, e diuotione, che à tali personaggi, & à Città sì fauorita si conueniua, dopo la venuta d'alcuni Castelli della Diocesi Reggiana, comparuero maestosamente ad adorare, chiedere, e render gratie à questa Santissima Imagine accompagnando le loro calde preghiere con vn' offerta, per all'hora, di Scudi 500.

La sera del giorno stesso vennero tutte le Compagnie della Città, da seicento Battuti diuotamente, accompagnati da soauissima musica; e quiui con molte orationi, oltre l'elemosine priuate, fecero dono d'vna Campana, comprata con elemosine raccolte da Marchino muto liberato, & che sempre precedeua loro con duoi Ceri di cera bianca di lire quaranta in circa,

senza

ſenza poterſi contenere tuttauia il popolo dal pianto per tenerezza; commouendoſi gl'affetti di ciaſcuno à sì diuote rappreſentationi. Mà perche, ſtante la moltitudine de' Cittadini, e Foreſtieri, che di continuo concorreuano à queſta diuotione, era troppo angusta, & incapace la ſopraccennata Cappelletta, fù perciò ampliata con l'aggiunta d'vn Portico per all'hora, da ogni parte aperto; mà non andò guari, che per ſicurezza de' ſacri arredi, & de' ricchi voti, fù di neceſsità chiuderlo per ogni parte di muro, laſciandoui la porta principale verſo la Ghiara, & altre due laterali.

Giunto il Martedì giorno ſettimo di Maggio, nel quale doueaſi riunire la Congregatione auanti Monſignor Veſcouo per la deciſione del fatto di Marchino, eſſendoſi frà tanto eſaminati altri dieci teſtimoni, frà Gentil'huomini, e Religioſi, oltre gli ſudetti Signori congregati, v'interuennero ancora di più, di Theologi il Padre Guardiano de' Zoccolanti, F. Gerolamo da Viadana, Maeſtro Aleſſandro Seruita da Scandiano, Maeſtro Lorenzo Seruita da Reggio. Di Legiſti il Signor Guglielmo Caſellini Canonico, e Maiuſcola della Cathedrale, & il Signor Giacomo Antonio Mazzini, all'hora Auuocato Epiſcopale, e dopo Conſigliere, e Segretario dell' Altezza Sereniſsima di Parma in Piacenza. Et de' Medici il Signor Lodouico Minghelli. Quali Signori tutti, premeſſa pur anche l'inuocatione dello Spirito Santo, hauendo di già viſto, letto, e diligentemente conſiderato tutto il Proceſſo, e ciò, che da quello appariua, conchiuſero gli Signori Legiſti, pienamente eſſer ſtato prouato, come il detto Marchino era muto, e ſordo, & ſenza lingua. Quindi gli Signori Medici, queſta eſſere opera ſenz' altro, *præter naturam*, & che per accidente alcuno naturale, egli parlare non hauea potuto: laonde finalmente determinarono, & affirmatiuamente conchiuſero li Padri Theologi, ciò eſſere indubitatamente miracolo vero, e reale, & che per tale eglino lo teneuano, e douea eſſer tenuto da tutti: e fatto copia di tutto il proceſſo, & loro ben fondato parere, prima che ſi veniſſe ad altra determinatione, ſi mandò à Roma, & eſſo Monſignor Veſcouo, non ſolo di queſto, ma della liberatione

ancora

ancora d'vn'altro Muto, per nome Andrea, che ſucceſſe alli 28 Maggio, proſsimo ſeguente, & dell'altre gratie ſino all'hora ottenute, diede parte alla Santità di Papa Clemente Ottauo, & alla Sacra Congregatione de' Riti, dalla quale glie ne venne l'infraſcritta riſpoſta, e riſolutione.

Dalle ſcritture, che V. S. hà mandate appartenenti al negotio delle gratie, che ſi dicono riceuute dalla Glorioſa Vergine, per diuotione particolare, hauuta alla Sacra Imagine ſua, poſta sù'l muro dell' Horto de' Padri Seruiti; queſti miei Signori Illuſtriſſimi tengono, che il giudicio, fatto da V. S. co'l parere delli Conſultori ſuoi, non ſia ſenza probabile fondamento. Però le Signorie loro Illuſtriſſime ſono di parere, che non ſolo la detta diuotione loro, ò frequenza del popolo, debba eſſer tollerata, mà che ſi poſſa aiutare, & permettere con qualche dimoſtratione publica, com'ella, con la prudenza ſua, giudicherà più eſſere eſpediente, per maggior gloria di Dio, & della ſua Santiſſima Madre, e per conſolatione de' Popoli, &c. così piaccia à V. S. &c.

Di Roma il dì 22. Luglio 1596.

Ita reperitur in Regiſtro literarum ſacræ Congregationis præſentis anni 1596. extracta, & collecta die 30. Auguſti 1596. N. MARIA S. D. N. in eadem Congregat. Secret.

Queſta riſpoſta, e conſenſo Apoſtolico fù dal detto Monſignor Veſcouo notificato alli Signori Antiani della Città, & inſieme di commun parere ſtabilirono, che la publica dimoſtratione, accennata dalla Sacra Congregatione, foſſe il celebrare dinanzi alla detta Santiſſima Imagine vna Meſſa Pontificale con le maggiori ſolennità, che foſſero poſſibili; & à ciò fare ne ſtabilirono la Domenica, giorno decimo del Meſe di Nouembre del detto anno 1596. il che fù poi eſeguito, come ſi dirà à ſuo luogo.

Sabbato li 25. detto, dopo l'arriuo d'alcune Ville, & Arti della Città giunte ne' giorni antecedenti, che per breuità ſi tralaſcia-

lasciano, venne il Collegio de' Notari à presentar anch'egli, con atto molto notabile di deuotione, la Madonna Santissima di Ducatoni cento cinquanta, accompagnando tuttauia l'elemosina con calde orationi, mezzi potentissimi per placare l'ira di Dio, & acquistarsi l'intercessione della Madre sua sempre Vergine. Ne molto stette, che l'Illustrissimo Signor Tullio Guerriero Mantouano, con la moglie, e figliuoli le fù à donare vna pezza di broccato d'oro di braccia dodici, oltre buona quantità di danari.

Martedì li 28. dell'istesso nell'Aurora successe il Miracolo d'Andrea anch'egli muto, in maniera, non dissimile da quello di Marchino, come più diffusamente si dirà nella Terza parte.

Giouedì li 30. del medesimo comparue la Compagnia delle cinque piaghe di Nostro Signore di Parma, & incontrata da quella di San Stefano, tutti insieme con soauissimo concerto di musica, giunsero alla presenza della desiderata Imagine, oue fatte le loro orationi, risalutorono la Beata Vergine con soaue, e ben intesa armonia, dopo la quale fecero generosa offerta di molti danari, e torcie, con vn quadretto d'argento, nel cui mezzo si vede da maestreuol mano fabricata l'Imagine del Saluatore, con le cinque Piaghe, Insegna della loro honorata Confraternità. In questo medesimo giorno fecero di sè assai diuota mostra alcune Compagnie di Correggio, & di questi vicini Comuni.

Domenica di Pentecoste li 2. del seguente Giugno tutte le Verginelle della Città, vestite da Angioli, scapigliate, cinte le tempia, & Capelli di vari fiori, e ghirlande si raccolsero in Duomo, e sotto lo Stendardo di Sant'Orsola, con buonissima Musica, e Trombe s'inuiorono alla Santissima Imagine, qual riuerita con orationi, e canti diuotissimi, le fecero dono d'vna Pianeta di Damasco bianco, con vn Camice, & vn Calice fornito. Egli è impossibile l'esprimere quàl vista facessero, & à quanta pietà mouessero tutto il popolo la comparsa, & i soaui canti, quasi d'Angioli Celesti, di così pure Verginelle, senza piangere per tenerezza, massime considerãdo, che per impetrarci l'intercessione della B. V. erano le lor preghiere efficacissime.

Martedì li 4. detto, & vltima Festa di Pentecoste l'Arte de' Marangoni fù supplicheuolmente à visitare quest'Imagine Santissima presentandole molti Ducatoni con diuotione assai affettuosa, e notabile. Mà quel che hà reso maggior compuntione ne' cuori de' spettatori fù il vedere la Compagnia di Sant' Egidio de' Genouesi di questa Città, quali portatisi dalla Chiesa loro al Duomo, e d'indi à questo Santo luogho, sono andati sempre disciplinandosi, perche più accetta fosse à Sua Diuina Maestà l'offerta loro d'vna assai bella, e ricca Tazza d'argento, oltre alcune altre elemosine, il che è stato di molto esempio, & edificatione à tutti. Sono similmente comparse alcune Ville circonuicine, & due Compagnie della Morte, vna di Parma, l'altra di Casal Maggiore, con vn Stendardo di Zendado nero, quale iui lasciorono, assieme con molte elemosine.

Così andauano crescendo ogni dì maggiormente in questa Città i fauori Diuini, e vie più multiplicauasi il concorso à questa Santa Diuotione in modo, che alle volte, e massime in tempo di notte vi si vedeuano da due, e trè mila persone, trà sani, & da diuerse infermità oppressi, orando, piangendo, e chiedendo perdono de' peccati con sì pietoso affetto, che spettatore alcuno non v'era, quale con chiaro testimonio di pianto, e sospiri, non mostrasse da quanta compuntione restaua conuinto. Vdiuasi dalle pie femine riempir l'aria di quei loro singhiozzi, e clamori, con l'inuocare il Santissimo, & tremendo nome Giesù, e Maria, che la numerosa, & orante Turba cauaua dal cuore, voci di misericordia, e perdono, miste di sospiri, e pianti: e quel che più inteneriua era il vedere molti vestiti à sacco, e scalzi orare incessantemente i giorni, e le notti intiere, senza potersi sapere chi fossero, ò d'onde venissero.

Domenica li 9. l'Arti de' poueri Agocchini, Brentadori, & Ortolani di Reggio, co'l Comune di San Valentino vennero à presentare questa Sacratissima Imagine di varj, e bellissimi Veli da Calici, Lampade, Torcie, & altri doni, se ben piccioli, tanto però più cari a S.D.M. per l'affetto, & orationi, con che furono offerti.

Martedì li 11. di Giugno alle ventitrè hore comparue la

nobilis-

nobilissima Compagnia del Santissimo nome di Giesù della Città di Modona in numero di cento, e più Gentilhuomini, quale con publico fasto fù incontrata, & riceuuta alla Porta di S. Pietro dalla Compagnia della Concettione di questa Città di non minor numero, e nobiltà. Precedeuano due Furieri à cauallo, che con modesta discretione reprimeuano l'impeto della curiosa, & spettante Turba, iui in numero grande concorsa. Seguiua la Compagnia sotto la trionfante Croce, portata con gran riuerenza, & esemplare humiltà dall'Illustrissimo Signor Andrea Molza Gentilhuomo per ricchezza, e nobiltà de' primi di quella Città, e Priore della Compagnia sudetta, quale accompagnata da soauissimo concerto di musica, à cui faceuano echo sonoro li Musici Reggiani; prese il camino per la via maestra alla Cattedrale, seguita dalle sue Carrozze al numero di venti, assai belle, e da nobili Caualli tirate. Non sì tosto furono giunti in piazza, che lo strepitante suono di Campane, e di Trombe diè segno alla Città del loro desiderato arriuo. Entrati nel Duomo, & riceuuta la benedittione da Monsignor Vescouo, s'inuiorono ordinatamente alla volta della Ghiara, e giunti al Santo Oratorio, adororono con diuotione esemplare la Sacra Imagine. La mattina seguente, vigilia della Solennità del Corpo di Christo, si partirono dalla Chiesa de' Confratelli della Concettione, & da questi assistiti, giunsero nel Duomo, oue con diuotissima pompa si cantò vna Messa solenne, con l'assistenza di Monsignor Vescouo, dalle cui mani riceuuta la Santissima Communione, & ribenedetti, s'incaminorono al Santo luogho dell'Immacolata Vergine Maria, spiegando con molta pompa, & humiltà notabile, due loro bellissimi Stendardi di Zendado nero col Nome Santissimo di Giesù, & portandosi innanzi due Candelieri d'argento, che quiui lasciorono per offerta; e mentre essi alzauano gl' animi à certa speranza di gloria, commoueua gl'affetti vn souauissimo, e ben degno d'essere vdito, concento di Musica, accompagnato da diuersi musicali strumenti, che al maggior segno dilettauano i cuori, al quale posto fine, si riposorono alquanto, sin che giunse l'

hora, che'l Sole fà sentire men caldi i raggi suoi, quando poscia sù l'istesse Carrozze se n' ritornorno alle Case loro molto ben sodisfatti dell'amoreuolezza de' Gentilhuomini Reggiani, magnificando Iddio, che habbi manifestato in que' giorni tanto calamitosi la misericordia sua in Città così loro vicina, e fauorita dalla Beata Vergine. L'istessa sera li Mercanti da panno vennero ad offerire ducatoni cento dieci.

Martedì seguente, & alli 18. detto, tutto il Comune di Scandiano da due mila, e trecento venne à visitare la Vergine Santissima, con l'ordine infrascritto.

Si viddero prima cento, e più Verginelle scapigliate, e diuersamente con drappi, veli, & fiori ornate; dopo queste ne comparirono altrettante, mà più grandicelle; quindi quattro Compagnie di Battuti da trecento in circa sempre cantando, & inuocando l'intercessione della Vergine: Poscia seguiua vna gran turba d'huomini, e donne, quale seruata ciascuno di loro la conueniente modestia, e grauità, con silentio notabile s' inuiorono con bell'ordine dalla Porta di San Pietro alla Chiesa Cattedrale, & quindi fatte le loro diuote orationi, s'incaminorono, quale stuolo di fatigati Nauiganti, à quel desiato Porto, doue prima erano peruenuti con l'affetto. Quiui salutata, e con tremore adorata la gran Madre di Dio con publiche, e priuate orationi, le presentorono quattrocento Torcie, oltre buona quantità di Ducatoni, & cantata la Messa di Nostra Signora nella Chiesa de' Padri de' Serui, sendo già l'hora tarda, e tempo di ristorar le forze, parte di loro mangiorono nel Refettorio d'essi Padri, doue del loro proprio haueuano fatto prouedere, e parte in altri luoghi, sin che gionse l'hora del partire, che fù molto lieto per hauer ottenute molte gratie spirituali.

Giouedì li 20. detto, Ottaua del Corpo di Christo, si fè vedere la Compagnia di San Gio. Battista di Ferrara, la quale fermossi nella Chiesa di San Pietro, sì per dar luogo alla cadente pioggia, come anco per aspettar la Confraternità di S. Agostino, che molto honoreuolmente venne à leuarla. Spiegò in alto con assai pompa vn Stendardo d'ormesino bianco con fregi, e frangie d'oro, oue in faccia si vedea dipinta l'Imagine della

Beata

B.V. quella de' SS. Gio. Battista,& Gio. Euangelista con l'infra-scritte lettere messe à oro. *Societas S. Ioannis Baptistæ Ciuitatis Ferrariæ, anno Domini* 1596. *Mense Iunij, diè* 18. Dall'altra parte v'erano l'armi del Serenis. Principe nostro, de' Signori Rettor, & Vicerettor loro. Giunti in Duomo si cantò iui la Messa con la Musica, che conduceuano seco,& interuennero con il Clero alla solita Processione, quale finita, e riceuuta la benedittione da Monsig. Illustrissimo, precedendo lor sempre al solito Marchino, & Andrea primi Muti liberati, pigliorono il camino per la via Regale verso la tanto da loro desiderata Imagine; Ne sì tosto allo suentolar delle Bandiere, che colà, da diuersi popoli lasciate, si vedeuano, scopersero di lontano quel S. Oratorio, che si sẽtirono salutar vnitamente la Vergine, e con sacre preci inuocarsi fauoreuole il di lei patrocinio. Iui giunti affissero à perpetua memoria lo stendardo sudetto, e fatte le lor orationi, accompagnate da musical armonia, fecero l'offerta, che fù di quantità di Torcie, e Ducatoni, e poscia partirono sommamente contenti.

Domenica li 23. il Sig. Arciprete di Bagno con il suo popolo in tutti da 600. trà donzelle da 7. & 8. anni fino 18. & huomini, e donne con Musica, e Trombe venne à visitare questa miracolosa Imagine, con offerirle quattro Torcie assai grandi, cariche di diuerse monete, che faceuano il numero di 80. Ducatoni.

Il giorno seguente, festa di S. Gio. Battista, si viddero il Commune di Masinzadico, che trà putte picciole, & altri doueuano essere da 300. Il Cõmune di Ligonchio, villa posta presso l'Apẽnino; similmente quelli di Prafontana, Mancasale, e S. Prospero fuori, da settecento, quali tutti fecero assai ricche offerte,& orationi molto diuote. I poueri Ciauattini di Reggio, e Forestieri assieme con le mogli loro si cõgregorono nella Chiesa di S. Agata, oue fecero cantare vna Messa con musica, e Trombe, e poi s'inuiorono diuotamente, ciascuno con la sua Torcia in mano, frà le quali vna ve n'era carica di Barberine, ad offerirle alla Santissima Vergine, insieme con quattr'Angioli dorati. Indi à poco comparue il popol tutto di Castel Gualtiero, e con bel ordine. Precedeuano due loro Compagnie, l'vna delle quali era vestita di bianco da 50. Battuti, l'altra di turchino da 90. Seguiuano

cento putte scapigliate, & assai vagamente ornate, e trà gl'altri huomini, e donne da 480. persone. Le Putte teneuano le mani giunte, e gl'occhi chinati à terra; modestia anzi degna d'esser ammirata con silentio, che publicata con basso stile. Gl'altri portauano molte Torcie, che poi quiui lasciorono, asieme con vna Pianeta di Damasco bianco, che portata in alto, e nel mezzo di due Torcie cariche di monete Venetiane, faceua assai vaga, e pomposa vista. Et era al certo degno d'ammiratione il veder tanti popoli andare con sì bell'ordine pur difficile à seruarsi in tali occasioni da tanta quantità di gente; onde non si può se non conchiudere, che si come pareua, che l'Vniuerso tutto fosse eccitato, e mosso da Diuina volontà à quiui concorrere, così era guidato dalla sua santissima mano.

Martedì li 25 giorno appresso la Città di Reggio solennissimo per la festa del Glorioso di lei Protettore Prospero Santo, venne il Popolo di S. Martino, e fù accettato alla Porta di S. Pietro dalle Compagnie della Santissima Trinità, & S. Stefano con buona Musica, e Trombe innanzi, & dietro la Santa Croce, portata da vn loro Battuto, con alcuni mazzi di Torcie di cera bianca da offerire. Seguiuano da 150. Verginelle assai riccamente ornate, scapigliate, con le Torcie in mano, e gl'occhi fissi à terra in atto di sì diuota mortificatione, ch'ogni spettatore restaua compunto, & ammirato. Vedeansi dopo queste altrettanti Battuti vestiti di bianco con la Musica loro, & di Reggio, che alternatamente cantando, & iuocando l'intercessione di Maria, consolauano assai gl'animi de gl'ascoltanti; e così ordinatamente, seguiti da numeroso stuolo di turba diuota, s'inuiorono alla Chiesa di S. Prospero, molto pomposa, e riccamente ornata, & iui fatte alcune breui orationi, peruennero finalméte al desiato Fonte di gratie, oue dopo le debite preghiere, e conuenienti lodi, sciolsero i voti, e partirono sodisfattissimi.

La sera stessa sù le 24. hore arriuò il Serenissimo Principe, l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. D. Alessandro d'Este Fratello del Duca Cesare, con altri suoi Gentilhuomini, & andò ad alloggiare in Vescouato con Monsig. Illustrissimo. La mattina seguente poi priuatamente, e quasi incognito se n'andò alla

Madon-

Madonna, doue per buon spatio di tempo fù osseruato orare diuotamente con incredibile tenerezza, e riuerenza, cosa solita in ogni tempo, e luogo à Principe tale, mà quiui per la maestà di sì venerabile pittura, fù molto degna d'esser imitata da qual si voglia grã Personaggio. Questi fù poi Card. e Vescouo di Reggio.

Il Mercordì alli 26. giunsero i Communi di Castel Borciano, Fogliano, & altre Ville così disposti. Andauano auanti da 80. fanciulle scapigliate con palme in mano, ornate di varj fiori, & habiti riguardeuoli: seguiuano due Compagnie trà huomini, e donne da 400. in numero. Portauano vn lor Stendardo di Zendado turchino, e bianco, partito giustamente in quattro parti, quale lasciorono al venerabil luogo con molt'elemosine di cere, e danari, e fatte le lor orationi si partirono sodisfattissimi.

La sera poscia videsi venire la Compagnia della Santiss. Trinità di Parma, che era trà Gentilhuomini, e Cittadini, di Battuti 120. Questa incontrata dalla Compagnia della Santiss. Trinità di Reggio di 100. Battuti, fuori della Porta di S. Stefano, comparue sotto vn bel Stẽdardo, & il Crocifisso, portato da vn Gentilhuomo d'essi à piedi ignudi: Seguiua molto lieta, e diuota vna loro dõna vestita di bianco, e turchino, liberata da' Demonj, per voto fatto à questa B.V. & altri, che con paterna carità, e speranza di Diuino aiuto, portauano in braccio i loro teneri figliuolini, da diuerse infermità oppressi. Era cosa veramẽte degna il vedere la pompa diuota, & i portamenti di sì honorata raunanza; mà molto più ammiranda la diuotione di tutti, in modo, che d'infiniti spettatori nõ si sentiua pur vn'minimo strepito, per esser oltre modo intenti à sì nobile spettacolo, e se pure feriua l'aere humana voce, altro non era, che il concerto de' Musici, quali cantãdo, mostrauano l'allegrezza de' loro cuori nell'honorare Maria, al cui venerabile, e pietoso cospetto giunti, rasserenorono gl'animi di ciascuno, con lodi, e sacri Hinni quella salutando, e vi offerirono vna figura della Santissima Trinità con due Battuti ginocchioni d'argento di valore d'80. ducatoni; al che posto fine s'inuiorono per la Ghiara in Duomo, e poscia a' loro alloggiamenti. Il seguente mattino si ridussero tutti nel Duomo, oue cantata vna solennissima Messa con l'assistenza di Monsig. Vescouo, si risto-

rorono colla Sacra Communione, e riceuuta da Monsignore la benedittione, andorono di nuouo ad adorare la Sacra Imagine, accompagnati sempre dalla loro musica, & assistiti dalla Compagnia di Reggio sudetta, fiancheggiata anch'ella da vn soauissimo musicale concerto. Iui sciolti i voti, fecero poi consolatissimi, verso le loro Case partenza.

Giouedì li 27. comparue alle 18. hore il Commune di Carpineto assai ricco, e numeroso d'80. donzelle, huomini 200. & da 100. donne, seguiti dal loro Arciprete con 20. altri Sacerdoti, e furono incontrati, e condotti alla miracolosa Imagine dalla nostra Compagnia di S. Stefano con assai buona musica; Fecero donatiuo di molte Torcie, e d'vna borsa con dentro 50. Ducatoni: E certo se fino all'hora alcuno è stato in obligo di visitare, e presentare questa B.V. detto popolo particolarmente era molto tenuto, poiche frà loro si trouaua vn certo Vecchio d'età d'anni 70. in circa, che ò per istrana infermità, ò per vecchiezza era tanto curuo, che poco meno, che con la bocca toccaua per terra, & eragli tal indispositione inueterata di molti anni, questi, fatto voto con pura fede, & offerta in comune di quel poco, che puote à questa Santissima Madre di gratia, con allegrezza vniuersale se ne caminò tutto ritto, e sanato, come quel pouero appunto, che ne gl'Atti de gl'Apostoli si legge, che *protinus cõsolidatæ sũt bases eius, & plantæ, & exiliens stetit, & ambulabat, & intrauit cũ illis in Tẽplũ ambulans, & laudans Deũ*; come si dirà nella 3. parte.

In questo tempo li SS. Deputati alla Congregatione d'essa Madonna fecero accommodare la Cappella già fabricata, con uaghi ornamẽti di Corami d'oro, di Tauolette cariche di ricchi voti d'argento, e d'oro, con vn baldachino sopra la Santa Imagine di Damasco bianco; Fù parimente aggiustato l'Altare secondo la capacità del luogo, adornato di lumi, di lampade, & altri abbigliamenti, che rendeuano gratiosa mostra, e dilettauano in guisa, che l'Imagine, l'Oratorio, e li ben disposti ornamenti legauano gl'animi di chi vi fissaua lo sguardo.

Furono in questi medesimi giorni portati à Reggio due disegni in rame di questa Santiss. Imagine, l'vno del famoso Sadler, fatto in Verona, l'altro in Siena con li due muti già risanati.

Dome-

Domenica l'vltimo di Giugno alle 17.hore si videro vscir dalla Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena, delle Monache dell'Ordine di S. Benedetto molto diuote, & esemplari, da 30. Verginelle, diuersamente vestite, secondo la diuersità de gl'habiti di tutti li Conuenti delle Reu. Monache di Reggio. Queste sotto il vessillo della S. Croce, e la scorta di sei Trombetti, erano seguitate dalla Cõpagnia di S. Agostino, dopo la quale vedeasi, maestreuolmente spiegata, suentolare vna Bãdiera di Zendado, con l'Imagine dipinta della B. V. e di S. Maria Maddalena; Seguiuano da 150. trà Gentildonne, e Cittadine honoratissime, e tutte ordinatamente con torcie in mano, e giũsero in Piazza, oue all'improuiso incontraronsi in vna assai più numerosa Turba di loro, che con cãti, e suoni veniua per quello stesso effetto. Erano questi da 400. trà donzelle, huomini, e donne maritate de' Quattro Castelli, cioe Bibianello, Casteluetro, Montezano, e Monteluzzo, quali con molta discretione andauano trattenẽdosi, sin che quelli di S. Maria Maddalena giunsero al destinato luogo, doue fatte alcune priuate orationi, si sentì da vn Fanciulo, non solo all'habito, mà alla bellezza del volto, e soauità del dire, somigliante ad vn'Angelo, salutare la B. V. con alcuni versi; indi fatta l'offerta d'vn Piuiale di Damasco bianco, si fè sentir la musica, accompagnata da sonori stromenti, mentre ch'in tanto cõparue la soura memorata Compagnia ad offerire in vna tazza d' argento 40. ducatoni, & alcune torcie, non men dinota, che ben ornata, quanto qualsiuoglia altra. E perche l'auuiso era giunto d'altri popoli, che veniuano, furono forzati per dar luogo, à partire, non ancor satij di contemplare, e piangere innanzi à quella benedetta Pittura.

Verso la sera sentironsi intuonar le contrade dal strepitante suono di Trõbe, & in vn subito vidensi comparire vno à cauallo, tutto armato d'armi bianche, rappresentante il Glorioso S. Mauritio, poiche il numero di cento donzelle, altrettanti fanciulli, huomini, e dõne in quantità grande, che lo seguiuano era il Cõmune del Mauritiano luogo famoso, & amenissimo. Donò questo popolo vn Piuiale di Damasco bianco, e morello, portato da Marchino già muto, con alcune torcie, & elemosine particolari.

Alli 2.

Alli 2. Luglio vennero circa le 13. hore il Commune, e li Sig. Conti Manfredi di Montrico, cioè da 50. fanciulle in habito rusticale, scapigliate, ornate di fiori, & assai vagamente acconcie, con altrettanti Contadinelli con candelotti, e Corone in mano, a'quali seguiua non poco numero d'huomini, e donne, che giunti alla desiderata meta offrirono alcune Torcie cariche di monete d'argento, & vn'altra assai più grande ad instanza di quegl' Illustrissimi Signori con alcuni Ducatoni.

Giunse l'istesso giorno la Compagnia del Santiss. Sacramẽto di Sillano Castello di Carfagnana, & fece offerta di molte Torcie, e buona quantità di danari alle Cassette.

Mà molto maggiore è stata quella dell'Illustrissima Sig. Contessa Barbara Rangoni, moglie dell'Illustriss. Sig. Co. Gio: Battista Guerriero, e d'alcune Dame nobilissime, quali dopo vn lungo, e diuoto orare, vi fecero ricchissimo dono d'vn gioiello di molto valore, e di cento scudi Ongari, e questo successe il Giouedì alli 4. detto, nel qual giorno arriuò anche l' Illustriss. Sig. Co. Claudio Rangone di lei fratello, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura di Nostro Signore, qual fatta diuotamente oratione, presentò anch'egli questa Santissima Imagine.

Domenica giorno 7. di Luglio l'Arte de' Sartori di Reggio in numero di 80. tutti con le torcie, si partirono dalla Chiesa di S. Prospero, oue s'erano raunati, e seguitando ordinatamente vn lor Stendardo d'ormesino verde, con le frangie d'oro, à suon di Trombe, & altri stromenti, e musiche andorono ad offerire 50. Ducatoni in vna tazza d'argento, portata con molta leggiadria, e modestia da vn Fanciullo rappresentante vn'Angelo, e fatte le conuenienti orationi, e molte offerte particolari, si partirono, lasciando iui il sudetto Stendardo.

Verso sera la Compagnia della Visitatione della Madonna, ò sia di S. Agostino fece correr vn Palio à molti Barbari sì della Città, come forestieri, per la loro solennità, che fù li 2. del sudetto Mese, e benche fussero tutti al corso vsati, & velocissimi, fù nondimeno ottenuto dal Sig. Fuluio Fiordibello, che prima nel suo pensiero haueua stabilito presentarlo alla miracolosa Imagine, si come poi fece con molto honore di se stesso, contento, e spi-

e spirituale applauso de' spettatori.

Martedì li 9. detto D. Vitale Ferrari da Verona Monaco Cassinense fù à presentare vna Torcia assai grande, alla quale erano appese due Corone Regali d'argento, e d'oro, assai belle, con molti altri voti d'argento, & buona somma di danari, per far celebrar Messe à suo tempo; e tutto ciò ad instanza della Serenis. Sig. Donna Maura Lucenia Farnese, come si leggeua scritto sotto le dette Corone à perpetua memoria.

Mercordì li 10. Le pie femine della Parrocchia di S. Stefano dopo hauer porte affettuose preghiere auanti la diuota Imagine gli presentarono buona somma di denari, e quest'attione seruì forse d'acuto stimolo à quelle della vicinanza di S. Biagio, le quali ò da santa inuidia mosse, ò da quella Diuina inspiratione, da cui tant'altri sono eccitati, Domenica li 14. vennero ad offerire con Musiche, e Trombe sommamente diletteuoli vn Stendardo assai vago, & 50. ducatoni, che portati in quattro Bacini, giustamente compartiti, & in capo di quattro bellissime Verginelle scapigliate, e vagamente acconcie, nel cui mezzo per ciascheduno d'essi vi si vedeua vna figura di stucco inargentata, rappresentanti tutte insieme le quattro Virtù Cardinali, faceuano assai bella, e fastosa dimostratione.

L'istesso giorno il Popolo di Nuuolara, e Bagnolo con quei loro Illustrissimi Signori furono à visitare questa S. Imagine, nella maniera infrascritta. Precedeuano trè Cōpagnie di Battuti vna vestita di rosso, l'altra di bianco, e l'vltima di turchino in tutti al numero di 300. Seguiuano alcuni Sacerdoti, con il loro Arciprete, quali con musica assai conueneuole dilettauano non meno, che si facessero le lodi Diuine, cantate à due Chori da alcuni Giouinetti, à ciò instrutti da' Padri Giesuiti, quali similmente v'interuennero con molto esempio di bontà: Era in vltimo vna gran turba d'huomini, e donne da 1500. senza pur sentirsi vn minimo strepito. Con tal ordine andorono alla Chiesa Cattedrale, d'onde fatte alcune breui orationi, partirono lietissimamente alla volta della Venerabile Imagine, oue giunti, con quel timore, e riuerenza, che si conueniua, questa salutorono, & adororono, con grandissima modestia, e riuerenza.

Le

Le limosine di Torcie, e danari de'particolari furono numerose, sicome fù molto riguardeuole la loro offerta publica d'vn Turribolo, con la sua Nauicella d'argento, e di molto prezzo.

La sera dopo Vespro venne la Compagnia del Santiss. Sacramento di Luzzara da 200. Battuti sotto vn bel Stendardo, e con buona musica, seguitati da quel popolo, ch'era da 500. donne, e 300. huomini, e presentorono vn Palio da Altare di velluto morello con le frangie, e cordelle d'oro. quale spiegato in alto, e portato da due di quei Battuti assieme con vn Calice, e Patena, faceua bellissima vista. La mattina seguente cantorono con grã cõcorsco di varie genti la Messa in musica nella Chiesa vecchia de' PP. de' Serui iui vicina, e poscia raccomandatisi à i prieghi dell'Immacolata Vergine, si partirono consolatissimi.

Martedì li 16. alle 15. hore fù dalla Compagnia della Morte di questa Città in numero di 80. Battuti, buona parte Gentilhuomini, incontrata alla Porta di S. Pietro la Compagnia pur della Morte di Ferrara, ch'erano 70. Battuti, e condotti per la strada maestra ordinatissimamente se n'andorono in Duomo, lodando con musiche eccellentissime, & inuocando il Santissimo nome di Maria; Dato iui fine ad vn soauissimo concerto, e fatte le loro stabilite orationi, s'inuiorono là, doue quest' Imagine s'adora, e prega, il che fù fatto con molto esempio di chi le attioni loro andò osseruando. Il seguente mattino cantorono vna solenne Messa nella Compagnia della Morte col cõcorso di molto popolo, e poi fatto ritorno alla S. Cappella, vi lasciorono d' offerta vn Palio da Altare, vna Pianeta, e due Cuscini di Damasco bianco, con vn Camice di renso sottilissimo, e molt'honoreuole.

Indi à poco giunsero li Serenissimi, gl'Illustriss. & Eccellẽtiss. SS. Principi Ducã, e Principessa Duchessa di Guastalla, quali riceuuta la S. Communione nella Chiesa de'Serui, e fatte auanti la S. Imagine feruentissime orationi, offrirono molti donatiui, si come fecero poco dopo l'Illustriss. Sig. Oratio Albergati con la Sig. sua Madre, e Sig. Lucretia Amorini sua Consorte, che dopo molte, e calde preghiere fatte al S. Oratorio, vi lasciò vn gioiello con alcuni bottoni d'oro, & anella, mandandoui in vltimo tutto l'intiero vestimento, che si trouaua addosso.

Dome-

Domenica li 21. Gli Scolari del Signor Oratio Guicciardi ſotto la ſcorta di San Nicolò, la cui Venerabile Imagine ſi vedeua ſpiegata in alto in vn Stendardo d'ormeſino morello, accompagnati da ſoauiſſima armonia di Muſica, offrirono à queſta miracoloſa Imagine vn Monile d'argento, e d'oro ſmaltato, molto bello.

Il Commune di Biano comparue la ſeguente Domenica, che fù alli 28. Luglio preceduto da vn' Stendardo d'ormeſino roſſo, e dorato, con l'Imagine della Regina de' Cieli, ſotto il quale marchiauano ordinatamente 225. Donzelle, cento Putti, & cinquecento trà huomini, e donne, che ſciolti i loro voti, e ſpiegati alla Vergine i loro deſiderj, li fecero dono d'vna gran torcia, frà molt'altre, nella quale vagameute erano accommodati trentaſei Zecchini, & vna doppia d'oro, oltre l'hauerui affiſſo alle pareti il ſudetto Stendardo.

Sabbato auanti la ſudetta Domenica d'Agoſto, che fù li 10. dello ſteſſo, fù veduta la Villa di Gauaſſa della Dioceſi di Reggio andar proceſſionalmente da cinquecento trà huomini, e donne à viſitare la riuerita Effigie, facendo anch'eſſi la ſolita offerta conforme la loro poſſibiltà.

Alli 16. giorno di Giouedì, e Feſta del glorioſo San Roccho, ſolēnizata dalla Compagnia denominata dal medeſimo Santo, vinſe detta Confraternità ſe ſteſſa, e superò l'eſpettatione di molti, non tanto in magnificamente celebrare il glorioſo natale del Diuino ſuo Protettore, quanto in riccamente preſentare queſta noſtra miracoloſa Vergine di quattr'Angioli d'argento di valore di ottanta ducatoni, da due de' quali hoggi ſi vede ſoſtenere ſopra il Santiſſimo Capo d'eſſa, la Corona d'argento, che'l primo di Maggio le fù offerta, come ſi diſſe, dalla Compagnia del Carmine, facendo l'iſteſſo gl'altri due alquanto più piccioli, ſopra il capo dell'adorato Bambino.

Fù vaga la comparſa, che fecero li 20. dell'iſteſſo Meſe da mille, e cinquecento fedeli in circa, tutti di trenta trè Ville, ſotto la Pieue di Caſtelnuouo di ſopra, dioceſi di queſt'antico, e nobile Veſcouato. Andaua auanti vn Confalone roſſo, che ſpiegaua in alto; & in faccia l'Imagine di Noſtro Signor Gieſù

Chriſto,

Christo, dall'altro lato l'Imperatrice de gl'Angioli ascendente in Cielo: lo seguiuano cento settanta Donzelle, dalla cui esteriore modestia ben poteasi comprendere la candidezza dell'animo, dopo le quali si vedeuano da settanta Battuti della Compagnia del Santissimo Sacramento, e del Santo Rosario: mà quel che cagionò maggior marauiglia, fù il veder comparire suentolando vn'altro Stendardo d'ormesino rosso, sù i capi dorato, & con le frangie d'oro, e seta, che in faccia mostraua da dotta mano dipinta la Santa Imagine, con le infrascritte parole messe à oro. *Diuæ Imperatrici vexillum, atque aurea, argentea, Serica Sacerdotis, & Altaris solemnia ornamenta sub eius auspicijs militans Ecclesia Castrinoui Superioris consecrauit anno 1596.* Sotto questo, che quiui poscia lasciorono, veniuano quaranta Sacerdoti trà Parochi di quelle Ville, & altri, parte de' quali erano impiegati in cantare le lodi di Maria Vergine, parte in portar l'offerta, che intendeuano presentare, cioè due candelieri d'argento di valore di scudi cinquanta, quali però non portorono effettualmente, non essendo per anco forniti, mà ben pagati, seruendosi per quell' occasione d'vn paio di quelli del Duomo, poscia vn Messale dorato, & vn Calice, con la Patena d'argento dorato, due Tonicelle, vna Pianeta, vn Piuiale, & vn Palio da Altare tutti di Damasco bianco con le cordelle, e frangie d'oro, che in tutto ascendeua al valore di scudi 220. ciascheduna delle quali cose era portata ordinatamente, e con assai vaga pompa da quei Reuerendi, seguitati da vna soauissima musica, & in vltimo da vna gran turba d'huomini, e donne, quali tutti giunti al destinato luogho si può credere senza, ch'io lo scriua, quanto diuotamente orassero, quante limosine particolari facessero, & come partissero sodisfatti.

Domenica 4. del Mese, che fù alli 25. si portò à questa diuotione la Villa de' Canali, trà putti, donzelle, huomini, e donne da 300. in circa, accompagnati da diuoto concerto di Musica. Finite le loro preghiere presentorono alcune torcie, e frà l'altre vna carica di molte monete d'argento. Ne sì tosto fù terminata l'offerta, che si videro comparire giù per la Ghiara verso quel S. Oratorio alcuni vestiti à sacco, e scalzi, quali se ben'erano incogniti,

gniti, al temer però de' duri ſaſſi, che faceuano quei piedi, à ciò non auezzi, all'agilità, e portamenti delle vite, ſi pensò, che fuſſero non tanto di deuotione, quanto di nobiltà ornati.

Li 7. Settembre dell'iſteſs'anno 1596. Vigilia della Natiuità della Vergine le RR. Monache di S. Tomaſo dell'Ordine di San Benedetto, mandorono ad offerire à queſto Santo luogo due ſottiliſſime Touaglie per ſeruigio de' Sacri Altari, ornate di piretti, e cordelle molto vaghe, ſei Camici, con gl'Amitti, e cordoni, ſei Corporali, con le Anime, e Purificatori, due Drappi, e ſei fazzoletti, lauorato il tutto ſottiliſſimamente, & si bello, che fù ſtimato il Preſente da 100. ducatoni. Era queſto leggiadriſsimamente portato compartito in ſei Ceſtelle, cariche di fiori, da ſei sì belle, come caſte, e diuote fanciulle, veſtite dell' habito di quelle Monache, dietro à due Putti veſtiti da Angioli, con le torcie in mano, & alli Trombetti, che di lontano ſi faceuano ſentire, & dar loco al gran popolo, che vi era concorſo, ſeguitando tuttauia vna aſſai dolce muſica, che piamente conſolaua gl'animi di tutti.

Il giorno ſeguente Solennità della Naſcita di M. V. mentre, che la diuota Imagine ſua era con publiche orationi, & offerte pregata, e preſentata da più di otto mila trà huomini, e donne d'ogni ſtato, e conditione, arriuò con cinque Carozze Monſig. Illuſtriſsimo, & Reuerendiſsimo Alfonſo Paleotto Coadiutore della Città di Bologna, con Monſignor Archidiacono, & altri Signori Canonici, e Gentilhuomini, e celebrata con molta più pia humiltà, che pompa la diuotiſsima Meſſa nella Chieſa vecchia de' Padri de' Serui, communicò la ſua famiglia, e poſcia andorono tutti à ſciogliere i voti innanzi à queſta Santiſsima Imagine con diuotiſsimo affetto, e riuerenza eſemplare.

Venerdì li 9. venne Monſig. Illuſtriſsimo Gaſparo Silingardi Veſcouo di Modona priuatamente à queſta diuotione, & il giorno ſeguente giunſe il Comune di Toano, Caſtello poſto alla deſtra riua di Secchia ſotto l'Appennino. Erano i primi 150. Battuti veſtiti di bianco, che militauano ſotto vn loro Stēdardo, che da vna bāda eſponeua l'effigie di Maria, e dall'altra quella di S. Marco, dietro al quale vn'altro di minor grādezza ſi vedea, oue

era

era effigiata la nostra miracolosa Imagine. Seguitauano ordinatamente molti Sacerdoti, e circa 225. huomini con la loro musica molto pia, e diuota; ne sì tosto hebbero questi fatta l'offerta loro, che fù di ducatoni cento, che comparue la Compagnia, detta del Crocifisso, di San Marcello della Giara di Piccighittone Castello lontano dodici miglia sopra Cremona.

Alli 15. Domenica terza di Settembre si fece vedere la Villa delle Càdelbosco in vna numerosa Compagnia d'huomini, & donne, quali andorono per la via Regale al Duomo, e d'indi al Santo Oratorio ad offerirle buona quantità di torcie, e danari.

Il seguente Sabbato, che fù alli 21. detto, furono fatte caldissime orationi dinanzi à questa Santa Imagine di Maria da vna grandissima quantità di Popoli, ch'ogni Sabbato più, che gl'altri giorni quà concorreuano, con gran marauiglia, non solo di questa Città, mà del Mondo tutto, & oltre, che la strada della Ghiara per larghezza, e capacità superiore all'altre, fosse in modo piena di genti, ginocchioni, e di prostrati à terra, che difficilmente passar vi si poteua, vi furono annouerati cinquanta Carri attendati, carichi di genti diuerse, che nulla stimando qualsiuoglia disaggio, haueano seco condotto anche i piccioli, e teneri bambini, per offerirli, e raccommandarli alla pietà di quella Madre sempre Vergine, ch'in Reggio con atto nuouo, e misteriosо adora, e prega l'vnico parto suo, e Figlio di Dio.

Tralascio di raccontare l'arriuo di varj gran Personaggi, come Principi, Cardinali, Prelati, Caualieri, e Dame di gran consequenza, che veniuano giornalmente, e da lontani paesi à visitare questo Santo luogho, con arricchirlo di douitiose offerte, per non trauiare dalla breuità prefissami; dirò solo, che hoggi vi si trouò l'Illustrissima Signora Marchesa Felice Guerrieri Gonzaghi con altre Dame di Mantoua, quale dopo hauer fatto cantare vna Messa solenne nella Chiesa de' Serui, lasciò cento ducatoni per offerta, oltre molt'altr'elemosine particolari, fatte dalla sua comitiua.

I Muratori forestieri, mà habitanti in Reggio, fecero celebrare

brare vna Messa della B.V. in Duomo con solennità di musiche, e trombe, e poi si portarono con gran diuotione à presentarle alcune torcie, frà le quali vna ve n'era carica di monete Venetiane, e questo fù li 22. detto in giorno di Domenica.

Martedì li 8. del seguente Ottobre giunse la Venerabile Archiconfraternità di Santa Maria della Vita di Bologna, mà per cagione di temeraria, & quasi continua pioggia non fù lor concesso il far solennemente l'entrata al solito dell'altre, onde per quella sera pigliarono alloggiamento parte d'essi in casa de' particolari Cittadini, & Gentil'huomini loro amici, e parenti, e parte all'Hosteria, che tuttauia per il gran concorso de' forestieri stauano molto ben prouedute, & molto ben attese, mà Monsignor Illustrissimo, & Reuerendissimo Ludouico Bentiuoglio Vescouo di Città di Castello, che con quell'Illustre raunanza era venuto, ritirossi ad alloggiare al Conuento de' RR. Padri Carmelitani. La mattina seguente, fattosi il Ciel sereno, quasi, che arridesse a' loro santi desiderj, si congregarono nella Chiesa Collegiata di San Prospero, oue mentre aspettauano detto Monsignor Bentiuoglio, ch'era ito à celebrare la Santa Messa nella Chiesa de' Serui, arriuò la Confraternità del Carmine di Reggio in numero da 200. per indi leuarli, e seruirli, trattenendosi frà tanto in cantar con musicale concerto salutationi diuine alli celesti Protettori, & all'Auuocata pietosissima Maria. Giunto quel Prelato vidési inalzare dietro la Santa Croce vn loro Stendardo, ouero ombrella alla Romana di zendado rosso, nelle cui estremità pendeuano in giro le sante Insegne di vndeci Compagnie, à quella aggregate dalla santa Memoria di Sisto Quinto, con l'Armi di questo Sommo Pontefice, & di quel Legato, e Reggimento. Seguitauano da 80. trà Senatori, Officiali, & nobili Gentilhuomini, accompagnati da essi Signori del Carmine in compagnia di molt'altri, dietro a'quali faceua pomposa mostra vna bellissima, e ben fabbricata Corona Regale sostentata da due Angioli d'argento, di valore di lire 500. di quella moneta, che da vno di que' Confratelli maestosamente portata, parea, che tutti i riguardanti inuitasse à presentar M.V. delle più pregiate loro ricchezze. In

vltimo vedeuasi il diuoto, & esemplar Prelato, il quale nel mezzo di due Venerandi Sacerdoti con secrete orationi raccomandaua se stesso alla gran Maestà di Dio, & della sua Santissima Madre Maria. Giunti con ordine tale nel Duomo celebrarono vna solennissima Messa con l'assistenza di Monsig. Illustrissimo Vescouo nostro, alla quale posto fine, s' inuiarono per la via di S. Giorgio, & giù per la Ghiara à vedere, & humilmente adorare la miracolosa Effigie della Regina de' Cieli, innanzi alla quale prostrati à terra, & co' pianti, e sospiri dimandato il perdono delle passate offese, & inuocato per l'auuenire il di lei gioueuole patrocinio, gli presentarono la douitiosa Corona, & fatte molt'altre limosine particolari, partirono colmi di Celeste giubilo, e contento.

Domenica 2. d'Ottobre si videro due Compagnie, vna del S. Rosario vestita di bianco, l'altra del Santissimo Sacramento in habito nero, con certi loro Sacerdoti, che portauano per publica offerta alcune torcie cariche di danari, dietro tuttauia seguitandole buona quantità di gente trà huomini, e donne da 500. & questi erano d'vn Castello trà Brissello, e Castelnouo detto propriamente Pupiglio, altrimente con vocabolo rotto dal volgo Puì. Caminauano questi diuotamente sotto vn loro Stendardo bianco, in cui maestosamente spiegauasi il Santissimo Ritratto di questa mirabile Effigie, con queste lettere. *Communitas Pupillij*; & più à basso in vn' Ouato si vedea vn nudo Bambino in piedi, con queste parole messe à oro, *Pupillus sum, Tutorem quæro, ad te Virginem confugio*. Andati con bell'ordine nel Duomo, e d'indi al Sant'Oratorio, salutarono riuerentemente la Vergine immaculata con musiche, & orationi sì publiche, come secrete, e lasciata iui l'offerta, e'l Confalone sudetto, fecero alle lor case ritorno, magnificando Iddio mirabile, & prodigioso nella Madre sua sempre Vergine.

Vago al pari d'ogn'altro seguì l'arriuo dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Marco Pio di Sauoia, all'hora Signor di Sassuolo, assieme con quel suo diuotissimo Popolo li 18. detto. Il popolo tutto era in numero da cinquecento, e più, distinti in trè Compagnie di Battuti, la prima delle quali era di San Fran-

Francesco, ouero della Morte in habito nero, che se n'entrò nella Città à suon di Trombe sotto vn Stendardo, che sopra hauea dipinta la Santa imagine del Crocifisso, & la Croce per maggior riuerenza era portata con grande humiltà dal detto Signore. Seguiua à questa vn soauissimo concerto di scielte voci, e strumenti, che non solo rallegraua per se stesso gl'animi de gl'ascoltanti, mà hor rispondeua, hor ne prouocaua vn'altro non men diuoto, e soaue, che si faceua sentire nel fine della seconda Compagnia detta dello Spirito Santo in habito turchino, sotto pure vn bellissimo Stendardo dell'istesso colore: & questo inuitaua l'vltimo della terza Confraternità vestita di bianco, la quale, che fosse di San Stefano chiaro lo dimostraua il Confalone fregiato d'oro, e molto vago, che spiegato all'aere precedeua loro. Gl'vltimi erano quaranta Sacerdoti, li quali vestiti di spiritual deuotione, secretamente orando, esemplarissimi si dimostrauano. Questi arriuati al Duomo andarono in compagnia de' Signori Canonici ad inuitare, & seruire questo Monsignor Vescouo, perche li fauorisse dell'assistenza sua nella celebratione della solenne Messa, come fece, alla presenza di molto popolo iui concorso, sì per diuotione, come per ricrear gl'animi al pio concerto della soaue armonia; dal che spediti s'inuiarono per la via di San Giorgio, e per la Ghiara al Sant'Oratorio, oue giunti piantarono li sudetti trè Stendardi, & offrirono vna Lampada, & vn Turibolo con la sua Nauicella d'argento.

Alli ventisette del detto Mese d'Ottobre, giorno di Domenica, fù questa miracolosa Effigie riuerita, e presentata dal Popolo di Montecchio in numero di seicento in circa. Precedeuano ducento Verginelle vagamente vestite, vna Compagnia del Santissimo Sacramento di cento Battuti, a' quali seguiuano alcuni Sacerdoti, che si faceuano portar innanzi in vn Bacino molti ducatoni, per publica offerta, & in vltimo gli marchiauano dietro huomini, e donne, tirati da pio desiderio di vedere, & adorare la prodigiosa Imagine della gran Madre di Dio Maria. Entrarono costoro per la Porta di San Stefano, e con bellissimo ordine si portarono per la via Regale al Duomo,

indi per la piazza di San Prospero da San Rafaelle, per Campo Martio, & giù per la Ghiara al desiato luogo, ad offerire, e render iui quelle gratie al sommo Iddio, che pria di venire haueuano ne gli animi loro stabilite, in segno di che, oltre la detta publica offerta, & altre molte particolari, lasciarono vno Stendardo d'ormesino bianco fregiato d'oro, che da vna banda haueua dipinto vn Tabernacolo co'l Santissimo Sacramento dell'Altare, e sotto vi si leggeuano le infrascritte parole messe à oro, *Hoc Clypeo tuti te Matrem exoramus, vt pro nobis filium tuum deprecari digneris. Anno 1596. die 17. Mensis Octobris.* Dall'altra v'era vn Diamante, & due rami di Palma intrecciati con le seguenti parole. *Confraternitas Societatis Corporis Domini Nostri Iesu Christi Monticuli.*

La sera dell'istesso giorno i poueri Seruitori de' Gentilhuomini Reggiani si radunorono nella Chiesa di San Francesco in numero di ducento, e prouisti di Trombetti, e buona musica, andarono ordinatamente in compagnia di quei Reuerendi Padri ad offerire alla Vergine vna vaga, & ben fabbricata Croce d'argento, di valore di ducento cinquanta ducatoni.

Comparue il giorno seguente il popolo di Curiaco, Castello sù 'l Reggiano da 800. trà piccioli, e grandi, huomini, & donne. Vedeansi in primo luogo 200. donzelle vaghe, e diuersamente vestite, con le corone in capo, mani giunte, e gl' occhi chinati à terra. Succedeuano 100. Battuti della Compagnia del Santissimo Sacramento, che cantauano le lodi della Vergine, seguitati tuttauia da vna copiosa turba d'huomini, & donne: Dalla Porta di S. Stefano presero il camino per la strada maestra al Duomo, & per la Ghiara andarono à presentare la Santa Imagine d'vna borsa con dentro molti ducatoni, oltre alcune limosine priuate, sì di cera, come di danari.

Mà eccoci approssimati al tanto aspettato giorno, destinato, come dissi alle solennità, & honori da farsi à questa B. V. doue considerando gl'Illustrissimi Signori del general Consiglio di Reggio quanti, e quali siano stati li fauori sin all'hora riceuuti

dalla

dalla liberale mano di Dio per intercessione della Vergine Santissima congregati il dì vltimo d'Ottobre, già detto, conchiusero, & ordinarono, che oltre il primo donatiuo fatto dalla Città, che fù di Ducatoni 500. per principio di qualche ornamento della Cappella, si spendesse anche del publico tutta quella somma di danari, che per questa commune allegrezza, fosse neccessaria, e che nel giorno determinato fosse rilasciato, e donato quel Prigione alla Beatissima Vergine, che per pena pecuniaria all'hora si trouasse debitore à questa Comunità, poscia, perche tutti restassero di tante grandezze consolati, e potessero participare d'vn tanto tesoro, stabilirono di publicamente far intendere, che'l Sabbato precedente al dì di tal Solennità, il giorno medesimo, col seguente, potriano sicuramente caminar per la Città tutti coloro, che, ò dentro d'essa, mà ritirati, ò fuori per debiti, stessero esclusi, e per ciò subito si videro per le Piazze, e sù li principali cantoni delle vie publiche gli Editti, queste gratie significanti.

Il Sabbato, che fù il secondo di Nouembre si videro affisse in istampa le Lettere Pastorali del publico ringratiamento della Città, da farsi l'accennata Domenica, per lo che cominciarono tutti à prepararsi d'honorar tal Solennità, non solo nell'esteriore, più che potessero, ornando le strade, per le quali douea passare la general Processione, in quel miglior modo, che loro dettaua la magnificenza, & obligo loro; mà ancora nell'interiore dell'animo, con l'abbellimento della santa penitenza, accioche comparendo con vera fede, e purità di mente, dinanzi à questa venerabile Effigie, potessero con maggior fidanza sperare da Dio, & dalla Vergine l'intercessione de' fauori diuini. Et il Mercordì li 6. fù di commissione del Serenissimo Duca Alfonso, condotta sù li quattro principali Belloardi della Città l'Artiglieria.

In tanto giunse la sera precedente alla bramata Domenica, le cui solenissime allegrezze, e feste passarono nell'infrascritto modo. Principalmente, sì d'ordine delli Signori Deputati sopra ciò, come per propria volontà de' Cittadini, e che più? anche de' medesimi ostinati, confusi, e mal condotti Hebrei;

si videro illuminare tutte le finestre della Ghiara, da Porta Castello sino à Sant'Antonio, la via Regale, di San Georgio, le Piazze, le Torri, & altri luoghi eminenti, e tutte le strade principali della Città, con Lumiere in modo accommodate, che rappresentauano chi colore azzurro, chi bianco, chi rosso, giallo, purpureo, verde, & altri, di maniera che, quasi tante scene, con giudicioso artificio illuminate, il loro vicendeuole riflesso, rendeua infinita contentezza, quasi che la notte fosse conuertita in chiaro giorno.

Poscia raunata già grandissima, & al sicuro innumerabile quantità d'ogni sorte di genti dinanzi à questa venerabile Figura, fù salutata, e con lungo giro di sacre lodi, & humili supplicationi riuerita da vn soauissimo concento di Musici eccellentissimi, & rari stromenti d'ogni sorte, sì della Città, come d'altri luoghi, fatti venir à posta per quest' effetto, al che posto fine, si fecero sentire le Trombe trè volte farle riuerenza, e dar segno a' Tamburi, che fecero il medesimo, con tale allegrezza, e giubilo de' supplici deuoti, che versarono da gl'occhi lagrime in abbondanza, e dal cuore caldissimi sospiri.

Così dopo, che in diuoto silentio, per qualche spatio di tempo fù atteso all'orationi, cominciaronsi à sentire, come di già otto giorni prima haueuano fatte, e giorno, e notte, tutte le Campane della Città, festeggiare, & tintinando dar segno a' lontani, & alle Stelle dell'incredibile nostra consolatione, scaricandosi tuttauia per tutta la Città infiniti Archibugi. Quindi furono accesi sù la Ghiara otto fuochi grandi, & in diuersi luoghi principali, e per tutte le Parrocchie moltissimi, di maniera, che trà lo splendor di queste fauille, le quali saliuano al Cielo, e di tant'altri lumi parea, che quasi la Città tutta ardesse: e molto maggiormente, quando d'indi à poco, fecesi mirare volante all' aere à ritrouar le Stelle innumerabile quantità di raggi, folle alla Romana, e Girandole, & altri fuochi artificiati, prima sù la detta Ghiara, e poscia sù'l cantone di Sant'Antonio, li quali sino alle trè hore di notte diedero mirabile trattenimento a' Forestieri, & furono di molta contentezza a' Cittadini.

Che poſcia ſi diè principio alla feſta della Piazza comune, la quale riuſcì molto compita, sì per la quantità, e varietà de' fuochi artificiati, che in quella con buona ſpeſa di queſta Comunità furono fatti, come per la illuminatione di tutte le Torri, de' Palagi, & delle bocche d'eſſa, e per l'allegrezza, che rendeua lo ſtrepitante ſuono, pur delle Trombe all'Arenghiera del Palazzo del Conſeglio, de' Tamburi paſſeggianti per la Piazza, & delle Campane di tutta la Città in modo, che l'infinito numero de' Spettatori reſtaua ſtordito, & inſieme sì conſolato, che quaſi in ſe ſteſſo non capiua.

Ciò ſpedito, & eſſendo horamai tempo di manifeſtare a' lontani parte di quei ſpirituali piaceri, che noi troppo auaramente haureſſimo goduti, ciò non facendo, ſe ne andò M. Gio. Battiſta Iſachi, capo de' Bombardieri, & Ingegniere prouiſionato di S. A. Sereniſſima, & che de' fuochi haueua hauuta la cura, alla volta della Cittadella, ò Caſtello, e fece dar fuoco à molti pezzi d'Artiglieria groſſa, i quali con gran rimbombo, e ſtrepito diedero ſegno à quei, che sù 'l Belloardo di porta San Pietro verſo Oriente lo ſtauano attendendo, dietro à quelli ſeguì vna ſalua di groſſi Mortari, ouero Trabuchi, poſti sù'l Caualiere di San Zenone, & vltimamente poi il multiplicato bombo, pure di molte Colobrine, & altra ſorte d'Artiglieria groſſa sù'l Belloardo di Porta San Stefano verſo Occidente, & quì finironſi li fuochi artificiati, che durarono ſino alle ſei hore di notte, reſtando però ſempre viui i lumi alle fineſtre, e luoghi ſublimi, che vi durarono poco meno, che fin vicino al giorno. Ne quì poſſo tralaſciar di dire, qualmente, non oſtante la ſtagione dell'iminente Inuerno, il giorno precedente, il Sole, e la notte ſeguente le Stelle apparuero, e ſi conſeruarono per tutti quei giorni così ſplendenti, la Luna così lucida, e tutto il Cielo tanto ſereno, e bello, che parea quaſi innamorato della terra, & diſpoſto à volerla fecondare con ſoaui influſſi, & aſsiſtendo à queſti diuini Trionfi, quaſi che moſtrauano feſteggiar gli Angioli, e tutta la Corte Celeſte lietamente godendo, preſtar colà con Celeſti melodie quegli honori, e riuerenze alla loro Sacratiſſima Regina Madre di Dio, & in effetto, che noi

mortali quà giù, si sforzauamo accennare alla Miracolosa Imagine sua, anzi à tutte le santissime Imagini di quella, le quali in varj, e moltissimi luoghi della Città si honorano dipinte, co'l vedersi queste ornate da piccioli Fanciulli, frà di loro in questa santa impresa gareggianti di lumi, di fiori, e frondi, & altri vaghi ornamenti, non senza sentirsi tuttauia per le strade delle diuote Donne, & d'essi Fanciulli, la cui lode è perfetta, inuocar con tenerezza, e singulti, che loro impediuano il parlare, il Santissimo nome di Maria, la quale tutta la notte fù nella Miracolosa Imagine adorata, ne ad altro da molti s'attese, che à prepararsi, altri per rappresentare, & altri per istar à vedere i trionfi del dì seguente, arriuando per tutto il corso della notte, da tutte le bande molti Forestieri, a' quali, perche la loro maggior parte erano nobili, non fù negato l'ingresso nella Città, intanto però ben guardata, come che per altro tempo, ciò solito non sia già mai concedersi à veruno.

Quando ecco finalmente, che dopo lungo aspettare, spuntò fuori dall'Oriente il Sole lucidissimo, & (cosa, che da molti fù attribuita à miracoloso euento) Dio ci concesse vno de'più chiari, e sereni giorni, che la istessa stagione imaginare, od aspettar si potesse, & la prima cosa si diede lietissimo segno a' vicini, e lontani della prossima allegrezza co'l misto suono delle Campane, Trombe, Tamburi, Arcobugi, e somiglianti, con tanto strepito, che ogni cosa rimbombaua d'allegrezza, e contento. Poscia si celebrarono per tempo tutti i Diuini Vfficj, accioche da quelli spedito il Clero, & i Religiosi potessero interuenire alla solennissima Processione, ordinando, che tal giorno fosse osseruato appunto, come giorno di Pasqua, ò di Natale di Nostro Signore, senza vendere, ne contrattare cosa veruna.

Quindi il Signor Gouernatore, accioche per la moltitudine del popolo infinito, non nascesse confusione alcuna, che l'huomo inimico hauesse potuto seminare, diede ordine alli Capitani, e Sergenti delle Militie, che douessero nella Piazza commune far la diligente rassegna di tutti i loro Soldati, e poscia duplicar le guardie alle Porte, alle bocche delle Piazze, ponendo

vn grosso squadrone d'essi, sotto la Loggia del Palazzo della Comunità, e le sentinelle sopra le muraglie, come con diligenza, e prudentemente fù eseguito; comandando anche, che stessero chiuse le Porte della Città, ridotta, che fosse la Processione nella Chiesa Cattedrale, la quale non diè principio ad incaminarsi, prima che Monsignor Vescouo, & esso Signor Gouernatore con la sua Guardia, e Corte, Signori Antiani, & Magistrati, con gli Eccellentissimi Collegi de' Dottori Legisti, e Medici, fossero quiui raunati, & quelli in habito Pontificale, cui faceuano corona sedici Canonici di questa Cattedrale, con Monsignor Archidiacono, Arciprete, & Maiuscola, & otto altri dell'insigne Collegiata di San Prospero di Castello, co'l loro Monsignor Preuosto, tutti ornati di Piuiali di Damasco bianco, franzati d'oro, e bipartiti soura i candidi lini, & tutti questi venerabili in aspetto, & augusti in faccia si posero sù la Porta maggiore della Chiesa à vedersi passar dauanti ordinatamente, tutte le Compagnie con loro Carri Trionfali, già arriuati in Piazza, & le Religioni con il Clero.

L'ordine dunque era questo, prima precedeua il Confalone di detta Cattedrale, dedicata già in honore dell'Immaculata Vergine, molt'anni sono, dietro al quale seguiuano teneramente cantando li poueri Orfanelli della Città, quali portauano, come ordinariamente sogliono fare, certe tauolette in capo d'alcune haste, variamente ornate, nelle quali si vedeano dipinti, e ritratti tutti i misterj della Santa Passione di Christo. Seguiua la Compagnia della Santissima Trinità, ouero di S. Pietro in habito rosso; Quella del Santissimo Sacramento, ò di S. Stefano in habito bianco, seguita da i Confrati di Sant'Egidio, ouero Genouesi Capuccini; poscia la Confraternità di San Rocco in habito azzurro, la quale non solo con canti soauissimi de' Musici della Città, e de' Forestieri comparue rendendo lode all'Imperatrice del Cielo, mà rappresentando ancora magnificamente con vn Carro Trionfale vn nobilissimo, e propriamente da loro così chiamato, Trofeo della Vergine Santissima. Era questo tirato da sei pomposi Caualli, sopra del quale in alto, rappresentante il Paradiso, sedeua così figurato.

rato Nostro Signore, alla cui destra, mà vn poco più basso, la Beata Vergine Madre, che lo pregaua à non hauer per negletti i voti di tanta supplice gente, à cui con eleganti Carmi, assentì il Figlio, e poi li Santi nostri Protettori, e Tutelari, Chrisante, & Daria, Prospero, Massimo, Venerio, & Gioconda, che vn poco più basso inuitarono il Popolo loro, à render gratie à Dio di tanti fauori, e per la felicità, nella quale si trouaua, ricompensare tanti doni almeno con vn solo sospiro; il che fù esseguito da alcuni particolari, stanti sù'l piano del Carro, e che dimostrauano gli gratiati dalla Vergine; e tutto ciò fù ordinatamente denotato con lungo ordine di ben purgati Versi quì recitati; giunti che furono dinanzi alla porta della Chiesa, & nel fine si sentì la souramemorata armonia, che sommamente consolò tutti.

Da ciò spediti, passò la Compagnia della Croce, ò di San Domenico, vestita di bianco, e con le loro Croci rosse in mano, la quale giudicò, non con Carro Trionfale, mà con offerta di molti Ducatoni, presentar questa Sãta Figura, quali dietro al loro ben inteso concerto si faceuano portare in vna tazza d'argento; non già, perche mostrandogli in publico, quindi conseguir ambissero fama mortale, mà sì bene, perche dando esempio à molti, ne acquistassero la gloria eterna appresso Dio, il quale anche comandò, che splender douesse la luce de' buoni esemplarmente.

Nel fine di questa si fece innanzi quella de' Serui, ò vogliamo dir della Morte, con vn Carro simile, dimostrante l'historia della Sacra Genesi al Cap. 24. della missione del Vecchio Seruo d'Abramo in Mesopotamia à cercar Moglie della cognatione sua all'vbbidiẽte Figliuolo Isacco: erano sù'l Carro esso Seruo con Camelli finti carichi di varie ricchezze intorno al fonte, oue per trarne acqua staua in compagnia di molt'altre, vscita dalla Città, la bellissima Verginella, che colà si legge, la quale, dopo l'hauer ella dato bere a' Camelli, fù dal Seruo, come di lui Signora, & Moglie del suo Padrone Isacco, presentata di molt'oro, e gemme; quasi che volessero essi Confratelli, serui della Beata Vergine, simbolicamente accennar l'ossequio

douuto

douuto alla Madre di Christo, Signora, e Padrona loro, come chiaro si scoperse dal recitar, che fecero anch'eglino alcuni versi con dolce armonia di Musici, che dentro alla finta Città, stauano nascosti.

Susseguentemente comparue la Confraternità della Concettione di Maria Vergine, ò di San Francesco in habito berettino sotto vna loro Croce, & duoi Candellieri d'argento bellissimi, e di gran prezzo, la quale anch'essa veniua offerendo buona quantità di danari, mà con l'inuentione infrascritta: Passati alcuni di questi precedeuano il loro bellissimo Carro trè Camelli finti, carichi di varie ricchezze, & arnesi à suon di Trombe, e molti à cauallo vestiti alla moresca, dietro a' quali era tirato da quattro Caualli esso Carro, sopra del quale, coperta da ricchissima ombrella staua in Regal Seggio, & cui faceuano Corona ne'gradi inferiori molte Damigelle di ricchissimi drappi vestite alla Egittiaca, vna Regina, simbolo della Regina Saba, quando mossa dalla fama del sapientissimo Rè, se gli venne à presentare con molta comitiua di gente, & con Camelli, molte ricchezze, oro infinito, e gemme pretiose, come colà 3. Reg. cap. x. si troua scritto, & da loro fù ispiegato con alcuni versi recitati, & significanti, che si come da tutte le parti veniua gente per vdire la sapienza di Salomone, la quale era maggiore del grido, così da tutte le terre inondauano Popoli per visitare, e riuerire con presenti questa famosissima Effigie, i cui miracoli superauano la fama, che per il mondo risuonaua. Sotto i piedi della detta Regina sedeua vn putto moro custode d'vn Coffanetto di Veluto rosso, lastrato d'oro, nel quale si custodiuano i sudetti Ducatoni; più à basso nelle quattro facciate del Carro sedeuano quattro altre Dame della Regina di bellezza, & ornamento non dissimile dalle prime, & intorno caminauano vinti Staffieri, vestiti d'habito pure à quell'vsanza, che stauano à guardia del Carro, qual'era ornato riccamente, & pomposamente sino à terra, & hauea sù gli angoli alcune Mascare finte di bronzo, che sosteneuano certi festoni di zendado di color cremesino, che rendeuano molto diletto, & ammiratione a'riguardanti.

In tanto dalli Musici dell' Altezza Serenissima di Parma, quà condotti, si diede in vna soaue sinfonia, piena d'Angelico diletto, e più tosto somigliante à melodia celeste, che da humane voci, ò musicali stromenti formata paresse. Seguiuano i Carmelitani in habito bianco con due Carri simili, accompagnati da molta Caualleria, il primo de' quali era vna Naue in tempestoso mare con l'albero rotto, e la vela d'ormesino bianco fregiata d'oro, nel mezzo della quale era dipinta vna Imagine della Vergine stante in piedi, coprendo col Santo Mantello molti di quei Fratelli, dinanzi à quella ginocchiati, com' essi la sogliono per loro Auuocata dipingere, la qual Naue haueua nella prora figurata di stucco questa Miracolosa Imagine, in vna nube di bambagio, & oro, & era piena di molti Musici eccellentissimi, i quali co' stromenti musicali d'ogni sorte cantando alcuni versi; fecero vn soaue concerto in lode di Maria, alla quale, come à stella del mare, raccomandauansi, che liberargli si compiacesse da i pericoli di questo mondo, appunto mare tempestoso. Il secondo Carro era la Città di Reggio, rappresentata di stucco, sostentata da quattro colonne finte di marmo, d'ordine dorico, con capitelli dorati, & difesa, che non sommergesse nel profondo di questo mare, dalli quattro Santi Tutelari d'essa, mà non già in modo, che anche non mostrasse hauer bisogno dell'aiuto diuino di questa Stella del mare Maria, per esser ridotta sicura nel porto di salute, sotto la qual Città si sentiua pur anche vn dolcissimo concento.

L'vltima fù della Visitatione della Madonna, ò di Sant'Agostino, la quale oltre molti Ducatoni, che anch'essa portaua ad offerire, fece di se nobilissima mostra con vn altro Carro, rappresentante molto bene, e vagamente ornata vna bellissima Donna vestita di bianco, e circondata di Sole, coronata di dodici Stelle, & che co' piedi calcaua la Luna, questa era grauida, e pareua, che crucciata nel voler partorire gridasse; Incontro alla quale staua in horrida, e spauentosa vista vn gran Serpente di sette teste, coronate di Diadema, & dieci corna, e con la lunga, e venenosa coda parendo, che tirasse à se la terza parte delle Stelle, mostraua voler diuorare il parto, rapito, &

asicu-

aſſicurato già nell'alto Trono di Dio, quì con nubi di bambagio, & oro, nobilmente figurato, e circondato da vn vago choro di Serafini, frà quali vno ve ne hauea rappreſentante l'Archangelo Michele contro lo ſteſſo Dragone, & che con vn haſta dal Cielo lo feriua, in modo, che il gettò à terra, l'oppreſſe, e vinſe; ed in ſomma altro non dimoſtraua, che la ſanta hiſtoria dell'Apocaliſſe al 12. & più chiaro lo eſpreſſero eſſi con alcuni bei carmi, elegantemente recitati con incredibile contentezza de gli Vditori, sì per la bellezza di tutti i Carri, de' veſtimenti, de' perſonaggi frameſſiui, non meno, che per lo alternato ſuono, & ſolito ſtrepito delle Campane, Tamburi, & muſicali ſtrumenti, coſa non mai più forſe ſentita, ne veduta, & degna d'eſſer regiſtrata ne gli annali publici, & nobili hiſtorie di tutto il Chriſtianeſimo, non che di queſta auenturata Città.

Hora paſſate tutte le Confraternità, cominciarono à fare il medeſimo gli ordini de' Religioſi, i primi de' quali in queſta occaſione, e perche la Solenne Proceſsione era dirizzata à caſa loro, furono queſti Padri Seruiti, ne ſolo li quì all'hora habitanti, mà molti altri Prouinciali, e Predicatori fatti venire à poſta, perche interueniſſero à tal Solennità; queſti ſi mandauano innanti i duoi Muti Marchino, & Andrea veſtiti già di Turchino dalla Confraternità di Sant'Agoſtino, ſotto vna Croce d'argento d'aſſai valore donata (come ſi è detto) à queſta venerabile Imagine da' poueri Seruitori della Nobiltà di Reggio, & che pur anche era portata da vno di loro; Seguiuano li ſudetti Padri, i primi de' quali erano venticinque, ciaſcuno accompagnato da vno de' loro Battuti, che portauano i più ricchi, e nobili ſtendardi, laſciati à queſto Santo luogo dalle Compagnie, in fino à quel dì, venute da diuerſe parti, à ſcioglier voti, & offerire. Dietro à queſti erano i Padri del terz' ordine di S. Franceſco, detti da noi de' Santi Coſma, & Damiano: Dietro loro i Zoccolanti, ò di San Spirito, ſeguiti da quei di Santa Maria del Carmine, & poi dalla Croce di San Franceſco, ſotto la quale erano prima i Frati Terzaruoli laici, detti da noi della Carità, ò del Paruolo, che hanno cura d'vn luogo pio

prin-

principalissimo di questa Città, & forse, che tutta l'Italia non ne hà vn tale, già instituito ne' tempi antichi, & hora può dirsi che souuenga à tutte le necessità de' poueri di Reggio, sì nel vitto, & vestito, come nel prouedere in caso delle loro infirmità, di Medico, Medicine, e viuere, nel maritar pouere Donzelle, nel porger aiuto, e liberare i poueri Carcerati, sepelir Morti, & in somma, che non pretermette opera di pietà, che non sia essequita con ogni diligenza di detti Frati, & à perpetua gloria della Città nostra, che ne hà la libera, & assoluta sopraintendenza. Et poi seguiuano, al solito loro diuotissimi, i Padri Capuccini, & in vltimo essi Padri di S. Francesco: A questi succedeuano gli Eremitani di Sant'Agostino, seguitando altresì quelli di San Domenico. Dietro à questi veniuano li Canonici Regolari del Saluatore, detti da noi di San Marco, seguiti da i Monaci neri di San Benedetto, hor di San Pietro, ò vogliamo dir di San Prospero, & vltimamente si videro li Canonici della Congregatione di San Giouanni Laterano habitanti presso di noi nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie.

Compariua il Clero Secolare, & prima gli Reuerendi Preti della Collegiata di S. Nicolò co'l loro Signor Preuosto, Chiesa molto ricca, & iuspatronato de' Signori Zoboli, & sotto la Croce della Collegiata di San Prospero, & della Cattedrale, l'vno, e l'altro Capitolo assai numeroso, e diuoti con Signori Canonici, & loro Dignità. In vltimo se ne vscì di Chiesa con maestà decente esso Monsignor Vescouo, innanzi il quale era portato dal Signor Conte Paolo Manfredi Caualiere di San Iago, & all'hora Gouernatore di Sassuolo, con magnifica pompa l'Elmo, e lo Stocco, prerogatiua de' Vescoui di Reggio per il titolo, che conseruano, & autorità, che haueuano di Prencipe; Et da Monsignore Casellini Protonotario Apostolico, e Maiuscola, il Pastorale, diuotamente seguito dal detto Signor Gouernatore con li suoi Alabardieri dalle parti, e Caualli leggieri, & Archibugieri tutti à cauallo, sotto la disciplina del Sig. Capitano Baldissera Vigarano, seguiti dalli Sig. Antiani, e Magistrati co'l Collegio de' Dottori, e Medici, e finalmẽte tutta lieta, e trionfante vna turba di genti innumerabili.

Si leuò

Si leuò detta Processione dal Duomo, & auuiandosi à man dritta entrò sotto il voltone del Sacro Monte della Pietà, in capo della cui strada giunta, voltossi pure alla destra per la via Regale, oue peruenuta al cantone anticamente detto delli Pezzani, piegandosi à sinistra giù per la via di San Tomaso, voltò poi alla destra per la Strada di Santa Maria de' Carmelitani, d'indi alle Monache del Corpo di Christo, d'onde drizzossi alla sinistra, & peruenne sù la piazzetta di San Domenico, al capo della cui strada giunta trauersò la via Emilia verso San Pietro all'Oriente, & entrò nella contrada, che guida alla Chiesa dell'Ascensione Conuento di Monache, quindi si condusse à San Rafaelle, Monastero di Monache, all'Hospitale de' Signori Parisetti, eretto già à beneficio de' poueri Peregrini, e poi voltandosi alla sinistra verso il Purgo, salì fino al ponte di campo Martio, e passò vicino al Monastero delle Monache di Santa Maria Maddalena, al fine della qual strada peruenuta, alla destra voltossi verso il Torrazzo, oue pur torcendo à sinistra finalmente peruenne sù l'ampia, magnifica, e spatiosa strada della Ghiara, fatta netta, & politissima, sicome tutte l'altre, da ogni sorte d'immonditia, mà piena di Popolo, oltre à quello, che seguiua la Processione, infinito, sì in terra, come alle finestre, ornate di tapeti, e fino sopra i tetti, & altri luoghi eminenti, & giù per essa andando sempre tutti teneramente cantando, arriuò à questo Sant'Oratorio nobilissimamente, e santamente ornato nel modo infrascritto.

Gli Signori à ciò deputati haueano dal cantone di San Pietro Martire fino alla Chiesa de' Serui fatta partire la Ghiara, per esser molto larga, in trè strade, per coprirla tutta, come fecero di panni, con due ordini di colonne nel mezzo, facendoui à guisa di trè naui di Chiesa, le quali erano Pioppe alte, e vagamente ornate di Bosso, Ginepro, Lauro, & Hedre, che quasi dimostrauano vna selua, e le muraglie di quà, e di là coperte di panni arrazzi da l'vn capo all'altro. Vedeuansi li portici, che stauano per modo di prouisione dinanti, & à sinistra della Santissima Imagine vestiti con le colonne loro di Padiglioni, e Cortine di seta di varj colori, con alcuni Rosoni di

drappi

drappi variamente lauorati, intrecciatiui alcuni Cherubini dorati con tanto artificio, che era cosa bellissima da vedere, & molto più la Sacra Imagine, la cui Maestà per se stessa venerabile, era fatta assai più augusta, e marauigliosa per gli ornamenti conuenientissimi d'Oro, Argento, Gemme, & Lumi. Il sacro Altare era fatto di pietra, al quale si ascendeua per trè gradi dinanzi, & alquanto distanti dalla Santa Effigie, in modo, che à tutti commodamente si daua à vedere. Questo era ornato politissimamente con vn Palio di Broccato d'Argento nel mezzo di due colonne, le quali arriuauano da terra, & giungeuano al tetto, coperte di Raso bianco, & che sosteneuano duoi vasi di fiori, benche finti, però con sì leggiadra maniera, che più tosto dalla natura prodotti, che dall'arte fabricati pareano. Sopra vi era vna ricchissima Croce con sei Candelieri d'argento di molto prezzo, quali sotto vn Baldachino di raso cremesino co'l fondo d'argento, faceuano vna mirabil vista, & alla destra la Sede di esso Monsignor Vescouo nobilmente acconcia. Il Portico fù chiuso intorno, intorno di Panche, & posteui le guardie de' Soldati, accioche per il gran tumulto di tante genti, quali si sà, che passarono il numero di quarantamila Forestieri, non fossero occupati i luoghi de' Superiori, & Magistrati. Di rincontro all'Altare, & sacra Cappelletta, & appresso al muro delle Monache di San Pietro Martire, pendeuano coronate di Bosso, Lauro, & Oro, l'Armi del Beatissimo Signor Nostro Clemente Ottauo, del Serenissimo Alfonso Secondo Duca di Ferrara, di Monsignor Vescouo: Più à basso, & alla destra quella del Signor Gouernatore, & alla sinistra quella della Comunità. In fine l'Insegna della Religione de' Serui, & del Padre Generale di quella.

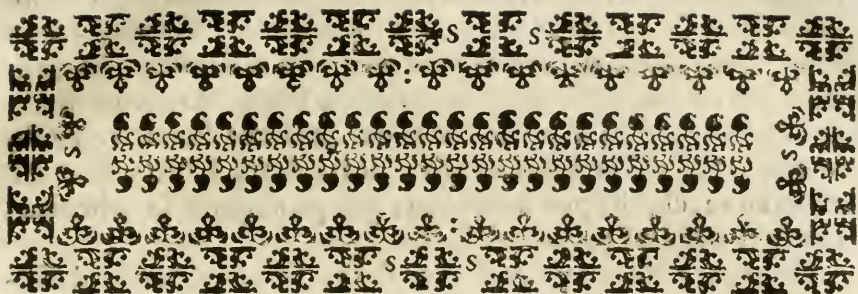
Quì giunta la Processione, li sudetti Carri Trionfali fecero le loro offerte, & recitando di nuouo quei versi, che prima haueano detto in Piazza, salutarono cantando, la Vergine Santissima, lasciandoui quei della Concettione vn Stendardo d'Ormesino berettino fregiato d'oro con l'Imagine di Maria nel mezzo: & il Priore de' Carmelitani, la vela della loro sdruscita Naue, & quei della Visitatione vn Stendardo turchino; &

nel

nel passar, che fecero i trè Camelli già detti, furono da' loro Custodi fatti ginocchiare, & riuerenti inchinare à questa sacra Effigie, la qual cosa fù di molta tenerezza cagione a' spettatori, alcuno de' quali, non cred'io, che fosse già cotanto ardito, che senza essere almeno contrito de' peccati, osasse di temerariamente por le piante in questo Santo luogo, oue alla Diuina Maestà di Maria faceuano corona i chori Angelici. Arriuato parimente il Clero furono poco men, che da tutti i Collegi, Comuni, e Capitoli offerte alcune cedule, oue si constituiuano debitori di buone somme di danari, da pagarsi tutti al cominciamento della nuoua fabbrica. Di poi posto lo Stocco, & Elmo sù l'Altare secondo il solito suo, Monsignor Vescouo di ricchissimi habiti Pontificali adorno con attention di tutti, sen venne à dar principio al Santo Sacrificio della Messa, tanto aspettato, e bramato da tutti, & peruenuto all'Angelico canto, quì primieramente sentissi vna salua d'Archibugi più di mille nascosti nell'horto de' RR. PP. Seruiti, a'quali fù risposto con assai maggior rimbombo d'Artigliaria, secondo l'ordine della sera precedente narrato di sopra; poi postosi Monsignor dinanzi all'Altare in luogo eminente, & verso il Popolo con religioso silentio da tutti atteso, diè principio ad vn dotto Sermone, tutto pieno di carità, nel quale sententiosamente volse venire accennando i segnalati fauori, che Dio in questa Città s'era degnato, & degnaua di fare; l'obbligo nel quale ella si trouaua di mostrarsene conoscitrice co'l emendarsi, & il modo, co'l quale doueano rendere le debite gratie à S. D. M. alla cui conchiusione peruenuto con molto frutto dell'anime, se ne pasṡò à dar principio al Simbolo della fede nostra, il quale fù terminato da i chori de' Musici tanto soauemente, che molto increbbe à tutti, che così tosto hauesse hauuto fine. Quando finalmente peruenuto alla Sacra Eleuatione del Santissimo Sacramento, sentissi vn grande strepito di Campane, Trombe, e tuoni, & quasi tremoti de' sudetti bellici strumenti, il quale giunto il fine del Sacrosanto Vfficio, finalmente, mentre fù mandato il popolo in pace con la Santa Episcopale Benedittione, rinforzossi l'vltima volta con molto maggior strepito.

Gli vndici, vltimo ſolenne giorno, dedicato à queſti ſacri Trionfi, fù cantata vna Meſſa dal Reu. P. Priore de' Serui con la Muſica pure del giorno precedente, & con non minor concorſo di gente, & publica Feſta, e la ſera dopo il Veſpro ſolenniſſimo nella Chieſa de' Serui, comparuero le diuote femine della Parrocchia di S. Apollinare, inſieme con la loro Compagnia della Viſitatione con buona muſica, & à ſuon di Trombe à ſimiglianza di tutte l'altre Parrocchie della Città, e ſua Dioceſi infino all'hora concorſe, & di mil' altre di difuori, fecero pio preſente di Coſſini, Touaglie, Veli, & altre ſorti di Drappi ſottiliſſimi per ſeruigio de' Sacri Altari, ne così preſto furono iſpediti da queſto effetto di douuto oſſequio, ch'i Muſici fecero la ſolita riuerenza à Maria Vergine con l' Angelica Salutatione, & lungo ordine di ſue lodi celeſti, che poi per vltimo applauſo s'acceſero i lumi alle fineſtre, varj fuochi per le Piazze, & sù la Ghiara, & ne' luoghi della prima ſera, ſtrepitanti pur tutta via le Campane, Trombe, Archibugi, & Artigliaria, e ſolennizoſſi il detto giorno dalla Città non meno del precedẽte.

Furono fatte queſte ſolennità, come facilmente dalle coſe fino adeſſo raccontate, ſi può raccogliere, l'anno dal parto della Vergine, & ſaluezza humana 1596. ſotto'l Pontificato Imperio, dominio cura, & gouerno di Clemente VIII. di Ridolfo II. Imperator Romano, di Alfonſo II. d'Eſte Duca, di Claudio Rangone Veſcouo, e Principe, di Enea Pio di Sauoia Gouernatore, del P. M. Lelio Baglione Fiorentino, Generale della Religione Seruita, del P. M. Lorenzo Coradini da Scandiano Prouinciale, del P. F. Gio. Battiſta da Parma Priore del Conuento. Priore, & Sindico della Città li Signori Dottori Horatio Calcagni, & Paolo Ruggieri, & Deputati ſopra gli affari della Madonna, li Signori Conti Girolamo Calcagni, Ortauio Ruggieri, & Cincinato Monari.

I Carri Trionfali della ſopra narrata Proceſſione non ſono poſti nel fine di queſt'Opera, come quelli della Traslattione, perche non ne fù mai fatto intagliare il Diſegno.

PARTE

PARTE SECONDA.

Della fabbrica del Tempio, e Traslatione della prodigiosa Imagine in esso.

Roseguendo tuttauia il concorso de' popoli sì dalle Città, e luoghi circonuicini, come anco da paesi remoti, e stranieri, e continuandosi l'offerte di pretiosissimi doni, & abbondanti limosine, s'aumentarono per conseguenza le ricchezze di questo Santo luogo à segno, che fattone grosso deposito, si cominciò à pensare di fabbricare vna nuoua Chiesa in honore di Maria Vergine, che douesse seruire per habitatione più conueneuole di questa sua miracolosa Imagine. A quest' effetto fecesi venir da Ferrara il Signor Alessandro Balbi Ferrarese Architetto, quale subito giunto ne fece di propria inuentione vn bellissimo Disegno. Mà perche nell'horto sudetto, oue era il Santo Oratorio non trouò sito basteuole, per metterlo in opera, e fabbricare in conformità di quello il nuouo Tempio,

fù necessario gettar à terra vna parte del Conuento, con parte anco della Chiesa de' Padri, cioè Campanile, Choro, Altar Maggiore con tutto il Presbiterio sino alla Balaustrata inclusiuamente, il che tutto estendeuasi dalla Porta Maggiore della nuoua Chiesa sino a' primi limiti del presente Portico. Restò in piedi, per all'horà il rimanente della detta Chiesa sino all' anno 1622. che fù poi demolito, per proseguire la fabbrica, come si vede al presente.

Preparate dunque le cose necessarie, si venne alla fondatione del nuouo Tempio l'anno 1597. alli 6. Giugno nella maniera, che segue.

Comparue Monsignor Vescouo accompagnato, e seruito dal Clero della sua Chiesa, da Sacerdoti, & altri Ministri, & assistenti tuttauia le Serenissime Altezze di Alfonso Secondo d' Este Duca di Ferrara, e Reggio, &c. e Madama Margherita Gonzaga sua Moglie, co'l corteggio non solo de' Feudatarj, e nobiltà loro suddita, mà de' stranieri ancora, & dopo vn soauissimo canto, & hauere il Vescouo asperso d'acqua benedetta il luogo, doue il giorno innanzi fù eretta la Croce, riuolto à Dio con graue Sermone, e tutti attenti, disse. Poni, ò Signore in questo luogo il segno della salute, ne permettere, che quì entri l' Angelo percutiente: Tù ò Signore, il quale, benche non sij capito dal Cielo, ne dalla terra, ti degni nondimeno hauere habitatione in quella, doue sia inuocato il nome tuo, visita questo luogo, fondato ad honore della Beata sempre Vergine, col sereno riguardo della tua pietà, & per la infusione della tua gratia, purificato lo conserui: Tu, il quale compisti la deuotione di Dauide nell' opera del suo Figliuolo Salomone, degnati di perfettionare in quest'opera i nostri desiderj; quindi fuggano tutte le nequitie spirituali; fallo, ò Signore, non in gratia nostra, che siamo peccatori, mà dell' Vnigenito tuo Figliuolo nostro Redentore: Poscia seruate tutte l'altre Sacre, e Pontificali cerimonie, se ne passò alla prima Pietra quadrata angolare, quella benedisse, & segnò col segno della Santa Croce, pregò quella Pietra, che si staccò dal monte senza mano, che si degnasse per l'inuocatione del suo Santo

nome

nome, di concedere sanità di corpo, e d'anima à chiunque concorresse alla spesa dell'edificatione di questa Chiesa; e finalmente terminate le prescritte orationi, e preghiere, esso Monsignore con le sudette Altezze di propria mano posero la predetta pietra nel fondamento nel nome del Padre, del Figlio, & dello Spirito Santo; accioche quì hauesse vigore la fede, il timore, & amor di Dio, & che questo luogo fosse destinato alle orationi, inuocationi, & lodi della Santissima Trinità, e di Maria Vergine.

Il fondamento, oue fù posto detta pietra è quello del pilastrone, che sostiene l'Organo, e la Cupola, nel cui pennacchio stà dipinta la Religione col motto: *Custodienda nimis*, & nella pietra sono intagliate le infrascritte note.

Cum Ser. Alphonsus Secundus Dux Ferrariæ, Regij, & Mutinæ Quintus huc accessisset, vt vnà cum Ser. Margarita Gonzaghia, Vxore sua, inuiseret, religionis ergò, Sanctissimam Imaginem Deiparæ Virginis, quæ in æde extruenda locanda est, abire noluit quin prius marmoreum hunc lapidem sua manu in hoc fundamentum, auspicibus D. N. Iesu Christo, & Matre eius Sacratissima, poneret. Additi sunt, & numi argenteus vnus, & aureus vnus; Id autem factum est anno 1597. die sexta mensis Iunij, dum sederet Episcopus, & Princeps multùm Illustris, & Reuerendiss. Com. Claudius Rangonus Nobilis Mutinensis.

Da quel giorno in auuenire s'è sempre atteso con la maggior celerità; che sia stata possibile, à dar quella perfettione al detto Sacrosanto Tempio, c'hoggi si vede, e stà in questo modo.

Egli è formato d'vna Croce perfetta, cioè tanto è lungo da capo à piedi, quanto da braccio à braccio; eccetto, che da capo vi si aggiunge il Choro per l'vfficiare di molti Padri, quale è di tanta lunghezza di più, quanto è largo. Ne gli angoli esteriori di detta Croce, dico gli contigui per di fuori alli quattro pilastroni, che sostentano la Tribuna, auanza fuori di ciascuno vna Cappella, sopra la quale vien formato vn Cadinetto, mà basso, in modo tale, che la sua altezza hà proportione con la lunghezza, & non auanza tanto fuori con l'angolo diagonale, opposto al nascente, presso gli pilastroni predetti, che detto

Angolo non cada ancora esso dentro la circonferenza, della quale è formata detta Crociera, ò Tempio: I quattro, e capo, e piedi, e braccia ascendono à tanta altezza, che per di fuori del Tempio è stato di necessità compartir detta in duoi ordini, vno sopra l'altro, cioè il Dorico, & Ionico, & questo perche il dentro del Tempio, cioè l'altezza de' volti siano proportionati alla lunghezza. L'ordine Dorico segue à torno à torno, & continuato con ordini, con comparti di colonne di basso rilieuo, con basi, capitelli, & cornicioni, ogn'vno in proportione del medesimo ordine; & ogni cosa è di marmo Veronese con gli suoi spatij ragioneuoli, & comparti di trigliffi, & loro gutte sotto. Sopra i viui di tutte le colonne, frà vna colonna, e l'altra nella facciata di esso, & nel mezzo, si entra per vna Porta grande, à proportione della Chiesa, con ornamento di marmo, cioè piedestalli, e due colonne poco meno, che isolate, architraui, fregi, remenati, frontispici, & quattro vasi il tutto di marmo bianco di Verona. Nel mezzo sopra l'ingresso vi è scolpita la miracolosa Imagine di basso rilieuo in marmo bianco di Carrara con il motto di sopra: *Quem genuit adorauit*, & di sotto: *Deiparæ cæli ianuæ marmorea hæc antepagmenta Metexarior: Reg. vniuersitas P. Anno Sal. M. DC. XLII.* Questo ornamento fù fatto per mano di Saluatore da Verona. Nelle parti corrispondenti alle Cappelle predette, & pure nella facciata vi sono due Porte minori della predetta con ornamenti di marmo bianco Veronese, cioè sodi, corniciamenti, remenati, e frontispici, con vn'Cartellone per ciascheduna, in cui incise si trogono, sopra la porta verso il Conuento le seguenti parole. *Ad perennem Diuinæ, graßante pestilentia, tutelæ memoriam pij quattuor Castellorum; Bibiani, Roncoli tribules hæc ornamenta sacrarunt Anno Christiano M. DC. XXXI.* & sopra l'altra verso mezzo giorno: *Marmoreas hinc inde coronides, lue grassante, votum quattuor Castellorum, Bibiani, Ronculi pij posuere tribules M. DC. XXXI.* Sopra ciascuna di queste Porte vi è vn finestrone voltato in tondo, con due altre aperture appresso, vna per lato, & riquadrati attorno, i quali sono i loro ornamenti di marmo, lauorati diligentemente, & con belle inuentioni. Seruono

le det-

le dette finestre, com'anco le altre due simili per fianco in dette Cappelle, per dar luce à quelle: Dinanzi al Tempio si vede vna scalinata di trè gradi col suo trebbo spatioso sopra, & innanzi si entri in detto Tempio, la quale scalinata è interrotta, conforme anco alla diuersità delli ritirati, che fanno gli angoli del Tempio, cioè vno più dentro dell'altro.

Sopra il cornicione Dorico, hà principio vn Dado di tant' altezza, quanto è la proiettura di esso, sopra le quali hanno principio le basse colonne, pur di basso rilieuo, con suoi capitelli, & cornici d'ordine Ionico, & sono fondati sù gli viui reali delli dissotto, e con debite diminutioni, non tanto delle lunghezze, quanto dell'altezze. Sopra detta cornice Ionica, (quale ancor'essa circuisce tutto il Tempio,) vi sono posti gli suoi frontispici, che seruono non solo per ornamento, mà anco accompagnano gli tetti sopra il Tempio. In facciata sopra il cornicione Dorico, e parimenti nelli due braccia della Crociera, nel mezzo di ciascuna vi è vn finestrone grande dalli lati di ciascuno, ornati gentilmente, e maestreuolmente di marmo Veronese, & con inuentioni differenti dalli prenominati, e tali finestroni rendono tanta luce à detto Tempio, che è bastante per illuminar quella parte, per la quale sono stati fatti. Nasce sopra la sommità de' tetti, & nel mezzo sù gli quattro pilastroni principali vna Tribuna, fondata sopra vn cornicione per riscuoterla bene da i tetti, & è di forma circolare, quale è ornata di colonne di basso rilieuo, con sue basi, capitelli, & cornici d'ordine Corinthio, & dette colonne sono compartite à due à due, & vn finestrone nel mezzo d'ogni due colonne, qual ancor' esso è ornato gentilmente di marmo Veronese, & con vaga architettura, & i finestroni sono otto. Sopra detta Cornice è fondata la sua Cuppola; fatta d'arco composto, cioè acutangolo, & questo per maggior fortezza, e per sostenere ageuolmente, e sicuramente il peso d'vn lanternino fondato sù detta Cupola di gran peso, per esser tutto di marmo di Verona coperto di piombo, come anco è coperta la Cupola prenominata; quali lanternino, e Cupola sono forati nel mezzo con il comparto d'otto finestre attorno, quali danno luce per il medesimo forame al di

dentro di detta Cupola: & per fine sopra questo lanternino, e Cupola vi è vn peduzzetto di marmo, sopra del quale posa vna palla di Diametro di braccia due Reggiane, con vna Croce sopra di ragioneuole altezza, & l'vna, e l'altra è di rame dorato diligentissimamente à malgama. Et questo è quanto al difuori del Tempio, tralasciando cert' altre particolarità, quali nel descriuerle renderiano anzi confusione, che ordine.

Quanto alla parte di dentro dico, che il suo principio, mezzo, e finimento è d'ordine Corinthio, cioè basamenti, colonnati di basso rilieuo, mà gagliardi, con certi compimenti frà vna colonna, e l'altra, & ornamenti dalle bande nell' entrar dentro di esso con nicchi, e riquadrature, & altri ornamenti da ciascun lato; & andando più oltre si veggono due aperture per ciascuna delle quattro Cappelle, corrispondenti nelle braccia, e piede, e capo di detto Tempio, quali aperture sono per la metà della lunghezza della parte di mezzo, & anco di proportionata altezza, e rendono decoro, e maestà, & da ciascuna di esse Cappelle stando in certa parte, si vede quasi tutto il Tempio di dentro. Dissi nel principio, che dette Cappelle sono nella parte di fuori quadre, mà dico anco, che per di dentro sono ridotte in forma ottagona, con gli suoi volti per ciascuna, ridotti in forma circolare, & voltati à catino di mezza circonferenza, mà più tosto gagliardi. Segue per di dentro dette Cappelle il recinto delle basi delle colonne, mà con diminutione di membra delle dette basi. Tornando poi alle parti di mezzo dico, che le colonne principali, sopra quali posano i capitelli, sono canellate, i capitelli fatti maestreuolmente con sue foglie, fiori, & altre sue pertinenze, il cornicione con fregi, & architraue è tutto intagliato con sue gole dritte, dentelli, vuouoli, & altre membra in parte polite. Sopra il detto cornicione in tutte le trè parti di mezzo vi sono i trè finestroni per illuminare i volti di esso, & il resto, quali corrispondono à quei di fuori, & sono ornati ancor'essi d'ornamēti di stucchi. Principiano di poi gli suoi volti sopra il cornicione con interuallo di vna altezza dritta sotto il piede di essi volti, quanto è largo il cornicione, fatta con arte, perche il giro de' volti, se hauesse subito principio

sopra

ſopra detto cornicione, reſtarebbe vano. Detti volti, come anco quelli delle Cappelle ſono ornati di tanti ſtucchi, quanti hà giudicato l'Eccell. Architetto conuenirſi ad vn tal Tempio, quali ſtucchi ſono figure, feſtoni, caſtellamenti, comparti di quadri ottangoli, & altre forme, e tutti ben diſpoſti, & non confuſi; & ſe bene gli ornameuti predetti ſono in tanta, & così diuerſa quantità, nondimeno hanno del grande, e graue non eſſendo ſminuzzati. Sono in oltre detti volti, come anco il cornicione, fregi, architraue, capitelli, colonne, & ogni altro ornamento indorati à luogo per luogo, con tanta quantità d'oro, quant'hanno conoſciuto gl'Indoratori conuenirſi, & in tutti i detti quadri ſono pitture di diuerſi Pittori eccellentiſſimi, come ſi dirà. Sopra gli quattro arconi naſcenti sù li quattro pilaſtroni di mezzo, quali formano la Crociera del Tempio, hà principio la Tribuna, che ſi riduce in forma circolare, al piè della quale è vn cornicione d'ordine compoſto, & baſſo rilieuo con baſe, capitelli, ſua cornice, in tutto al numero di ſedici. frà ogni due colonne, ò pilaſtrate predette vi è vn fineſtrone corriſpondente al di fuori, detto di ſopra, quale dà luce à detta Tribuna, & anco alla Cupola, forata nel mezzo, con vn foro largo di diametro per la quarta parte della ſua lunghezza: la forma di eſſa è di arco compoſto, cioè di forma acutangola, & ſopra detta Cupola naſce vn lanternino con la ſua cupoletta ſopra, & con otto fineſtre proportionate à detto, & corriſpondenti d'altezza alla lunghezza. E perche diſſi poco auanti, che gli sfondati de' volti ſono ornati di varie, & nobiliſſime pitture, hò giudicato neceſſario accennarle adeſſo, auanti ſcendere nelle Cappelle, per non hauer di nuouo à voltare in alto, che ſarebbe di maggior tedio à gli Oſſeruatori. Sono dunque le ſeguenti. Nel primo braccio della Crociera ſopra la Porta maggiore del Tempio vi ſono figurate le hiſtorie infraſcritte. Nel primo luogo, cioè à mano ſiniſtra nell'entrar in Chieſa, ſi vede Eua nel Paradiſo terreſtre ignuda, coperte però le parti pudende di foglie di fico, che calpeſta col piede il collo di vn gran Serpente, auuiticchiato all'Albero della Vita; Dopo queſta Adamo, pure ignudo, con diuerſi animali, quale moſtraſi at-

territo,

territo, per la vista di Dio minacciante in aria, col motto di sopra; *Per Heuam interitus*, & di sotto; *Per Mariam salus*. Nel secondo luogo, cioè nel mezzo, stà Abramo, che serue gli Angeli, & Sara sù l'vscio del padiglione vecchia, e ridente per l'annuntio della futura prole, come da motti laterali si comprende, il primo de' quali è: *Audiuit, & credidit*, il secondo: *Promissa reportauit*. Nel terzo è figurata Rebecca, che porge da bere all'assettato Seruo d'Abramo, con altre femine, che cauano acqua, & dall'altra parte i Camelli del sudetto Seruo, col motto nella parte superiore. *Hausit aquas in gaudio*, & nell'inferiore: *De Fontibus Saluatoris*. Nella fascia dell'istesso braccio verso il finestrone vi sono cinque sfondati, nel primo de' quali stà dipinta la Mansuetudine col motto: *Quia respexit humilitatem*. Nel secondo vn'Angelo in aria, che sostiene certi Scudi con lettere; *Mille Clypei pendent ex ea*. Nel terzo due Angioli, che librata in aere tengono vna Torre con trè belloardi col motto da vna parte: *Turris Dauidica*, & dall' altra: *Cum propugnaculis*. Nel quarto vn' Angelo con vn' armatura in mano, e sotto si legge: *Omnis armatura fortium*. Nel quinto la Fede con le parole; *Beata quæ credidisti*. Tutte le prenarrate pitture sono di mano di Luca Ferrari da Reggio.

Nel secondo braccio sopra l'Altare della Città sono dipinte dal medesimo Luca Ferrari, nel primo luogo, cioè à mano sinistra nel risguardare il detto Altare, Rachele vicina al pozzo, per abbeuerare il suo gregge, vna Vecchia appresso in atto di filare, Giacobbe, che solleua la pietra dal pozzo, & vn Pastore all'indietro, che suona il flauto, col motto di sopra; *Plenitudinem gratiæ inuenit*, & di sotto: *Vt inde accipiant vniuersi*. Nel secondo luogo si vede Iahele, quale hà fitto il chiodo nelle tempie di Sisara, & lo mostra à Baracho à cauallo, che lo perseguitaua, co' motti da vna parte: *Malum malleo contriuit*, & dall' altra; *Solo sola confixit*. Nel terzo si rappresenta Maria profetessa con Moisè, & varie Donzelle Hebree, che cantano, & suonano, per la sommersione dell' esercito di Faraone nel mar rosso, col motto superiore; *Magnificauit Dominum*, & inferiore; *Et exultauit in salutari suo*. Nella fascia si vede nel

primo

primo comparto la Purità col motto; *Et concupiuit Rex decorem tuum*; Nel secondo vn'Angelo in aria con vn graspo d'vua in mano, & di sotto: *Fructus honestatis*. Nel terzo due Angeli, che sostentano vno Specchio co' motti: *Speculum Iustitiæ*, &: *Causa lætitiæ*. Nel 4. vn'Angelo con vn Giglio in mano con lettere: *Flores honoris*. Nel 5. la Virginità col motto: *Adducentur Regi Virgines post eam*. Il tutto fatto dal detto Luca Ferrari.

Nel terzo braccio sopra l'Altar Maggiore stà dipinta nel primo luogo Dobora sedente sotto la palma con Baracho à lato, in atto di discorrere insieme, & altre figure col motto di sopra: *Sub palma sedens*, & di sotto; *Palmam gloriosè obtinuit*. Nel secondo vien dimostrato Samuele, offerto dalla Madre al Sacerdote, & altre persone d'intorno in atto di seruire, col motto da vna parte: *Quod Deo vouit*, & dall'altra: *Deuote reddidit*. Nel terzo luogo si rappresenta Abisag giouinetta bellissima, che serue à Dauide vecchio, sedente in trono, attorniato da Nobili, con varj Ministri, che portano le viuande, quali sono poi dalla giouane presentate al Rè, co' motti superiore: *Intacta manens*, & inferiore; *Fouet, & promptè ministrat*. Nella fascia vien figurato nel primo spatio vn' Angelo, che sostenta vn'Vrna col motto: *Sicut cinamomum, & balsamum*. Nel secondo vn'Angelo parimente, che tiene vna pianta di rose fiorite, e nella cartella: *Rosa in Iericho*. Nel terzo due Angeli, che librata in aere sostétano vna Porta, co'motti da vna parte: *Ianua Cæli*, & dall'altra: *Porta Paradisi*. Nel quarto vn Angelo volante con vn cedro in mano con le parole: *Quasi Cedrus*. Nel quinto vi è vn'Angelo, che tiene in mano vna sottocoppa, col motto: *Quasi myrrha electa*. Succede à questa vn'altra fascia maggiore forse il doppio, in cui sono compartiti trè quadri assai grandi, nel primo de' quali è dipinto Dauide sedente, che tiene l'Arpa in mano, e vi si legge: *Terra nostra dedit*. Nel secondo vn San Michele armato con vna lancia, quale con lo stendardo della Croce mette in fuga il Demonio, che atterrito pare, che con furia grandissima precipiti; figura da tutti gl'intendenti giudicata la migliore. Nel terzo vi è Salomone in Trono col motto: *quæ est ista?*

Nel

Nel volto del Choro si vagheggia la Santissima Vergine, che assonta in Cielo, vien coronata dalle trè persone Diuine Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, e fatta Imperadrice del Cielo, con moltitudine d'Angioli, parte de' quali stà in atto di solleuarla, e parte forma melodia Celeste. A basso stanno gli Apostoli riuolti al Cielo, e stupefatti nel vedere cotanto esaltata l'humana conditione. Quest'opera, qual'è la maggiore, ò sia per l' indispositione del Pittore, ò per la grandezza, non è riuscita dell'eccellenza dell'altre di questo braccio, e pure sono tutte di mano del famoso Alessandro Tiarini Bolognese. Nel mezzo, & in fronte del Choro si vede, quasi à liuello delle finestre, vn ornamento fatto di stucco, e messo à oro, che circonda vna tauola rappresentante la Santissima Vergine annunciata dall' Angelo con vn choro d'Angeli, assai vagamente dipinta da Carlo Caliari Veronese, & due Cartelloni vno di sopra, l'altro di sotto, ne' quali è compartito l'Angelico saluto.

Nel quarto, & vltimo braccio, sopra l'Altare della miracolosa Imagine, vedesi dipinta nel primo luogo Abigaille, che presenta all'adirato Dauide con grande humiltà vettouaglia per i suoi soldati col motto di sopra: *Benedicta tu, quæ prohibuisti me*, & di sotto: *Ne hodie manu mea me vlciscerer*. Nel secondo Giuditta con la testa d'Holoferne in mano, e la Serua in atto ammiratiuo, il tronco d'Oloferne giacente nel letto, vn Soldato à basso, che dorme, & vn'Angelo in aria cō bella attitudine, opera insigne, e giuditiosa, da vna parte leggesi: *Tu gloria Hierusalem*, e dall'altra: *Tu honorificentia populi*. Nel terzo luogo vien figurata la Regina Ester, quale accompagnata da gran numero di Damigelle, s'appresenta prostrata al Rè Assuero, sedente nel Trono Reale, attorniato da' Grandi del Regno, e con guardia de' Soldati, quale stendendo la bacchetta, l'inuita à salire co i motti nella parte superiore: *Lux, & Sol ortus est*, e nell'inferiore: *Et humiles exaltati sunt*. Nella fascia mostrasi nel primo luogo vna Madonna col Bambino in braccio, coronata di Stelle, c'hà la Luna sotto i piedi, & di sotto: *Mater pulchræ dilectionis*. Nel secondo vn'Angelo, che tiene vna palma in mano con lettere: *Exaltata sum in Cades*. Nel terzo due Angeli, che sosten-

fostentano l'Arca del Testamento, co'l motto da vna parte: *Foris Spiritus Sancti opera demonstrat*, & dall'altra: *Intus plena virtute*; nel quarto vn Angelo in aria con vn ramo d'oliuo con le parole *Speciosa in campis*; nel quinto vna Vergine scapigliata, e coronata in atto di guardare il Cielo, co'l motto: *Quasi aurora consurgens*. Tutte le pitture di questo braccio sono del famoso Lionello Spada Bolognese.

Ne resta il descriuere con l'istess'ordine le pitture della Cupola, cominciando dalle parti più basse, che sono i pennacchi, ne' quali con vaghissimo colorito, & arte marauigliosa sono figurate quattro Virtudi. Nel primo verso l'Altare della Città si vede la Limosina, & di sotto: *Fæneratur domino*. Nel secondo la Religione, e si legge: *Custodienda nimis*. Nel terzo la Carità co'l motto: *Nunquam excidit*. Nel quarto l'Oratione con lettere: *Aurum emit ignitum*. Sopra il Cornicione della Tribuna sono compartiti otto quadri assai grandi, in quattro de quali sono figurati à sedere in sedie finte di marmo, quattro Protettori della Città di Reggio, che sono San Prospero, San Chrisanto, Santa Daria, & Santa Gioconda: ne gli altri quattro si vedono il B. Filippo, il B. Gioachino, la B. Giouanna, & la B. Giuliana gloriosi Heroi della Religione de' Serui. Dette sedie sono frammezzate da cartelloni atteggiati à oro. ne' quali stà per ciascuno dipinta vna testa di chiaro oscuro. Ne gli spatij trà le finestre vi sono due colonne quadrate, e canellate di basso rilieuo, e d'ordine composto, messe à oro, con piedestalli, basi, capitelli, & cornice corrispondenti, trà le quali al di sopra si stende vna maschera finta à bronzo, e tratteggiata à oro, dalla cui bocca esce vn panno, ò benda pendente à guisa di trofeo con festoni, & vn cameo nel mezzo con diuerse figure per entro di varj colori, il tutto tratteggiato à oro. Sopra la cornice comincia il volto della Cupola, nel quale con bell' ordine sono compartiti otto spatij, corrispondenti al vano delle finestre, & alle figure da basso. In questi campeggiano con gran maestria otto Angeli con diuersi strumenti musicali, attorniati da cartelloni di gran forza dipinti à bronzo. Frà detti spatij stanno otto Capitani del Testamento vecchio, Moise,

Giosue,

Giosue, Gedeone, Iefte, Sansone, Dauide, Zorobabel, & Giuda Macabeo, fatti di chiaro oscuro, che posano sopra piedestalli parimente di chiaro oscuro, si come anco le otto mascháre frapposte, che sostentano ciascheduna due festoni. Sopra essi gira intorno vna cornice, sù la quale è fondata vna balaustrata, che si vede di sotto in sù con arte marauigliosa. In ciascheduno de' vani sopra gli Angeli grandi ne scherzano per aria due altri, mà piccioli, mostrando segno d'allegrezza. Al di sopra poi circonda di chiaro oscuro vn'altra cornice, che col dar fine alla Cupola, dà principio alla Cupoletta, quale s'innalza con otto finestre, diuise da colonne quadrate, e canellate di basso rilieuo, con sue basi, capitelli, e cornici proportionate, e messe à oro, e nel mezzo del volto si vede per vltimo figurata l'Assontione della Santissima Vergine. Le figure della Cupola, e della Cupoletta, tanto colorite, quanto di chiaro oscuro, sono di mano di Leonello Spada Bolognese. La prospettiua, fregi, trofei, & camei sono di Tomaso Sandrini Bresciano in tale professione eccellentissimo.

Nello scendere à basso si possono vedere rappresentati per ciaschedun braccio due de' miracoli, operati da Dio per questa miracolosa Imagine, vno per lato sopra il nicchio. Quello del primo braccio nell'entrar per la porta maggiore à mano destra fù fatto da Pietro Armani da Reggio, e l'altro à mano sinistra dal Caualier Pietro Desani Bolognese. Delli due posti nel secondo braccio vno, cioè quello à mano sinistra verso la Ghiara è di mano di Giulio Cesare Mattei, figliuolo del Francese, e l'altro del Caualier Francesco Burani, ambi da Reggio. Nel terzo braccio, il Caualier Pietro Desani sudetto fece quello, che è sopra la Sacrestia, e Sebastiano Vercellesi da Reggio dipinse l'altro sopra la porta dell'Argenteria. Li due, che sono all'altare della Madonna furono fatti da Michele Mattei da Reggio, detto il Francese.

Veniamo hora alla descrittione delle Cappelle, cominciando dalla parte destra nell'entrar in Chiesa verso il Conuento; ou'è l'Altare di Monsignor Francesco Pagani, il cui ornamento è d'ordine Corinthio con li piedestalli, architraue, fronti-

spitio,

ſpicio, & remenati di marmo roſſo Veroneſe: il fregio ornato con arabeſchi di baſſo rilieuo, aſſieme con l'arma Pagana, poſta nella parte anteriore de' piedeſtalli è di marmo di Carrara, come anco i due termini, figurati dal mezzo in sù per due Vergini Corinthie. Le Colonne con le loro pilaſtrate, e quelle de' termini predetti ſono di marmo miſchio di Parma, & quelle, & queſti hanno le baſi, & capitelli di bronzo. Il telaro del quadro è parte di finiſsimo marmo di Carrara, e parte di marmo miſchio. La cornice dell'eleuatione poſta trà gli due remenati, è di marmo Veroneſe. Le due menſole con li due fanciulli ignudi, li duoi feſtoni, & cartella con lettere: *Glorioſiſſimæ virgini, & Beato Franciſco Sacrum*, ſono tutti di marmo di Carrara, ſi com'è anche il Serafino ſotto il frontiſpicio della medeſima eleuatione. Sopra i remenati ſtanno due figure giacenti, dell'iſteſſo marmo, di proportionata grandezza, l'vna ſopra il deſtro, rappreſentante la Religione, e l'altra ſopra il ſiniſtro, che rappreſenta la Prudenza. Per finimento, ſtà ſopra il frontiſpicio vna Croce poſta frà due vaſi con fiamme, il tutto di marmo di Carrara. L'Architetto di queſto Altare fù Nicola Sanpolo da Reggio, Scultore eccellente, & diſcepolo di Proſpero Clemente. La Tauola, in cui ſtà dipinta la Santiſſima Vergine in atto di chiedere il bambino Gieſù à S. Franceſco, quale per tenerezza languendo ſi laſcia cadere, mà con bella gratia vien ſoſtenuto da vn Angelo, è di mano di Aleſſandro Tiarini Bologneſe. Nel volto di queſta Cappella ſono diſtribuite le ſeguenti figure di mano di Camillo Gauaſeti Modoneſe. Ne' pennacchi vi ſono quattro Profeti, cioè Iſaia col motto: *Aperiatur terra, & germinet Saluatorem*; Danielle con lettere: *Recordatus eſt mei Deus*; Ezechiele, & di ſotto: *Ecce anima mea non eſt polluta*; & Gieremia con le parole: *Abſque peccato, & innocens ego ſum*. Sopra queſti ſono compartiti otto ſpatij, a' quali ſouraſtano altr'otto, mà alquanto minori; ne' primi ſono dipinte la Patienza, la Prudenza, la Fede, la Fortezza, la Clemenza, la Modeſtia, la Virginità, & la Speranza: Ne' ſecondi ſono otto Angeli con varij ſtrumenti muſicali, in atto di formare vna dolce ſinfonia à glorificatione della Diuinità, che iui nel mezzo dipinta ſi vede.

Da

Da questa pure à man destra si passa all' ornamento dell' Altare della miracolosa Imagine, fatto con grandissima spesa, & arte. Principia sopra quattro Zocchi, che seruono di fondamento à quattro piedestalli, con quattro colonne sopra di bellissimi mischj, due per lato con le sue contra colonne, con basi, e capitelli di marmo di Carrara, & frà ciascuna di dette due colonne vi è vn nicchio con sua cornice di marmo bianco, ornato diligentemente d'altri marmi diuersi, & in ciascuno d'essi stà collocata vna figura di marmo bianco, che rappresentano vna Abramo, l'altra Iesse. Sopra detti nicchi sono due Cherubini di marmo bianco di Carrara, & altri ornamenti, parte di bronzo dorato, e parte d'altri marmi diuersi. Sù 'l cornicione, & remenati scauezzi, per ciascheduno di essi sono altre due figure pur di marmo giacenti, che ne dimostrano Isaia con vna tauola in mano con lettere: *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium*; e Gieremia con altre: *Nouum creauit Dominus super terram. Fœmina circundabit virum*; come anco sopra gli viui delle due colonne di fuori, vi si veggono due Santi pure di marmo, posti sopra due dadi di marmo bianco di Carrara, ornati all'intorno di marmo nero, e questi sono il B. Filippo, & San Francesco di Paola. Nel mezzo di detto ornamento frà vna colonna, e l' altra, in luogo di Palla, vi è vn foro di larghezza braccia quattro, & oncie sei di misura di Reggio, & alto à proportione, circondata di marmo bianco di Carrara, dentro il quale è vna Cappelletta, doue si adora la Santissima, & miracolosa Imagine, con ornamento attorno d'argẽto con ori à luogo à luogo, fatto con grandissimo magistero dalli eccellenti Orefici Gio. Paolo Larioli, & Gabrielle de Chierici Reggiani, quale ornamento hà quattro colonne di paragone, con sue contro colonne bellissime, con basi, & capitelli di metallo, dorati con ogni diligenza, come è anco tutto il rimanente d' esso ornamento, cioè basamenti, fogliami, cornici, frontispicj, & cimasa, & con tanta quantità d' argento, quant' hanno giudicato conuenirsi alla perfettione di tal'opera: Non tralasciando di dire delle Testine de' Cherubini, festoni, & altri ornamenti di metallo dorati, e non tanto questi, come tutte l'altre parti, con ogni

dili-

diligenza, & à malgama. L'Eccell. Gio. Battista Magnani, Architetto di Parma, fù l'inuentore del casamento d'argento sudetto il cui valore passa sei mila scudi, e per farlo, furono disfatti in tanta quantità di quei voti piccioli d'argento, & non di maggior valore ciascuno, che d'vn Giulio, due, ò trè al più, oltre i quali se n'è conseruata tanta quantità, che si vede riccamente ornata tutta la Cappella; cosa in vero ammirabile, & argomento inuincibile, che'l concorso delle genti, e le gratie diuine da loro ottenute sono state indicibili. Mà torniamo al predetto ornamento di marmo: sopra detto nicchio, ò cappelletta, & sopra i remenati s'innalza vna cimasa ornata di diuersi marmi cō quattro termini pur di marmo di Carrara in forma d'Angeli, dal mezzo in sù, & dal mezzo in giù le gambe in forma di termini, che sostentano col capo, & ali la cornice, sopra i quali è il suo frontispicio scauezzo, in mezzo di cui per finimento vi stà vna Croce dorata cō due vasi dalle parti pure indorati. Nel mezzo di questa cimasa vi è vna tauola di paragone con queste lettere grandi di metallo: *Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram:* attorno le quali sono cartellamenti di marmo biāco di Carrara, con maschere, panni, e festoni parte di detto, & altri marmi, e parte di bronzo dorato. Vi si veggono ancora due fanciulli, pur di marmo bianco di Carrara, con certi scudi di rilieuo, ne' quali stà scritto in carattere greco vn'Alpha, & vn'Omega. Le predette figure di marmo furono fatte dalli già Francesco, e Giacomo Scultori Milanesi, com'anco detto ornamento, à spese del Sig. Carlo Succarelli pur Milanese: mà perche nel principio, che fù messo in opera, fù collocato sù l'Altar maggiore, & giudicandosi, ch'egli douesse essere di grande impedimento al Choro, come anco per più commodità de' Padri, lo leuorono da quel luogo à spese della fabbrica, & misero doue al presente si troua, aggiungendoui fatture, & scemandone qualch'altre, come per diuersi Disegni fatti da molti, stando pure sù'l primo, & seruendosi delle medesime pietre: finalmente il detto Gio. Battista Magnani lo fece accomodare nella maniera, c'hora si vede. Sotto l'Altare vi è vna scalinata di quattro gradi, con pauimento di varie sorti di pietre, fatto con capriciosa sì, mà artificiosa

inuentione con la ſua balauſtrata innanzi di varie pietre di Parma, & Verona, lauorate con eſattiſsima diligenza.

Dal medemo lato vi è l'Altare de' Signori Caſotti, con l'ornamento d'ordine compoſto, in cui il riquadramento de' piedeſtalli, l'architraue, li remenati, e frontiſpicio ſono di marmo nero venato di bianco. Il cartellone da baſſo è di marmo di Carrara, come anco la cartella di ſopra, li termini dal mezzo in sù con l'arme di caſa Caſotta da eſsi ſoſtenuta, il Cherubino, e parte della cornice del quadro. Le colonne, e li termini dal mezzo in giù ſono di paragone. Le baſi, capitelli, arabeſchi, tanto de' piedeſtalli, quanto del fregio, feſtoni, bende, caſcate di panni, e teſtine de' Cherubini ſono di bronzo indorato, come anco parte delle pilaſtrate, il rimanente delle quali è parte di paragone, e parte di marmo bianco di Carrara. Sopra li rimenati ſi vedono due figure rappreſentanti la Fede, e la Speranza, e nel mezzo ſopra il frontiſpicio è collocata la Carità di marmo bianco di Carrara. Per finimento vi è vna Croce trà due vaſi, con vna ſtella di ſopra, il tutto di bronzo indorato. Nella cartella di ſopra ſi legge: *Indiuiduæ Auguſtiſſimæ Triadi*, & nel cartellone di ſotto: *Deipara Virgine Auſpice obſequij ergò Hieronymus Caſottus poſuit*. Di queſto ne fù Architetto Nicola Sampolo da Reggio. La Tauola è di mano di Lorenzo Franchi Bologneſe, & in eſſa ſi vede dipinto S. Girolamo, che contempla la Santiſſima Trinità, in atto di ſcriuere. Alla deſtra del detto S. Girolamo ſtà vn'Angelo con vna cartella, in cui ſono ſcritte in carattere Hebraico le prime parole della Sacrata Geneſi, che tradotte in latino dicono: *In principio creauit Deus Cœlum, & Terrā, Terra autem erat inanis, & vacua, & tenebræ erant ſuper faciem abyſſi, & ſpiritus Domini ferebatur ſuper aquas. Dixitq; Deus, Fiat lux, Et facta eſt lux.*

In facciata pure dal medeſimo lato vi è l'Altare de' Sig. Conti Calcagni. Li piedeſtalli dell'ornamento ſono di marmo bianco, riquadrati di marmo miſchio aſſai vago, con l'orlo, e cimaſa d'altro marmo miſchio differente. Frà i piedeſtalli vi è vn'ornamento di marmo bianco con vn Cherubino nel mezzo. Le colonne ſono di marmo miſchio belliſſimo, con l'architraue, cornice, remenati, e frontiſpicio dell'iſteſſo, ſi come anco le pilaſtrate,

quali

quali però sono d'altri marmi diuersi ornate. Il telaro del quadro, le basi, capitelli, & di sopra vn'altro Cherubino, con due festoni, il fregio, l'ornamento della cartella, la cimasa, due candelieri con i vasi posti di sopra per finimento, tutto di marmo bianco di Carrara. Nella cartella sono le seguenti parole: *Quod Deiparæ Virgini vouerat Narcyssus Calcaneus, Hieronymus eius gentilis, & hæres ex testamento Sacellum construxit, ornauit, dicauitque 1608. Pij, & grati animi monimentum.* Detto Altare è d'ordine Corinthio, e fù fatto da' predetti Francesco, e Giacomo Milanesi. La Tauola rappresenta la Vergine Annunciata dall'Angelo, e fù dipinta da Alessandro Tiarini Bolognese.

Ne' pennacchi di questa Cappella sono figurati li quattro Euangelisti. Ne gl'otto spatij inferiori si rappresentano otto Religioni. Nel primo la Seruitana col motto: *Famulata regnatura*, & nello sfondato sopra essa stà l'Humiltà. Nel secondo la Carmelitana con lettere: *Feruet antiquitas*, & sopra essa la Pietà. Nel terzo la Certosina, e vi si legge: *Soluto spiritu*, & sopra essa la Solitudine. Nel quarto la Benedittina col motto: *Sic Cælo semper*, & sopra essa la Perseueranza. Nel quinto la Olinetana con le parole: *Obsequio pacem*, & sopra essa l'Obedienza. Nel sesto l'Agostiniana col motto: *Docendo ducit*, e sopra essa l'Vnanimità. Nel settimo la Dominicana, & di sotto: *Vndique floret*, sopra essa la Fedeltà. Nell'ottauo la Francissana con lettere: *Vincit, vt vincat*, & sopra essa la Pouertà. Nel mezzo è figurata la Religione. Queste pitture sono di mano del Cauallier Pietro Desani Bolognese.

Tornando di nuouo ad entrar nel detto Tempio per la Porta picciola à mano sinistra vi è l'Altare, e Cappella, fatti à spese della già Signora Camilla Ruggieri Brami, oue li zocchi dell'ornamento sono di marmo mischio, riquadrati di marmo bianco. Li piedestalli, le cassette delle due colonne vicine al quadro, il fregio, li dadi sopra li rimenati, la parte interiore della cartella sono di marmo bianco di Verona. Le quattro colonne, l'orlo, e la cimasa de' piedestalli, il telaro del quadro, l'ornamento de' cartellamenti sotto, e sopra, il tutto di marmo mis-

chio di Parma. Le basi, capitelli, festoni, & quattro delfini, posti per ornamento à due vasi di marmo rosso Veronese, sono di bronzo indorati. L'architraue è di marmo nero in varie parti indorato, si come anco li remenati, e frontispicio, sotto il quale vi è l'arma della Signora Camilla sudetta, con ornamento di bronzo indorato. Sopra la cartella superiore stà vn seraglio, & vn fregio di marmo bianco di Carrara, e nel mezzo vna Croce, pure di bronzo dorata, per finimento. L'Inscrittione della cartella è questa: *Desiderium animæ eius tribuisti ei, & voluntate labiorum eius non fraudasti eum*. Il detto ornamento è d'ordine composto, e ne fù Architetto Gio: Battista Magnani. Il Quadro è di Lionello Spada Bolognese, e vi stà effigiato San Francesco rapito in estasi, con le mani piene di rose, & altre figure, che per breuità tralascio, sì in questo, come ne gl'altri. Le pitture del volto sono d'Alessandro Tiarini Bolognese, che ne' pennacchi vi fece quattro Sibille tanto spiritose, che viue rassembrano; La Sibilla Eritrea con lettere: *Iesus Christus Dei filius seruator*. La Tiburtina col motto: *Ecce Rex adueniet*. La Cumana, oue si legge: *Te Duce, si qua manent*, e la Samia con le parole: *Florebit flos purus*. Ne gl'otto spatij maggiori vi dipinse otto Virtù, cioè la Pouertà, la Religione, la Carità, l'Humiltà, l'Obbedienza, la Castità, l'Astinenza, & la Penitenza. Ne' spatij minori vi formò otto Angioli con gli strumenti della passione del Saluatore, e nella sommità vi collocò due Angeli, vno che tiene solleuata vna Croce, l'altro, che inuita ad adorarla, & vna figura, parte coperta, in atto di adoratione verso quella.

Seguendo più oltre nel braccio sinistro, all'incontro dell'Altare della Madonna, vi è l'Altare fatto à spese della Communità di Reggio, con ornamento d'ordine Corinthio, sopra il quale ne sorge vn'altro d'ordine composto. Li zocchi sono di bellissimo marmo rosso di Verona, e li piedestalli sono ancor'essi di bellissimo marmo mischio, con fascie, & altri vaghi ornamenti di marmo nero in essi incassato. La cimasa de' pedestalli è pure anch'essa di marmo mischio assai

bello,

bello, come anco l'orlo, l'architraue, cornice, remenati, e frontiſpicio, tanto inferiori, quanto ſuperiori. Vi ſono ſei colonne, quattro nell'ornamento inferiore, e due nel ſuperiore di marmo miſchio, tendente al color morello belliſſime. Le pilaſtrate ſono parte di marmo nero, e parte miſchio. Le baſi, e capitelli parte di bronzo indorato, e parte di marmo nero. trà le colonne ſi vedono due quadri di chiaro oſcuro ornati di marmi miſchio, & d'altre ſorti, & di ſopra due Cherubini con feſtoni, caſcate di panni, e bende di bronzo indorato. Il telaro del quadro, li piedeſtalli ſopra li remenati, con i dadi, che ſoſtentano due mezze figure, rappreſentanti Dauide, e Salomone, li quattro termini dell'ordine ſuperiore ſono di marmo bianco di Carrara. Sotto il frontiſpicio inferiore vi è l'inſegna della Città di Reggio, con ornamento di rilieuo di bronzo indorato. La faſcia tanto di ſopra, quanto di ſotto, con alcuni ornamenti sì del cartellone, come della cartella, feſtoni, e roſette ſono di bronzo indorato, ſicome anco la Croce poſta per finimento in mezzo à due vaſi di marmo roſſo, ne' quali ſono fiori di bronzo ſimilmente indorato. Nel cartellone ſono intagliate in pietra paragone queſte lettere di bronzo, meſſe à oro. S.P.Q.R. M.DC.XXI. & nella cartella ſuperiore ſi legge; *Mortuus regnat*. L'Architetto di queſto fù Gio: Battiſta Magnani. La Palla fù dipinta da Gio. Franceſco Barberi, detto il Guerzino da Cento, & in eſſa ſi rappreſenta Gieſù in Croce moribondo, conſolato dall'Angelo, da baſſo la Madre ſuenuta, e ſoſtentata da S. Maria Maddalena, S. Gio. Euangeliſta à piè della Croce, & dall'altra parte S. Proſpero ginocchioni con vn fanciullo.

Procedendo auanti dall'iſteſſa parte, ſi vede l'Altare fatto ad inſtanza del Signor Giorgio Gabbi, da Alberto figliuolo di Frãceſco Pacchioni Scultore da Reggio, qual'è d'ordine Corinthio con piedeſtalli, orli, cimaſe, colonne, architraui, cornici, remenati, e frontiſpicio di varj marmi miſchi aſſai belli. Le quattro colonne con le pilaſtrate ſono dall'iſteſſo marmo corriſpondenti, & i piedeſtalli d'altri marmi diuerſi incaſſati. Le baſi, i capitelli, & i termini ſono di marmo bianco

 di Car-

di Carrara, ſi come anco vn Cherubino ſopra l'Altare con due feſtoni, li modiglioni, & l'ornamento della cartella. Il fregio è di marmo nero alquanto macchiato. La cornice del quadro, & la Croce, che ſerue per finimento ſono di bronzo dorato. Nella cartella poi ſono intagliate in paragone le ſeguenti parole: *Debitam Virgini, vt exhiberet pietatem, in AEde Virgini Sacra Georgius Gabbus Sacellum erexit, & Diuo Georgio dicauit.* La tauola è di mano del famoſo Lodouico Caracci, in cui ſi vede effigiato S. Giorgio, condotto dal Manigoldo al martirio, & Santa Caterina ſuenuta, con molta ſoldateſca, e popolo congregato; opera veramente ſegnalata.

Iui vicino in proſpettiua della portella prenominata, & nella medeſima Cappella vi è vn'Altare fatto à ſpeſe de' Mercanti da ſeta, da Franceſco Pacchioni da Reggio, d'ordine Corinthio, parte di marmo Veroneſe, e parte di Carrara. Nelli due zocchi ſono incaſſati miſchi belliſſimi, come anco nel mezzo, e ſopra l'Altare. Le quattro colonne hanno le baſi, e capitelli di marmo di Carrara, con le ſue contro colonne corriſpondenti. Sopra le colonne hanno principio gl'architraui, fregi, & cornici, con due remenati ſcauezzi, che abbracciano ciaſcuno d'eſſi due colonne. Sopra queſti ſono fatte del medeſimo Pacchioni due Statue di marmo bianco di Carrara, l'vna delle quali è figurata per la Religione, l'altra per la Giuſtitia commutatiua. Nel mezzo ſopra il cornicione vi è vna Inſcrittione di paragone à lettere d'oro del tenore, che ſegue. *Deo, Virginique Matri, & Regibus Regem Regum adorantibus Sericarij Mercatores Collegij ære dicarunt Anno Salutis* 1606. Il Quadro è di Giacomo Palma il giouane, Venetiano, & in eſſo ſi rappreſenta con artificioſa maniera l'Adoratione de' Magi. In queſto Altare ſi conſerua il Santiſſimo Sacramento dell' Euchariſtia.

Nel volto di queſta Cappella furono diſtribuite da Carlo Bononi Ferrareſe le ſeguenti pitture. Ne' pennacchi ſono dipinti i quattro Dottori di Santa Chieſa. Ne gl'otto ſpatij inferiori vi ſono le otto Beatitudini, & ne' ſuperiori otto Angeli con gieroglifici, ò premij in mano corriſpondenti alle ſotto figurate Bea-

te Beatitudini; Nel mezzo stà collocata con maestoso sembiante la Potestà spirituale.
Quindi volgendosi à man destra, si passa all'Altar Maggiore, posto in faccia della Porta maggiore del Tempio. Questi è per anche imperfetto, e senza ornamento, ò tabernacolo, attendendosi, che la pietà di qualche persona diuota l'adorni con Christiana generosità à proportione de gl'altri, e della Chiesa. L'istesso dico del pauimento.

A sinistra del detto Altare risiede la Sacristia benissimo prouista di paramenti superbi, & argenteria, & alla destra si vede la porta d'vna stanza detta il Tesoro, in cui si conseruano sotto buona custopia Calici, Candelieri, Croci, Conserue, Tabernacoli con altre supellettili d'argento, e d'oro, & frà queste vna Pace di honesta grandezza, fregiata per ogni parte di gioie, & di fatture inestimabili, pietre pretiose, anelli, e colanne, ascendenti tutte insieme per quel giudicio, che se ne può dare, al valore di quarantamila scudi in circa, & frà queste vi sono gioie, e pietre pretiose vscite di mano di Principi grandi, riputate di grandissimo valore, e tutto ciò è stato offerto in diuersi tempi da gran Personaggi, cioè Dame, Caualieri, Principi, Prelati, e Cardinali sì dentro, come fuori d'Italia.

Fù parimente ampliato di limosine offerte à questa Santissima Imagine il Conuento de' Padri, dotato di Possessioni, & altre proprietà di più di venticinque mila scudi, con la prouisione ordinaria, assegnata loro per viuere honoreuole.

Inuentore di questo sontuoso Tempio, fù, come si disse, Alessandro Balbo Ferrarese, & Architetto del Serenissimo Duca Alfonso Secondo, il quale in quei primi anni, & poco dopo la fondatione di esso Tempio sendosene passato à miglior vita, ne restò la cura, & sopraintendenza della fabbrica al già Francesco Pacchioni, che con grandissima industria, & superate molte difficoltà lo ridusse à buon termine, & è stato inuentore della sopradetta Cupola: di sua mano hà fatto gl'ornamenti de' volti maggiori, di figure, festoni, Cherubini, castellamenti, & ogn'altro ornamento, che si vede ne' predetti volti. Mà perche di tutto il Tempio si vede nel fine di questo libro il disegno in istam-

istampa, non mi estenderò più oltre; auuertendo il Lettore, che nella descrittione del Tempio si sono tralasciate certe particolarità, e minutie, perche nel descriuerle renderiano anzi confusione, ch'ordine, ò chiarezza.

Della Traslatione di questa Miracolosa Imagine nel nuouo Tempio.

ERa già ridotta à buon termine la fabbrica del Tempio sopra descritto, ne altro più vi mancaua, che la perfettione di alcune Cappelle, le pitture de' volti, l'indoratura in molti luoghi, la scalinata al di fuori, & l'ornamento delle Porte, quando si cominciò à trattare di trasferire in esso la Miracolosa Imagine, perciò si fece ricorso al Signor Marchese Rondinelli, Gouernatore della Città, da' Deputati dal publico Conseglio agl'affari della predetta santissima Imagine, & furono i Signori Alessandro Viani, & Alberto Zaneletti, accioche hauutone il suo prudente conseglio, ne dessero parte al Signor Duca, come seguì, & ne riportarono l'assenso di Sua Altezza. Non hauendo i medesimi tralasciato, in compagnia del Padre Maestro Lorenzo Corradini da Scandiano, Priore di questo Conuento, di trasferirsi anco à Bologna, per darne la debita parte al Reuerendissimo Padre Maestro Baldissera Bolognetti, Bolognese, Generale della Religione de' Seruiti, che per honorar maggiormente questa Santa attione intimò vn'Capitolo alle trè Prouincie di Lombardia, di Romagna, & di Mantoua, che v'interuennero: frà tanto congregatosi il Conseglio publico gli trè del mese di Decembre 1618. si prefisse il duodecimo giorno del prossimo Mese di Maggio à detta Traslatione, & accioche si esseguisse il tutto con maggiore honoreuolezza, & decoro, aggiunsero alli duoi predetti Deputati quattro principali Gentilhuomini del predetto Conseglio, cioè il Signor Paolo Emilio Baiardi, Conte Scipion Bebbio, Conte Luigi, & Conte Giulio Fontanelli, quali senza seruar alcun'

ordine

ordine di precedenza son quì nominati da me, come sarà nominato qualunque altro mi occorrà nel presente racconto.

Ciò stabilito restaua, che la Città si disponesse non tanto nell' esteriore, & publiche dimostrationi d'allegrezza, come la cosa richiedeua, quanto nell'interior dell'animo, in rauuedersi de' peccati, e darne segno di penitenza: & perche la predicatione dell'Euangelo di Dio non manco è necessaria alla salute de' Fedeli, di quello, che sia la lettione della Scrittura: però oltre gli altri Predicatori ci fù destinato per la Quaresima del detto Anno 1619. Predicatore in San Prospero, il Molto Reuer. P. Maestro Gio. Girolamo Gambi da Ferrara, publico Lettore in quello Studio, e Teologo prouisionato di quella Città, Padre di molta bontà di vita, dottrina, e facondia; & il quale da questa Città, oltre vno assai ricco honorario, ne riportò ancora li 26. Aprile priuilegio di Cittadinanza per se, & suoi Nipoti in perpetuo: gratia, della quale egli, & priuata, & publicamente protestò restarne consolatissimo.

Celebrate, che furono le Sante Feste Paschali, le principali Confraternità si diedero à fabbricare le loro ordite Machine, e Carri Trionfali, parendo loro il douere, che ad honore de' Miracoli di Maria Vergine, diuulgati hora mai per l' vniuerso, si douessero anche rappresentar cose notabili, & di perpetuo ricordo, & esempio: Monsignor Vescouo, il Signor Gouernatore, la Città, i Deputati, Giudici, & altri, à cui ciò spettaua, fecero quelle prouisioni, che con la loro prudenza andarono diuisando douer' esser necessarie.

Però furono prima publicate in istampa le lettere Pastorali del detto Monsignor Vescouo, la cui somma fù, che benche egli tenesse per fermo, che in questa Traslatione ogn'vno fosse per concorrere con grande spirito alla Solenne Processione, tuttauia esortaua, e pregaua tutti, che ricordeuoli de' fauori diuini, quali ad intercessione di Maria Vergine tutto dì andaua riceuendo questa Città, conuenissero alla detta Processione con particolare diuotione, & sincera carità, con metter cura di abbellir l'anime con digiuni, limosine, orationi, & altre opere pie, supplicando la Santissima Regina del Cielo à voler conti-

nuar

nuar sempre la sua intercessione, e protettione appresso il Signore per lo felice stato di Santa Chiesa, del supremo Vicario di quella, della Serenissima Casa d'Este, di tutti i Principi Christiani, & altri bisogni de' Fedeli.

La Città rinouò in tal'occasione il Confalone publico con maestria, e magnificenza maggiore del solito, con Croce vermiglia in campo bianco, Insegna (così si tiene) già concessale, come à molt'altre principali Città d Italia, da Federico Secondo Imperatore; Con la medesima occasione s'ornarono di nuouo con la liurea bianca, & verde del Signor Duca, le due Compagnie de' Caualli della Città, si come si vestirono ancora più pomposamente del consueto con ricche Liuree di colori dell' Illustrissima Comunità, che sono rosso, e bianco, due Mazzieri, dodici Staffieri, & sei Trombetti, & si fecero dodici ampie, e maestose vesti all'antica di Damasco nero, foderate di ormesino pauonazzo per li Signori dodici Antiani di quel tempo, ch'erano li Signori Gio: Battista Rotellia Priore, & Dottore del Collegio, Huomo di canuta, e veneranda età, senno, e valore, & che fin ne'primi anni della sua giouentù fù Auditore nella Ruota di Genoua, quindi Podestà di Milano, Capitano di Giustitia del Monferato, & anco Capitano di Giustitia di Mantoua; & di poi Podestà, Gouernatore della Prouincia del Frignano, Gouernatore d'Imola, & di Tiuoli, & di molte cariche honorato da' Serenissimi Principi nostri in Ferrara. Gli altri erano il Signor Siluestro Franchi Sottopriore, & Dottor pur di Collegio, il Signor Conte Girolamo Cassuoli, li Signori Caualieri Stefano, & Gio: Maria de' Scaruffi, & Tito Bosio, li Signori Pirro, & Gio. Battista de' Ruggieri, Vincenzo Gambazzochi Ruoli, Alessandro Mari, Hercole Cifola, & Camillo Brami.

Non mancò parimenti il Signor Luca Antonio Ferrari Giudice all'hora delle Vettouaglie, d'vsare con la solita sua prudenza l'autorità, che viene lui data da nostri Statuti, col prouedere di farine, vini, & dar ordine, che tutti stessero prouisti d'ogni sorte di Vettouaglie conforme alla stagione; mandò vn bando publico, che ogn'vno douesse sgombrar le strade d'ogni impedimento, ristaurare, & purgarle d'ogni immonditia, che

per

per auuentura vi potesse essere; & che la sera della Traslatione, e'l giorno stesso tutti douessero illuminar le loro finestre, & quelle adobbare con Tapeti, Drappi, & altri abbellimenti, come con molta prestezza fù il tutto esseguito con mirabile sodisfattione de' Forestieri.

Li 29. Aprile si celebrò con non minor solennità de gli anni addietro, la Festiuità in memoria della liberatione di Marchino, si diè principio, e fine col solito, anzi maggior concorso de' Forestieri lontani, e d'appresso, alla publica fiera, & da quel dì fino all'Ascensione di Christo si fecero sentire su'l Pulpito della Cattedrale Predicatori Seruiti di rara facondia, e dottrina; fù publicata l'Indulgenza Plenaria concessa per tutta l'Ottaua di questa Solennità da N. S. Papa Paolo V. Sù le publiche Cathedre nella Chiesa vecchia de' Serui, per quanto durarono i Capitoli, si sentirono Giouani di quella Religione, & Padri di molta espettatione, e valore: E in questi dì vscì anche dalle stampe con applauso comune l'opera intitolata *Fasciculus Laudum Regij Lepidi* del Signor Alessandro Squadroni Dottor Reggiano, & di Collegio, il quale ad honore di tal Solennità, & la diede in luce, & volse che a' Signori sì Forestieri, come della Città, fosse in dono dispensata. Questa contiene in breue ristretto tutte le prerogatiue della Città di Reggio dal principio della sua recondita origine, infino al giorno d'hoggi, e tende artificiosamente in honore della Madre di Dio.

Gli predetti Signori Viani, e Zaneletti Deputati ordinarono, che la mattina dell'Ascensione si sgombrasse affatto la Ghiara di tutte le Botteghe della Fiera al numero di più di trecento, che fosse gettato à terra l' Oratorio edificato fin ne' primi anni dinanzi la Sacratissima Imagine, la quale per quei trè giorni la fecero guardare da buon numero di Soldati; fecero sgombrare il nuouo Tempio di tutti gl'impedimenti, & quello abbellire con quei pomposi apparecchi, che viddero essere necessari, come di tapezzerie preziose, e drappi di seta, & oro. All' incontro dell'Altare della Santissima Imagine eressero vn gran Theatro bene ornato di tapeti, su'l quale poteuano capire ben due mila persone, e fù fatto ad vso de' più nobili, e principali

Fore-

Foreſtieri, & della Muſica. Sotto li due archi della Cappella della Santiſsima Imagine fecero due Palchi nobiliſſimi per le Sereniſſime Principeſſe Padrone. E poi ſotto i quattro pennacchi della Cupola, ereſſero quattro belliſſime Statue finte di marmo di ſtatura più che ordinaria, & nella Piazza della Chieſa nuoua ne dirizzarono pur' anche quattr' altre di ſmiſurata grandezza, & altre due alla Porta maggiore della predetta Chieſa con motti in mano, che prediceuano le coſe marauiglioſe da farſi in queſta Solennità. La ſera precedente eſſi Signori con la preſenza del detto Padre M. Lorenzo Priore, & di Frate Angelo Maria Capuccino, detto già Marchino Muto liberato, ſtaccarono dal reſto della muraglia quella parte di muro, oue ſtà dipinta la Miracoloſa Imagine, & quella coperta frà gli altri ornamenti, che furono pretioſiſſimi, con vn Ammanto, ò Copertina ricamata di perle di valore di tremilla Ducatoni, donatale dalla Sereniſs. Infante, Donna Iſabella di Sauoia.

Il Sig. Marcheſe predetto perche le coſe paſſaſſero ſenza ſtrepito, e confuſione, approſſimandoſi il tempo, fece prima condurre sù le Mura della Cittadella alcuni pezzi di Artigliaria, e munirla di moſchetteria; diede ordine che in quel dì Solenne ſteſſero le guardie sù le muraglie, e cento Soldati per ciaſcuna delle quattro Porte per guardarle, & hauer cura, che laſciaſſero ben sì entrare ogn'vno, perche non reſtaſſe chi che foſſe, defraudato di tanta conſolatione, ma niſſuno vſcire durante la Proceſſione. Fece intẽdere alli Sig. Capitani Conte Siluio Canoſſi, Mutio Chiochi, & Aſcanio Vologni, che con le loro Compagnie de' Caualli doueſſero eſſere in punto, & pigliaſſero poſti in diuerſe bocche delle ſtrade, per le quali doueua paſſare la Proceſſione, & proucdeſſero alli inconuenienti, ſecondo che il biſogno richiedeſſe. Alli Signori Capitani Baldiſſera Vigarani, & Ventidio Ruggieri ordinò, che ſteſſero con le loro Compagnie, l'vno alla guardia del Sig. Duca, l'altro del Sig. Cardinale, e Principi; & che'l Sig. Franceſco Mela Caſtellano, con gli Alabardieri ſuoi, & quattrocento Soldati moſchettieri del Sig. Colonello Michele Pegolotti, ſi metteſſe quella mattina alla guardia della Porta della Chieſa nuoua, ne quindi partiſſero prima che vi foſſe entrata la

Mira-

Miracolosa Imagine, e Sig. Principi, ne lasciassero entrare alcuno, prima che fossero accommodati, ne manco allhora altri, che forestieri, e nobiltà.

Il Sabbato sera li 11. arriuò esso Sig. Duca, Sig. Cardinale, e Principi Padroni, e Principesse già inuitati à nome della Città dal Signor Paolo Emilio Boiardi, & Conti Luigi Fontanelli, & altri Signori con loro Corteggi, incōtrati à S.Mauritio, al Pallagio delli Signori Malaguzzi, e stanza, che già fù delitioso ricetto di Lodouico Ariosto, dal detto Sig. Marchese Gouernatore, & da tutta la nobiltà Reggiana di Dame, e Caualieri con buon numero di Carroccie. Seruiuano li predetti Capitani Ruggieri, e Vigarani, quegli per Vanguardia con la sua Compagnia degl' Archibugieri, questi per retroguardia con la sua delle Lancie. Viddero questi Serenissimi cosa, onde ne restarono ammirati, dalla Porta di San Pietro fino alla Cittadella spalliere di più di diciottomila Forestieri, fino all'hora concorsi, oltre vn numero grande di Gentildonne, che alle finestre gli stauano attendendo: in oltre, che tutti consolò, s'incontrarono in vna Compagnia di Battuti Capuccini di Parma, alla quale haueua fatto incontro, e seruitù quella di Santa Maria del Carmine, venuta in quel punto à sciogliere voti, e riuerire la Santa Imagine. La detta sera circa vn'hora di notte il Signor Dottore Alessandro Ancarani Sindico della Città, & Sig. Pirro Ruggieri presentarono à nome publico al Signor Duca rinfrescamenti degni di chi li fece, & di chi si degnò riceuerli, e gradirli.

La mattina per tempo il Signor Marchese col Signor Sertorio Ruggieri Sergente maggiore, montato à cauallo prima visitò le Porte, le Mura, e la Chiesa, e trouò, che con diligenza erano stati essequiti tutti i suoi comandi. Poscia circa le tredici hore se ne andò ad auuisare il Signor Duca, che le cose erano all'ordine, Monsignor Vescouo col Clero stauano in punto, ne altro restaua, che la commodità dell' Altezza Sua per dar principio. Però essa Altezza col Signor Cardinale, e Principi s'inuiarono verso la Piazza, & salirono sù l'Arrenghiera del Sacro Monte della Pietà: La Serenissima Infante con l'altre Principesse sù quella della Comunità, sotto 'l cui Volto sù vn Palco

assai

assai eminente stauano i predetti Signori Antiani con decoro conueneuole: sù l'altre Arrenghiere, finestre, poggi, tetti, e torri vi si vedeuano genti innumerabili colà, fino nello spuntar dell'Alba concorsi, temendo ogn'vno, per molto mattino, che fosse, di non giungere à tempo per hauer luogo.

Così disposte le cose stauano attendendo le genti, che comparissero le Machine, quand'ecco spuntar fuori dalla via del Montone, come fecero tutte l'altre, nella publica Piazza, la Confraternità del Santissimo Sacramento, ò di San Stefano; apportando sì all'vdito con vna soauissima, & da varj strumenti, & scielte voci, ben concertata Musica, come alla vista col Carro loro, incredibile diuotione, e diletto. Rappresentaua questo vn nobilissimo Tempio con cartelle, festoni, maschare, e termini tutti coloriti, e messi à oro, & argento, dentro del quale si vedeua la Santissima Vergine nel modo appunto, che stà la Santissima sua Imagine. Dinanzi sedeua vna vaga Donzella vestita di bianco, & con trè faccie coronata, dimostrante la Virginità, in braccio della quale posaua vn'Alicorno, amatore di essa: sopra la prima, & vltima faccia si leggeua il motto *Virgo*, sopra quella di mezzo. *Vna Matèr*, & di sotto. *Non opponuntur opposita*. Dinotanti i trè tempi della Virginità di Maria, innanzi, nel parto, e dopo. Dauanti si vedeua vn'Hidra con trè teste coronate, sopra vna delle quali leggeuasi. *Ista ferit*. Dell'altra. *Illa ferit*. Et sopra quella di mezzo. *Media occidit*. Nella Cupola del Tempio lampeggiaua vn lucidissimo Sole; più à basso nella parte di dietro sopra d'vn eminente modiglione staua vn'Aquila con l'ali aperte, & gli figliuolini innanzi, come in atto di prouocargli à guardare il Sole, col motto. *Sic nos ad æthera trahit*. Il Setto del Carro era messo à oro, & argento, ornato con trè cartelloni con Imprese fatte di basso rilieuo, dentro delle quali si leggeuano i motti: *Hortus conclusus*. *Porta clausa*. *Speculum sine macula*. Nella perspettiua sopra i modiglioni erano duoi Fanciulli con canestri in capo, & pieni di varj frutti, & nel mezzo vn cartellone con Impresa, & in somma cosa non v'era, che non fosse appropriata alla presente solennità, come spiegarono essi Fratelli in certi versi loro, dati alle stampe.

Il

Il ſecondo luogo à comparire fù della Confraternità di San Rocco: veniua queſta ſopra d'vn Carro Trionfale, rappreſentando la genealogia regale della Beata Vergine; egli era vn Trono maeſtoſo, & eminente coperto d'vn Baldachino di Damaſco cremeſino con franze d'oro, dietro al quale era vn Vaſo di baſſo rilieuo meſſo à oro, & argento; dal quale vſciua vn Giglio, vna Corona, & vna Palma auiticchiati inſieme con vna nobile corona d'oro, la Beata Vergine ſedeua nel Trono ornata il capo di corona d'oro gemmata, à mano deſtra in piedi ſtaua l'Angelo Gabrielle, con vn Giglio in mano veſtito di roſſo, alla deſtra l'Angelo Michele armato, e veſtito nobilmente, più à baſſo ſedeuano pur anche à mano deſtra San Gioſeffo, il Rè Ioſia, il Rè Dauide, & Iſacco, alla ſiniſtra il Rè Ezechia, Salomone, Giacobe, & Abramo, tutti riccamente veſtiti con turbanti, & iſtrumenti in mano denotanti la qualità, e conditioni di ciaſcuno. Tutti erano circondati da vna balauſtrata di colonnelle finte di lapis azuli; di ſopra vna cornice d'oro, i termini erano certi pilaſtri finti à marmo di varie miſchie, & ſopra haueuano vn vaſo di ſtucco meſſo à oro, & argento, à piedi della balauſtrata caminaua l'iſteſſa cornice d'oro finta di color ſerpentino, & dopo vna faſcia di color cremeſino arabeſcata d'argento, v'era dipinta vna Guſcia concaua d'argento, & di color pur cremeſino, e turchino con bottoni d'oro. In faccia del Carro di ſotto al ſetto era vn Maſcherone finto à bronzo, & alla ſiniſtra sì in faccia, come di dietro del Carro erano quattro Modiglioni, che ſporgeuano in fuori di ſtucco, ornati d'argento, e d'oro, ſopra de' quali ſi vedeuano vn'Aquila nera, vn'Angelo, vn Bue, & vn Leone, tutti coloriti al naturale, poſti per li quattro Euangeliſti. Sotto il primo modiglione era vna Maſchera d'oro, d'onde partiua vna foglia grande di ſtucco argentato, che andaua à ritrouare vna cartella finta à bronzo, dalla quale partiua pure vn'altra foglia del medeſimo lauoro, che ritrouaua il modiglione di dietro à mano deſtra, e così giraua totto il Carro. Dietro del quale finalmente ſi vedeua vn'Angelo grande con l'ali aperte, & le mani gionte in atto di ſoſtentar con le ſpalle la bella Machina.

Mà guari non andò, che si fè sentire vno strepito di Caualli abbardati di turchino, e bianco, sù quali erano vndici Giouanetti in forma d'Angioli, vestiti anch'essi di turchino, e bianco con la coraccia argentata, ciascuno teneua in mano vna Zagaglia, & vno Scudo, che daua à leggere li seguenti motti: *Trinitatis nobile triclinium. Opus excelsi. Honorificentia populi nostri: Vas honorabile. Fons hortorum. Tota pulchra es. Candor lucis nostræ. Puteus aquarum viuentium. Tabernaculum Dei. Mater gratiæ. Benedicta inter mulieres.* Questi precedeuano la bellissima Machina in figura di Fontana apparente di marmo candido della Confraternità de' Crocesegnati presso San Domenico, la quale non era, come Carro Trionfale tirata, mà senza vedersi da chi, ò in che maniera si mouesse, era artificiosamente portata, & con molta facilità, come che fosse d'altezza piramidale di braccia vinti, di larghezza nelle strade larghe di braccia dodici nell'infima parte, & nelle anguste di braccia sei, & di quindici di lunghezza parimenti nel piede. Et fù fabbricata con mirabile artificio dal Signor Gasparo, & Giacomo fratelli Vigarani, giouani ingegnosissimi per loro honesto trattenimento, con altri di quella raunanza: prima v'era vn setto, ò piedestallo di quattro faccie, & à ciascuna d'esse poggiaua vna scala col motto attorno *Ecce isti de longe veniunt, & ecce illi ab Aquilone, & mari, & isti de terra Australi.* La Fortuna era di quattro ordini, & ciascuno haueua per fondamento vno de' quattro Euangelisti, il primo di quelli era San Matteo in figura di quattro Angioli, sù li quattro angoli del piedestallo sudetto col motto. *In vtero habens de Spiritu sancto.* Nell'ordine pure di questo Vangelista, & nella prima perspettiua del frontispicio era in vn nicchio vna Donna con vna Croce picciola in mano, Calice con l'Hostia apparente, & presso haueua vn'Elefante, e rappresentaua la Fede, col motto: *Beati qui audiunt Verbum Dei, & custodiunt illud.* Dalla parte destra, come di sopra in vn'altro nicchio vna Donna, che teneua in vna mano vna Caraffa di vino, nell'altra vna d'acqua, dal collo le pendeua vna bilancia, & era la Modestia col motto. *Qui operantur in me non peccabunt.* Dalla parte sinistra in vn nicchio pure vna

pure vna Donna coronata di Giacinti, & Gigli bianchi, haueua nella destra vna tazza d'oro con vn frutto primo di fico con le foglie, con la destra si copriua il petto, & era la Continenza col motto. *Flores mei fructus honoris, & honestatis*, Dalla parte di dietro, come di sopra, vna Donna coronata di Lauro, e nella destra teneua vn Giglio bianco, e nella sinistra vna Tortora, & era la Castità col motto: *Virum non cognosco*. Sopra quest'ordine sù quattro angoli similmente era per fondamento S. Luca in forma di Bue sostentante ancor'esso il second'ordine col motto: *Gratia plena*. Nella prima perspettiua di questo Vangelista era vna Donna con le mamelle scoperte, quali premeua con ambi le mani, & haueua vn'Aquila a'piedi, e questa era la Benignità col motto: *In me gratia omnis*. A destra vna Donna con corona di Sempreuiua in capo, nelle mani teneua il Cornocopia pieno di frondi, fiori, e frutti, & era la Bontà col motto: *Transite ad me, qui concupiscitis me, & à generationibus meis implemini*. A sinistra vna Donna con vn'Ancora nella destra, vna Palma nella sinistra, coronata di Ginepro, & era la Longanimità col motto: *Pater tuus, & ego dolẽtes querebamus te*. Dalla parte di dietro vna Donna con vn'Agnello, conciatura positiua, gli occhi miranti il Cielo, & era la Mansuetudine col motto: *Spiritus meus super mel dulcis*. Seguitaua sopra quest'ordine sù li quattro cantoni l'Euangelista San Marco in forma di Leone, sostentante il terz'ordine col motto. *A' Domino factum est istud*. Sostentaua questo Vangelista con certe volute il Vaso quadro in figura di Croce della Fontana. Nel frontispicio di detto ordine era vna Donna con fiamme di fuoco in mano, la Fenice a'piedi nel rogo ardente, & era la Castità col motto: *Ordinauit in me charitatem*. A destra vn'huomo vestito alla lunga con corona di Boragine in capo, & altri fiori, ali picciole alle mani, & a'piedi, nella destra vn Libro di Musica aperto, nella sinistra vn Sole coronato di raggi, & era il Gaudio col motto. *Sicut lętantium omnium habitatio est in te*. A sinistra vna Donna coronata d'Oliuo con l'Vccello Alcione in vna mano, nell'altra vna caraffa d'acqua, & era la Pace col motto: *Oliua speciosa in campis*. Dalla parte di dietro vna Donna con

na con capelli ſciolti, piedi ignudi, veſte pouera, vn Giogo ſopra il collo, & appreſſo vn Bue, & era la Patienza col motto: *Nigra ſum, ſed formoſa.* Sù'l piano, oue pure era San Marco, come di ſopra nel punto di mezzo poggiaua vn piede, ò colonna d'vn groppo di quattro figure, che moſtrauano vn ſol corpo, le quali come Polo, ò Cardine ſoſtentauano detto vaſo, & queſte erano appunto le quattro Virtù Cardinali. Sopra queſte s'ergeua il vaſo della Fontana accennata, con acqua finta, e ſpicchiante, nel quale ſopra vna baſe quadrilatera ſorgeuano sù quattro angoli quattro Aquile, rappreſentanti San Giouanni Euangeliſta, ſoſtentanti vna Conchilia di marmo col motto: *Fons aquæ ſalientis in vitam æternam.* Si vedeua aſſiſa ſopra la detta Conchilia la Santiſſima Vergine quaſi in atto malenconico col Bambino in braccio, & San Giouanni Battiſta à lato, con l'Angelo, & pareua, che il Bambino haueſſe furato per così dire, la Croce à San Giouanni, e ſe ne doleſſe con la Madre, col motto al Bambino, che diceua; *Sine modo te oportet minui, me autem creſcere.* La Fontana era arricchita di profili d'oro, e d'argento oue biſognaua, fregiata di cartelle, & maſcare, come di bronzo, adorna di colonne, & capitelli, & in ſomma ſparſa per tutto con pittura, & rilieuo de gli Elogi, che Santa Chieſa canta nelle Letanie della Vergine Santiſſima: era mirabil coſa il veder detta mole muouerſi, & caminare così facilmente, & con tanta piaceuolezza, che ſembraua vna Naue portata da' venti, & in paſſando dinanzi a' Sereniſſimi Principi ſi ritirarono dentro le ſcale laterali di quella, com' anche andauano facendo per la Città, quando le occorreua di paſſare per le vie anguſte, ſenza vederſi in che maniera: fù fatta riuerentemente inchinare, far giri, e caracoli con tanta leggiadria, che moſſe ogn'vno à merauiglia. Che poi ella poteſſe eſſere vera ſimilitudine, e geroglifico della Miracoloſa Vergine, vera fontana di gratie, e di pietà, non mi affaticherò io in dimoſtrarlo, potendo il Lettore ciò beniſſimo conoſcere, & dalla predetta deſcrittione, & dal diſcorſo ſopra di ciò dato alle Stampe dalli predetti Confratelli, & al quale però io mi rimetto. Et per non defraudar l'altre nobili Inuentioni del loro racconto, e lode à

quella

quella me ne passo, che dietro à questa comparue.

E fù quella dell'Inuentione della Croce, ò Confraternità de' Serui, la quale benche per istrano accidente, & con dispiacere vniuersale, non potesse, come l'altre caminar per la Città, comparue però anch'essa nella Piazza, & hebbe tanto di buona sorte, che al cospetto de' Principi, e di tutti, fece di se le destinate dimostrationi, conforme al loro intento, ch'era di dare à conoscere, che la Vergine Beata, insieme col Figliuolo deuono essere l'vnico oggetto de' nostri desiderj, & l'amore di noi altri verso Christo, & Maria è di tutti perfettissimo, come in vn suo dotto, & elegante Discorso, hà già dimostrato D. Gio. Antonio Fiorentino Reggiano, Autore di essa. A questa precedeua il Vaticinio à Cauallo tutto vestito di bianco, & ammantato con manto d'argento, & haueua il capo circondato con vn raggio d'oro. Seguiuano alcuni Giouanetti, pure à cauallo, che à gli ornamenti loro, all'habito, à i motti, che à lettere d'oro, ne i Scudi, vagamente dipinti, & argentati portauano tutti, dimostrauano, essere le Sibille. La Samea daua à leggere: *Da mihi Deum cognoscentes, Dabo tibi Deum amantes*. La Cumana; *Amoris mare dulces aquas habet*. La Delfica; *Nil fluctus, nil ventus si portum monstrat Deus*. L' Elespontica: *Descende in mare, & fac in aquis operationem*. La Tiburtina; *Donec Deus amor semper Deus semper amor*. La Libica; *Amoris mare nullus habebit, Si volet amoris scopulos*. La Persica: *Fiat nauis cor si mare factus est amor*. La Cumea: *In mare diuini amoris mortalem iuuat immortalis*. L' Europea: *In mari amoris nullus adest metus si sanctus afluat Spiritus*. L'Eritrea: *Merces nauis nostræ ipse Deus*. L'Egittiaca: *Ne timeas auras, vt portum teneas*. La Frigia: *In mari amoris tunc certa est via, cum maris apparet stella*. Dietro à queste da quattro Buffali tirata, si fece vedere, & da tutti con molto stupore ammirare vna gran Machina, la quale frà picciole, e basse collinette di rozza terra, rappresentaua vn ristretto di mare ondeggiante, con moto altretanto diletteuole, quanto artificioso. Nel principio della perspettiua si vedeuano due bellissime, & altissime colonne, quali erano simili à quelle, che da Salomone furono dirizzate auanti il Tempio.

Mostrauano queste, essere di bronzo, haueuano però i capitelli, e le basi d'argento, e d'oro. Dalla cima di queste s'eleuauano molti Gigli, fatti con tanto artificio, che se non dopo fissamente rimirati, non si poteua conoscere se fossero artificiosi, ò pure naturali. I capitelli di dette colonne erano coperti di bellissime reticelle di bronzo, dalle quali pendeua non poca quantità di melagrane, à ciascheduna delle colonne s'auolgeua intorno vna cartella, nella quale era scritto: *Non plus vltra*. Trà i capitelli si vedeua l'Imagine miracolosa adorante il Figlio, tanto artificiosamente sostentata, ch'ogn'vno la credeua in aria. Stauano appoggiate alle colonne due bellissime figure, riccamente vestite, vna delle quali teneua nella destra vna corona di bellissimi fiori, e poggiaua la sinistra sopra vna cartella molto riguardeuole per la quantità dell'argento, & oro, nella quale erano scritte quelle parole: *Amor victoriæ*; L'altra teneua parimente nella destra vna corona di fiori, poggiando la sinistra sopra vn'altra cartella simile, nella quale erano questi caratteri: *Victoria amoris*; Nella fine della perspettiua si vedeua vna pendice alta, e sassosa in similitudine di scoglio. Era recinto il Carro d'vna cornice tutta messa à oro, & argento, in giro della quale erano compartiti con egual distanza alcuni mascheroni con panni in bocca, messi pur'anche à oro, & argento, oltre altri cinque mascheroni assai più grandi di mostri marini, che stauano sù li cantonali d'esso Carro, & corno d'essi nella parte estrema, sopra ciascuno de' quali era vna conchiglia marina di proportionata grandezza, e corrispondente vaghezza, dalle quali a'suoi determinati tempi vsciuano acque in diuersi rampoli. Era il basamẽto del Carro di tela formata in guacciaroni dipinti con oro, & argento, nelle estremità d'essi per finimento erano fiocchi di color turchino, e rosso, coperti con reti d'oro, e nel campo di mezzo di detti Guacciaroni erano cartelozze in campo d'argento, oue stauano dipinte alcune Imprese co' loro motti corrispondenti, & à proposito dell'Inuentione. Così comparue questa nobile Machina nella Piazza, doue dopo l'hauer dato commodità à gli spettatori di ben considerare la qualità sua, si vide vscir dall'onde del predetto mare vn Delfino,

sopra

sopra il quale, apparue vagamento vestito, vn gratiosissimo Musico, che accordando la voce al diletteuol suono d' vn Liuto toccato da dotta mano, spegò alcuni versi, e così cantando andò ritirandosi nel luogo, ond'era vscito. Poco dopo si aperse lo scoglio già detto, dal quale vscì vna Naue, nell' vltima parte della quale si vedeua vna figura rappresentante il Desiderio, con ali argentate, la quale nella destra teneua vna fiamma di fuoco, e con la sinistra sosteneua vna cartella, oue per Impresa era dipinto vn Ceruo, che correua verso vna fonte. E mentre la Naue, guidata dall'aura dello Spirito Santo, s' inuiaua alla volta della Vergine, posta nel mezzo delle colonne, da vn Musico eccellentissimo, ch'era in quella, furono cantati pur anco certi versi à proposito. Ne credendo gli spettatori di veder altro, ecco apparir pur anco sù la cima dello Scoglio vn' altro Musico vestito da Angelo, dal quale furono cantate alcune rime in lode della Beatissima Vergine. E mentre ogn'vno staua intento ad ascoltarlo, sparue in vn subito lo Scoglio, & in suo luogo si fece vedere vna bellissima Torre, simile alla Torre Dauidica, nella quale si trouauano alcuni Musici de' primi della Città nostra, & delle vicine, i quali insieme con quei, ch' erano sù vn'altro Carro, che dietro seguiua, cominciarono à lodare la Santissima Vergine con tanta, e sì diletteuole armonia, che parue a' circonstanti, che troppo presto ella hauesse hauuto fine.

Mà mentre, che al rimirare la bella, & nuoua Inuentione, & à considerarne la sua moralità intenti stauano i riguardanti, ecco s'ode da loro vn calpestio, & anitrire di dodici Caualli, che riccamente abbardati portauano dodici Rè, de' più celebri della Scrittura sacra nobilméte, & variamente all'antica vestiti, quali precedeuano il Carro Trionfale della Confraternità della Santissima Concettione di Maria Vergine presso S. Francesco; & questi non tanto per adornamento di quanto loro seguiua dietro, quanto per alludere al verfetto del Salmo. *Reges adorabunt, & omnes gentes seruient ei.* Seguiua vna Compagnia d' Eccellentissimi Musici, condotti da diuerse parti di Lombardia, & che con la soauità della sua melodia appor-

tauano tanto diletto all'vdito, quanto si facesse la Machina alla vista di ciascuno. Era questa tirata da quattordici Caualli à due, à due, i quali per esser tutti egualmente, & di grandezza, & di pelo poco dissimili a' Cerui, fù facil cosa il far sì, che con l'accommodar loro sù la testa Corna ritratte dal naturale, sembrassero veramente Cerui, cosa che fù di curiosa, e vaga vista, tanto più essendo ornati con copertine, e pettorali di tocca d'argento, guarniti con fiocchi di seta, & oro. Et i quattro Carroccieri, che li guidauano erano medesimamente vestiti con ongarine di tocca d'argento, con suoi cappelletti in testa con cimieri di bianchissime piume. Rappresentaua la Machina l'ira di Dio, che soprastaua alla Città di Reggio, figurata in vn Caualiere, che haueua la spada in bocca, & le vestimenta asperse di sangue sopra vn Caual bianco, nella forma descritta nell'Apocalisse: di sotto il setto del Carro vsciua vn gran Serpente volto all'in sù con sette capi cinti di corona d'oro, & dieci corna, che figurato per l'Inferno, ministro dell'ira diuina, come nell'Apocalisse, mostraua di volere inghiottire la Città. Frà il Caualiere, ch'era in aria sù nelle nubi, & il Serpente, era la Madonna inginocchiata sù la Luna, per alludere alla Concettione della Beata Vergine, titolo della Confraternità, che con il manto della sua protettione, sostentato dalli quattro Protettori della Città, San Crisanto Martire, San Prospero Vescouo, Santa Daria Martire, & Santa Gioconda Vergine, copriuano, & difendeuano detta Città, ch'era a'piedi dell'ira diuina, essendo ingegnosamente vestiti di broccato d'oro, & argento, & di finissimi drappi di seta, con perle, gioie, & altri pretiosi addobbi appropriati alla conditone di detti Santi, & non punto discordanti dal resto di questa sontuosissima Inuentione. Presso l'istessa Città sedeua l'Angelo Custode, che conforme all'vso in simili occasioni recitò alcuni versi conuenienti al soggetto. Il basamento era di forma quadrata con riuolti, & mezzi tondi dinanti, & di dietro, ornato da basso sino à terra d'vna Chiocciola di bella inuentione di chiaro oscuro giallo, rappresentante l'oro, con Mascare dorate ne' partimenti; sopra di questa caminaua vna cornice, & sopra di essa ne gli Angoli poggiauano

Arpie,

Arpie, & Mostri infernali di stucco di tutto rilieuo con cartelle nel mezzo, & attorno di gran rilieuo, panneggiamenti, mascheroni, & festoni, dentro le quali cartelle erano Medaglioni, ò Camei di basso rilieuo con furie infernali, & altre bizzarie à bronzo, si come i corpi di dette Arpie, Mostri, & Mascheroni, il restante tutto messo à oro brunito, & argento velato con colori trasparenti. Nella parte di detto basamento caminaua attorno vn cordone di gran rilieuo, partito con chiocciola, fogliami, & rose d'oro brunito, & parte d'argento velato con lucidi colori, il tutto di mano d'eccellentissimo Mastro, si com'anche il Cauallo, & Serpente, il quale coperto d'argento à mordente era velato con colori così proportionati, che nõ pareua finto di stucco, mà vero, e reale. Et il Cauallo ancora da dotta mano formato sembraua naturale, e spirante, il quale stando in atto di lanciarsi poggiaua sotto co'piedi di dietro sù le nubi, artificiosamente da industrioso Ingegniere fabbricate, e finalmente haueua questa Machina del grande, e del reale conforme alla grandezza de' spettatori, & alla Magnanimità di chi la diè à vedere.

La Confraternità di Santa Maria del Carmine, che sempre in simili occorrenze si diportò anch'essa egregiamente, senza perdonare à fatica, ne à spesa, dopo l'hauer diuisate molte Inuentioni, finalmente considerando, che frà l'altre prerogatiue della B. V. vna è, & la principale, ch'ella sia vera Madre di Dio, & Vergine insieme, & che questa verità è stata sempre difesa da Sacri Concili contro gli attentati di molti heretici, finalmente rissoluè di ciò rappresentare in vna Machina moralmente finta la Rocca della Verità Cattolica, Comparue adunque questa al numero di più di cento Fratelli in habito bianco, frà quali erano misti quelli altri Confratelli Capuccini di Parma, che già dissi esser venuti il Sabbato sera per sciogliervoti, & trouarsi à queste Solennità. Et dopo il Crocifisso, & vno Stendardo d'Ormesino bianco profilato, e franzato d'oro, in vna parte del quale staua dipinto la Geneologia, dall'altra l'Imagine della Madonna, che co'l Manto copriua due Fratelli alla loro vsanza, oltre à molte misteriose Imprese, & appropriate alla nobilissima Inuentione loro, che si mandauano inanti, &

che lungo ſarebbe il riferirle tutte, ſeguiua vn corpo numeroſo di Muſici, sì di detta Confraternità, come Foreſtieri, fatti venire da diuerſe parti, quali diuiſi in quattro Chori concertatamente cantando molte lodi della Vergine Santiſſima, furono con ſtraordinaria attentione in Piazza da' Sereniſſimi Principi Padroni aſcoltati, & da numeroſa turba, ſeguiti poi per tutto il corſo della Proceſſione. Dietro à queſti ſi vedeuano venirſene dodici Caualli abbardati con tocca d'argento, e turchina, con maſcare, & altri ornamenti d'oro, & di ſeta. V'erano dodici huomini armati d'arme bianche profilate d'oro, i girelli di tocca d'argento, e roſſa con pizzi d'oro per finimento, i coturni d'argento, l'haſta bianca, fuori che la punta finta di ferro, cadeuano dalle loro ſpalle manti di diuerſi colori, mà ſuperbamente ricamati di ſeta, & d'oro; & che queſti fingeuano dodici Concilj vniuerſali, chiaro, oltre l'habito predetto, lo dimoſtraua il nome loro, ſcritto nell'ouato dello Scudo di ſtucco con l'ornamento d'oro, e d'argento, che ciaſcun di loro portaua, inſieme con l'Hereſia confutata, e'l nome dell'Heretico inuentore di quella nel modo infraſcritto.

Concil. Nicen. *Filium Dei eſſe Patri coæternum, coæqualem, & conſubſtantialem*. Contra Arium.

Concil. Florent. *Spiritus Sanctus à Patre, Filioq; procedit*. Contra Græcos.

Concil. Bracar. *Diabolus ex ſua natura malus non eſt*. Contra Manicheum.

Concil. Conſtan. *De neceſſitate abſoluta non omnia eueniunt*. Contra Petr. Abailard.

Concil. Mileuit. *Non poſſe hominem abſque Dei gratia diuina præcepta implere*. Contra Pelag.

Concil. Gangren. *Ieiunia non ſunt contemnenda*. Contra Iorim. & Nichleph.

Concil. Araus. *Hominis arbitrium eſſe liberum*. Contra Philip. Melanct.

Concil. Toletan. *Sanctos ab hominibus eſſe orandos, & honorandos*. Contra Æcolompod.

Concil. Cartag. *Suffragia Eccleſiæ, defunctis prodeſſe*. Contra

tra Albig. & Arm.

Concil. Vienen. *Vsuras esse illicitas*. Contra Græcos.

Concil. Later. *Quem Virgo concepit, Virgo peperit*. Contra Ebion.

Concil. Zelens. *Et post partum Virgo permansit*. Contra Eluid.

Dopo loro seguiua il Carro Trionfale condotto da sei caualli bianchi con copertine, & altri ornamenti di bellissima vista, ciascuno de' quali era guidato da vn Palafreniero à mano, vestito dell'istesso drappo de' Caualli con l' Ongarine guarnite di tocca d'argento, col cappello in capo rosso, mà arabescato d' argento, e cinto da vn'inuoglio di tocca d'argento: il Setto del Carro à ouato, terminaua alla cima con vna cornice assai grande messa à oro, e finta l'incauo suo di marmo, radeuano à terra alcuni guazzaroni variati di color verde, e turchino, nel cui mezzo staua vna maschera di stucco finta di rame, con ornamenti d'oro d'intorno, e fiocchi, & reti di seta; nel mezzo di detto Setto era vna impresa di stucco assai grande, che terminaua con la cima sù la cornice d'oro, finimento del Setto, nella quale era dipinta l'Abbondanza senza motto, significando, che la Verg. Santiss. abbondò d'ogni prerogatiua sopra tutte l'altre creature, & che à beneficio de' suoi diuoti abbonda sempre d'ogni fauore. In vn'altra Impresa di dietro staua dipinto vn Cielo turbato con folgori cadenti, col motto *Perijt memoria eorum cum sonitu*. A destra vna Naue trauagliata da contrari venti co'l motto: *Etenim non potuerunt mihi*. A sinistra era dipinta vn Aquila con due Pulcini l'vno caduto à terra dalli artigli della madre, per non hauer voluto fissare gli occhi nel Sole, l'altro sostenuto, perche miraua in quello, co'l motto. *Sic, & intellectus noster*. D'intorno al Carro doue terminaua detta cornice, mà però sotto di lei, era vn'ordine di Serafini con l' ali d'oro, sotto de' quali cadeuano alcuni festoni d'oro, e d'argento, & di varj colori, che erano sostenuti dalle ali di detti Serafini da gli inuogli, e globi delle dette Imprese, e cartelle. Sopra la detta cornice sù 'l Setto del Carro sorgeua vna bellissima Rocca in forma quadrata con li Belloardi

sù li detti angoli tutti fabbricati di Diamanti quadri di ſtucco, & argentati, fuori che le parti baſſe, che sù gli argenti haueuano il color roſſo per far maggiormente apparire il rilieuo de' Diamanti, ogn'vno de' quali haueua d'intorno vno profilo verde. Soſteneua ogni Belloardo sù l'angolo dinanzi verſo la cima, vn' Aquila nera con due teſte, che ſpandeua l'ali, & ſopra vna corona col roſtro, & artigli dorati, e poſaua ſopra vna maſchera di rame. Terminaua l'ordine de' Belloardi, & Rocca con vna cornice di rilieuo d'oro, ſopra la quale era vn fregio di ſtucco di baſſo rilieuo finto di rame, che ſopra haueua per finimento vna picciola cornice dorata, pure di rilieuo. Dalla parte dinanzi il detto fregio ſopra la porta era vn motto in lettere d'argento in campo verde, che diceua: *Arx Catholicæ veritatis*. A ſiniſtra pur nel mezzo vn'altro motto: *Cunctas hæreſes*. Sù la porta di dietro. *Sola interemiſti*; Et à deſtra nell'ordine iſteſſo: *In vniuerſo mundo*. Appariua da ciaſcuno de' detti Belloardi vna delle quatro virtù Cardinali, conoſciute per tali da i ſimboli, che teneuano in mano, & per l'habito lor proprio, che facendoſi vedere dal ginocchio in sù ſi ſcopriuano, come ſentinelle della Rocca. Sù la cui porta dinanzi ſtaua aſſiſa vna Donzella veſtita tutta di broccato d'oro, e bianco, nel cui grembo andaua à poſare il Capo vno Vnicorno, per additare con queſto la Virginità. A deſtra, à ſiniſtra, & nanti la Porta di dietro frà l'vn Belloardo, & l'altro, era vno tutto armato, con haſta in mano, à piedi di ciaſcuno de' quali ſi vedeua abbattuto, e vinto vn'altro, pure con l'haſta, però vſcita loro dalle mani. Gli armati vincitori erano finti per trè Concilj, cioè il Tridentino, che nello ſcudo haueua ſcritto: *Nunquam actu peccauit*. Nello Scudo del vinto, ſtaua il nome dell'Heretico. *Caluinus*. A deſtra era il Concilio Conſtantienſe, nel cui Scudo ſi leggeua: *Chriſtotocos*. In quello del vinto: *Valentinianus*. A ſiniſtra l'Efeſino col motto. *Teotocos*. Nello Scudo del vinto: *Neſtorius*. Nel mezzo della Rocca alquanto più eminente, ſtaua vn Trono, in forma pure quadrata finto à varj marmi, & nel mezzo d'ogni quadro vna cartella ornata d'oro, che tutte quattro ne' loro quadri turchini formauano il Verſo;

Nuda

Nuda foris, Catafracta intus pessundedit hostes.

Sopra ogn'angolo del Trono ſtaua cadente vn'inuoglio tutto d'oro, & in qnalche parte dipinto di verde; era il Trono rinchiuſo tanto di ſopra, quanto di ſotto da due cornici d'oro, e ſotto la cornice da baſſo ſtaua nel mezzo d'ogni quadro vn Serafino d'oro con la faccia d'argento. Sorgeua poi dal Trono vna nuuoletta, la quale dinanzi, & di dietro haueua vn picciolo Angelo ignudo ſedente, ciaſcuno de' quali teneua vna Palma in mano, ſignificando, come la Beata Vergine foſſe reſtata vittorioſa contro de' ſuoi nemici: da queſta Nuuola vſciua vn Sole in forma ouata con raggi d'oro, e ſimilmente vna mezza Luna di argento. Staua nel mezzo del detto Sole, poſando i piedi sù la Luna, e sù la Nuuola la Vergine Santiſſima, che con le mani giunte, e gli occhi riuolti verſo il Cielo, pareua, che pregaſſe per i ſuoi diuoti: era veſtita tutta d'oro, & d'argento, colorita però la tonica di roſſo, & il manto di turchino, haueua in capo vna corona d'argento con dodici ſtelle: Vedeuaſi di più per certi molinelli naſcoſti nella Rocca, à beneplacito de' Fratelli alzarſi il detto Trono, & cominciare apparire vn'altr'ordine d'architettura, poiche ſotto il Trono ſi laſciauano vedere à poco, à poco quattro Virtù, cioè Humiltà, Diuotione, Caſtità, & Santità, con i ſimboli loro in mano, che ſedendo appoggiauano la ſchiena à certi nicchi à moſaico, & fermauano le piante sù ſcabelli dorati. Erano ſeparate l'vna dall'altra con alcuni modiglioni finti di marmo, mà profilati d'oro, dalle cui baſe ſpuntaua vna foglia d'oro rannicchiata, quali ſporgēdo in fuori diuideuano i nicchi l'vno dall'altro, e belliſſima faceuano apparire l'architettura. Sotto lo ſcabello di dette Virtù per tutto il giro della parte, che s'alzaua, era vn fregio di baſſo rilieuo à fogliami d'oro in campo turchino, che s'vniua, benche alquanto più di dentro, col fregio della Rocca detto di ſopra finto di rame. Ad ogni angolo di detto fregio era vna maſchera quaſi per termine tutta d'oro, & d'argento. Et in ſomma tutta la machina per l'abbondanza dell'oro, & dell'argento, de' marmi, & de' colori ben diſpoſti, & con vaga architettura, era da ciaſcuno ſommamente lodata.

Reſta-

Restaui nell' vltimo luogo à comparire la Confraternità della Visitatione presso Sant'Agostino: & da più rispetti poteuasi argomentare, che grande fosse il desiderio commune di presto vederla, sì perche era già sparso il grido, che l'Inuentione sua era così bella, e vaga, come nuoua, e curiosa; sì per essersi inteso con qualche gelosia, di certo impedimento souragiuntole per la strada; s'vdì frà tanto vn canoro suono di Tromba; e di repente sù vn pomposo destriero comparire si vide vn Giouane nobilmente vestito in figura della Fama, il quale dolcemente cantando alcuni versi inuitaua ogn'vno à rallegrarsi del trionfo, che dietro lui se ne veniua rappresentato. Considerando quei Confratelli, che la presente Solennità altro non era, che vn trionfo della Beata Vergine, & che il più solenne non era, che l'hauer, sendo ella Madre di Dio, debellato il superbo Lucifero, conforme al diuino Oracolo: *Et ipsa conteret caput tuum*, volsero però rappresentare la più propria figura di questo fatto. Et la pigliarono dal libro primo de' Giudici, oue si legge di quella famosa Donna Hebrea, la quale con vn pezzo di Mola ruppe la testa al superbo Abimeleche, là doue liberò il popolo da mille mali, & con essa lei ne riportarono glorioso trionfo, non altrimenti che la gran Madre di Dio habbia debellato il Demonio, e liberato il genere humano dalla sua tirannide. Passati che furono adunque sù dodici caualli, nobilmente abbardati, dodici Giouani coperti di lucidissime armi, con riguardeuoli cimieri, si vide vn Carro trionfale, sopra cui era vn'alta Torre, tirato da sei candidi caualli, bene ornati, com' anche erano i loro condottieri. Era fabbricato detto Carro con due ordini, il primo era à superficie retta adornato di rileuate cartelle con molt'arte fabbricate, messe à oro, & argento, trà esse con simili termini, mà molto più rileuate, distinte in campo nero venato d'oro, in alcuna delle quali veniuano impresse quelle historie sacre, che fanno mẽtione di gloriose pietre, nelle quali ancorche più propriamẽte venga intesa la persona di Christo, tuttauia per ragione di comunanza de' beni trà Maria, come Madre, e Christo, come Fgliuolo di lei, anche in esse si puote figurare la Beatissima Vergine. Sopra la dorata cornice vi sorge-

ſorgeuano poi figurette in diuerſi ſembianti, di color di rame, le quali col capo d'oro s'alzauano alla ſommità della dorata cornice dell'ordine ſuperiore, & ſi poggiaua verſo terra queſto prim'ordine con baſamento di bronzo, e decentiſſima proportione, come piedeſtallo à ſoſtentar tutta la machina della Torre. Il ſecondo ordine era à ſuperficie concaua diuiſa in ſpatij vguali da certe dorate, & argentate Arpie in campo nero, arabeſcato d'argento; l'vno, e l'altro di queſt' ordine era di figura ottangolare, peroche ne gli angoli della figura rettangolare era leuato tanto di ſpatio, che nell ordine ſuperiore vi ſi poterono porre sù ſedili, iui fabbricati, l'infraſcritte Donne, le quali con piedi poggiauano sù la dorata cornice del primo ordine, che però veniua ad eſſer diuiſo in otto ſpatij. Nel primo caminando à mano deſtra del Carro, era vna cartella con le infraſcritte parole d'oro in campo nero. *Peſſime ſic irritæ machinationes*. Poiche ſopra queſte nel corriſpondente luogo del ſecondo giro nel ſuo ſedile era vna belliſſima Giouane, che in veſte regia, e corona d'oro rappreſentaua la Regina Eſter, per la quale ottennero gli Hebrei contro Namano quelle vittorie, che ſi raccontano nel libro di lei. Nel ſecondo ſpatio diſtinto con trè termini rileuati in altri due, era nel primo vna cartella, nella quale ſi vedeua figurato Giacobbe, che fondeua oglio ſopra la pietra, da lui eretta in memoria d'hauer veduta quella ſcala, che ſi racconta nella Geneſi. Nell'altro era figurato Gioſuè, che moſtraua al popolo quella pietra da lui dirizzata, & chiamata pietra del patto. Nel terzo ſpatio principale ſtaua vna cartella vguale alla prima, oue era ſcritto: *Conculcauit anima mea robuſtos*, come quella, ch'era ſotto li piedi di Giouane, che figuraua in luciдiſſime armi veſtita con ſtocchi a'fianchi, & haſta in mano, Debora famoſa Donna hebrea, la quale, in habito ſoldateſco inſieme con Baracho andò à debellare l'eſercito di Siſara. Nel quarto ſpatio principale ſi vedeua nel mezzo di due termini pure vna cartella, nella quale ſtaua figurato il giouinetto Dauide con la fionda sù'l braccio deſtro, che con la mano teneua la teſta del ſuperbo Golia, & con la ſiniſtra la terribile ſpada di lui, & ſi vedeua la pietra, con la quale li diede

morte

morte per anco conficcatagli in fronte. Nel quinto ſpatio vn'altra cartella daua à leggere: *Quæſitus eſt in capite vulneri locus*, Sotto i piedi di Giouane, che con chiodo, & martello in mano rappreſentaua Iaele donna hebrea, la cui hiſtoria, e valore viene deſcritto ne' *Giudici*. Nel ſeſto ſpatio oppoſto al ſecondo, erano due cartelle, in vna delle quali ſi vedeua ſpiccata dal Monte quella pietra, che ſi legge in Daniello, nell'altra era figurato Samuele Sacerdote, che poneua à perpetua memoria, vna pietra ne' confini di Maſphat, & di Sen, la quale egli chiamò pietra d'aiuto. Nel ſettimo luogo in vn'altra ſimile cartella tu leggeui; *Adimpleuit in me miſericordiam*, & era queſta ſotto i piedi di Giouane, ch'imitaua Giuditta, che teneua in mano, il ſanguinoſo teſchio di Oloferne, & la ſpada di lui. Nell'ottauo, & vltimo ſpatio in fronte del Carro cadeua vna mobile, e colorata tela per il mouimento d'eſſo Carro, ch'iui ſi faceua.

Nel ſecondo giro, ouero ordine à ſuperficie concaua, erano sù quattro ſedili, & ne i loro ſpatij le ſudette famoſe hebree, cioè Eſter, Debora, Iaele, & Giuditta, & in vna cartella, che era nel mezzo dello ſpatio ſuo, in fronte del Carro ſi leggeuano li ſeguenti due verſi, da' quali veniua narrata l'hiſtoria, che sù'l Carro ſi vedeua.

Dum cadit Abimalech læthali vulnere ſaxi
Preſſus (proh mirum) fæmina cuncta beat:

Et nella Cartella poſta pure nel mezzo dello ſpatio, a queſto oppoſto nella parte poſteriore del Carro, erano queſt'altri verſi dimoſtranti il figurato di detta hiſtoria, che dietro il Carro ſeguitaua.

Eſt tibi cur dextræ ſileat ſua robora Sathan,
Dum ſua Virgo potens nunc pede colla premit.

Ergeuaſi poi dal mezzo in dietro del Setto del Carro vna belliſſima Torre, fiancheggiata da quattro Belloardi à figura rotonda, con ſuoi cordoni, gola, parapetti, e merli vgualmente diſtanti, la quale s'alzaua a proportione con otto faccie, alle quali l'oppoſte erano vguali, non altrimenti, che ſi foſſero le loro fineſtre fabbricate con particolar lauoro ne' loro contorni, e baſamenti, il tutto finto à finiſſimo marmo, e fabbricato all' antica.

antica. Negli ordini di lei, oue all'intorno in figura ottangolare sopra certi modiglioni finti di Alabastro variamente indorato, sporgeua vna balaustrata, che terminaua sotto vna dorata cornice, sopra la quale negli angoli delle faccie erano erette alcune Piramidi finte à colore di marmo serpentino, porfido, & altri, nella sommità delle quali si vedeuano palle dorate. Dal piano, mà molto all'indentro, sorgeua poi à guisa d'vn' altra Torre in figura rotonda, oue parimenti sù modiglioni di marmo era formato all'infuori in giro con parapetto, che veniua poi terminato da vn cordone d'oro, & da questo piano alquanto all'indentro, ergeuasi il finimento di detta Torre, formato à guisa d'vna Lanterna, coperta di piombo con vna palla d'oro in cima, sopra la quale era vna candida Colomba con vn ramo d'Oliuo, Insegna propria di detta Confraternità, & molto à proposito per li già assediati in essa, come quelli, che haueuano ottennuta la pace per la morte del nemico loro Abimeleche, come frà poco si dirà. Dalla parte anteriore del Carro sopra la sudetta balaustrata si vedeua vna Donna posta in atto, onde chiaramente conosceua il riguardante, ch'ella haueua gettato giù vn certo pezzo di mola, che sù'l Carro si vedeua, & hauere spezzato il capo al detto Abimeleche, il quale perciò auanti la porta semimorto giaceua in superbissime vesti, & armi lucidissime vestito, e stringendo ancora la facella con la quale haueua tentato di abbruggiare la detta Porta, & insieme si vedeua quel suo Scudiero, che conforme al suo comando si preparaua per leuargli la testa. Quindi per allegrezza, dalla sudetta Torre si sentiua vscire vn soauissimo canto, & vario concento d'Organo, e musicali strumenti, e talhora di sonore Trombe, & cosi restaua piamente rappresentata questa historia, vera figura di Maria sempre Vergine, che trionfò del superbissimo Principe de' dannati. Là doue dopo il Carro veniua il gran Satanasso in forma di horribilissimo Drago, sopra il collo del quale staua la Vergine Santissima col suo dilettissimo Figliuolo Giesù in braccio, che con la destra teneua vna Croce, l'estremità della quale feriua il sopradetto Drago.

Era

Era questo Drago dal capo alla coda lungo braccia quattordici, e nel più ripieno del corpo, grosso braccia sette, sì che il giro iui era braccia 22. e terminaua in vna coda lunga braccia 21. la quale in modo diminuiua à poco, à poco, ch' insensibilmente finiua in punta, sendo il principio suo di diametro largo braccia 3. Il capo era lungo braccia 4. e teneua aperta l'horribil bocca, tutto conforme al detto di Giobbe. Egli era monstruosissimo, e ripieno d'acutissime spine, dieci delle quali haueua più dell'altre lunghe: trà gli occhi sù la fronte, & sù le nari portaua vn grandissimo corno. Assomigliaua al capo di grossissima Botte, & era col corpo congiunto con braccia due di collo alla medesima similitudine, in figura però più rotonda. Haueua poi due grandissime, e pelosissime orecchie con varie inuolte, e concauità fabbricate, & perche si fingeua attizzato, & oppresso dalla Vergine, talhora con strepito, e stupore de' riguardanti, vomitaua fuoco, & per le nari spiraua densissimo fumo, variamente auuiticchiaua la coda, & con varie riuolte verso il Cielo, alludendo à quel, che si legge nell'Apocalisse. Haueua quattro gambe, e quattro dita per piede con terribili vnghioni, con li quali si portaua auanti di moto progressiuo, strascinandosi però il corpo per terra conforme al detto di Dio. *Gradieris super pectus tuum*, & portando la gran testa da trè braccia alta da terra. Sopra la punta delle spalle sorgeuano due ali simili à quelle di Pipistrello lunghe braccia noue, & larghe braccia sei, le quali dalla punta intorno per lo spiego fino al corpo girauano braccia quindici à modo d'vn quarto di figura, come ouale, & in varj luoghi di detto giro terminaua in acutissimi spini, ch' altro non erano, che la sommità de gli ossi, che per la cartilagine di quelle per loro fortezza dal sodo d'esse si diffondeuano, & erano colorate di berettino verde, e rosso oscuro, & nero. Di dentro assomigliauano in varj luoghi à occhi humani, & al di fuori andauano li colori à luogo per luogo terminando in certi giri, nel mezzo de' quali erano rotondi specchi. Il capo era, come vestito d'vna durissima pelle, variamente colorata sopra l'argento, onde in alcuni luoghi assomigliaua lucidi colori di pesce. Nelle varie giunture d'esso stauano lun-

ghi

ghi peli, & in particolare lunghissimi sotto il mento, & il collo, era tutto coperto di lunghissime seti, com'anche per il petto, il resto di squame, nel mezzo delle quali erano de'sudetti specchi, & erano dette squame colorate à colori, & à modo d'arcobaleno, mà più scuramente, & erano argentate intorno l'estremità, & disposte, coprendolo, come i pesci sono coperti dalle sue. Dal collo al cominciamento della coda, & così giù per la spina medollare, spuntaua certa cresta, che assomigliaua vn durissimo osso di color berettino scuro, e nero chiaro, à somiglianza di cresta di Gallo variamente eleuandosi, & di quelle spinose vesti, che si vedono alli pesci in luoghi sù'l dorso con lunghissimi peli dall'vna, & dall'altra parte del collo sino alla coda. Era parimente villoso, là doue si giungono le gambe col corpo nella parte trà il corpo, e la gamba, & iui intorno per tutta la dimenatura della coscia, e della gamba. Dal petto poi per sotto tutto il corpo sino alla punta della coda, era simile la sua alla varia squamata corteccia del Serpe, che per appunto tiene sotto il corpo dalla gola all'estremità della coda.

Pareua poi veramente, che da se solo, come viuo caminasse, perche tale fù l'arte d'vno di quei Confratelli à ciò deputato, & huomo ingegnosissimo, che standoui egli dentro, & facendo lauorare vn'huomo di molta forza intorno ad vn suo ordigno, il detto Drago moueua così ordinatamente dalla punta delle spalle le gambe alzandole, & ponendole à terra snodando, e le ginocchia, e le dita, che propriamente imitaua il moto progressiuo d'Animale da quattro piedi, & in modo snodaua, e riuolgeua à tutte le parti il capo con la mossa di quello così propriamente accopiando il moto de gli occhi, della lingua, & in parte l'attitudine del corpo tutto lo sbattimento, e rannicchiamento dell'ali, che pareua veramente viuo, & eccitaua terrore in chiunque lo miraua, il perche da ingegnosissimi huomini fù procurato di vederlo nel di dentro, e veduto ne ammirarono l'artificio. Di tutte queste machine si vede il disegno in rame nel fine di questo libro.

Hora fatta vista di sei predetti Carri, e Machine, s'incaminò la Processione, l'ordine della quale fù simile all'altra, che fù

descritta nella prima parte di questo Racconto, aggiuntoui di più i Fanciulli, e Fanciulle Mendicanti, raccolti insieme per opera della Città, con pietà singolare, & custoditi da essa con vigilantissimá cura; quanto alle Confraternità, v' interuenne anco quella di S. Carlo, quest'anno 1619. nel mese di Maggio eretta nell'Oratorio di S. Agata; vi mancaua però quella de' Serui per l'accidente occorso nella Machina sua, la quale, benche, com'io dissi, nella piazza comune facesse assai felicemente le sue dimostrationi, non potè però insieme con l'altre caminare per la Città, cosa, che a' loro Fratelli, non per la spesa, che fù ben di mille scuti, mà per l'interesse del publico, che da questa meglio inuentata, & da vn certo Ingegniere forestiero fabbricata Machina, ne staua aspettando particolar gusto. Rispetto poi alle Religioni i primi erano i PP. Capuccini al numero di 200. sotto la loro Croce portata dal predetto Marchino Muto, hora Frate Angelo Maria. I PP. Seruiti, sì perche questa era quasi lor propria Solennità, come per l'occasione de' Capitoli, erano al numero di 400. in circa, 20. de'quali, & che dall' Oratorio primo nella nuoua Chiesa doueuano portare, & assistere alla Santiss. Imagine, chiudeuano questa sacra squadra in habito Diaconale candido, e ricco. Il Clero Secolare al numero di più di 200. Sacerdoti, con li Sig. Canonici sen veniua molto diuoto, & in fine nel mezzo dell'Archidiacono della Cattedrale, & del Preuosto di S. Prospero, Dignità principali di queste due Chiese insieme vnite, tu vedeui Monsig. Vescouo venerabile in aspetto, augusto in faccia, & in habito pontificale, cui portaua innanzi lo Stocco, & Elmo il Co: Alfonso Zobolo. Seguiuano li Sig. Antiani, già detti, vestiti con gl'habiti descritti, e seruiti dalli 12. Staffieri, li 2. Mazzieri con le mazze d'argẽto, il nobile Confalone, ch'io dissi, e 6. Trombetti. Dietro à questi, ch'è luogo loro, doueua seguitare il Collegio de'Sig. Dottori, Giudici, & Auuocati, mà perche la maggior, e miglior parte di essi si trouaua impiegata in quelli Vfficj di Priore, Sottopriore, Sindico, & altre funtioni publiche, le quali conforme alli Statuti della Città, del detto nostro Collegio, & Indulti, e Priuilegi de gl'Imperatori, e Principi nostri, non si possono conferire ad altri, che à detti Dottori: e molt'altri

ancora

ancora dimorauano al seruitio de'predetti nostri,& altri Serenissimi Signori,e Republiche,giudicò bene il rimanente d'essi Dottori per allhora non v'interuenire.

Se ne vscì questa Processione di Piazza circa le 15. hore per la detta strada del Montone,& distesa per la via Emilia non indi molto lontano peruenne presso la Casa de Sig. Tinti, oue era il Sig. Duca della Mirandola con la Sig. D.Hippolita Rondinelli, accompagnata da altre nobilissime Dame, & quì presso peruenne al cantone detto de' Pezzani, sotto il quale era vn Palco assai eminente, & ben addobbato pieno di molte Sig. nobilissime forestiere, oue fù necessario, che le Machine di S.Stefano,de'Crocesegnati, & della Visitatione, per la loro grandezza, se ne andassero di lungo per la detta via Emilia ad imboccarsi à quella, che viene da San Domenico, & quiui poi riunirsi col rimanente della Processione, che se n'era gita con gl'altri Carri dal detto cantone de' Pezzani verso S. Tomaso, fino à S. Filippo, e Giacomo, e quindi à S. Maria del Carmine, al Corpo di Christo, & à S. Domenico,oue poi rientrata sù la detta via Emilia tutta insieme si riunì, e se ne andò per la via, che guida alla Chiesa dell' Ascensione, e Conuento di Monache, quindi si condusse à San Rafaelle, e per lo giuoco del Pallone per Campo Martio (così nominato dalla Colonia de' Romani, quì dedotta da M. Emilio Lepido Console,e Ristauratore di Reggio) da S. Maria Maddalena, & finalmente arriuò al capo di sopra della Ghiara, la quale, come l'altre strade, haueua le finestre ornate di tapeti,e drappi di seta di varj colori, insieme con molti Palchi, fatti la notte precedente in diuersi luoghi,& cariche di tanta gente d'ogni sesso,età,e conditione,che rendeuano stupore, e diuotione ad ogn' vno, & si crede, che frà questi si trouassero alcuni Principi, Prelati, e gran Signori in habiti, e maniere sconosciute. E mentre le Confraternità andauano da luogo à luogo soauemente cantando, non solo con loro spettacoli apportauano diletto, e merauiglia, mà cauauano ancora da gli occhi, e dal cuore de'diuoti spettatori lagrime, e sospiri in abbondanza, massime mentre la cagione, per la quale veniuano rappresentati, seco stessi piamente andauano meditando.

Giunto Monsig. Vescouo, e Signori Antiani all'incontro del Palazzo del Co: Ranuccio Visdomi, seco s'vnirono S. A. il Sig. Cardinale, e Signori Principi, quiui poco prima ritirati per andarsene poi tutti insieme à trasportar la Sacra Imagine dall'Oratorio alla Chiesa nuoua; doue parimente stauano sù Palchi preparati, e guardati d'ordine di S.A. dal detto Sig. Capitan Vigarani, la Ser. Infante, Signore Principesse, e loro Dame. Arriuati dunque alla S. Imagine, caderono à terra certe cortine, che la nascondeuano, & subito si fecero vdir le Trombe, e tutte le Cãpane della Città, il cui suono commosse ogn'vno incredibilmente, massime quando videro il Sig. Cardinale prima, poi S. A. e Signori Principi prostrati à terra con atto di profonda, & imitabile riuerenza, adorar quella, che poi, accommodata prima in vna machina portabile, & addobbata di ricchissimi ornamẽti di seta, oro, e gioie, fù leuata dalli predetti Padri Seruiti Diaconi, assistenti sempre i detti Signori Deputati, e circondata da numero grande di torcie accese, fù portata nel nobilissimo Tempio, & per la parte dell'Inclaustro de' Padri con ingegnosa, e presta maniera, mentre che la soauissima Musica tratteneua il Popolo, fù portata nella Cappella sua, à questo fine fabbricata, & abbellita nel modo già descritto, aggiuntoui di più vn Baldachino di broccato d'oro di molto valore. Poco dopo, quello che tutti cõ sommo desiderio stauano aspettando, fù scoperta la Sacra Imagine, Monsig. Vescouo diè fine all'incominciata Messa, da lui celebrata, & da tutti vdita con quelle sacre, & graui cerimonie, che alla diuotione di religiosissimo Prelato, di Principi così Catolici, e di popolo tanto fedele si conueniua. La Musica della Messa fù da D. Aurelio Signoretti Prete Reggiano, & Mastro di Cappella del Duomo, composta, & con molto studio, giudicio, & misura compartita à sette chori di voci elette, & istrumenti rari sì della Città, che pur'erano molti, come d'altri di Venetia, Padoua, Bologna, Mantoua, Ferrara, & d'altre Città vicine. Terminata la Messa fece ciascuno a' proprj alberghi ritorno, magnificando Iddio, e la sua Madre sempre Vergine Maria, & inalzando archi trionfali alla marauiglia.

PARTE

PARTE TERZA

Delle Gratie, & Miracoli operati da S. D. M. ad intercessione di M. V. per mezzo di questa Santa Imagine.

I dò facilmente à credere non sia per esserui alcuno, che considerato il tenore de' precedenti racconti, non formi subito da se stesso concetto della grandezza de' motiui, che indussero questa Città non solo, mà la Christianità tutta à tante, e sì magnifiche dimostrationi. Il vedere rinouati i prodigi del Saluatore, per intercessione di Maria in questa sua Sacrata Effigie, fù il Fabbro di tante marauiglie. Leggiamo di Christo, *che circuibat totam Galilæam sanans omnem languorem, & omnem infirmitatem in populo*: Che *obtulerunt ei multos Dæmonia habentes, & eÿciebat Spiritus verbo*: Che *surdos fecit audire, & mutos loqui*: Che ad ogni suo cenno, *Cæci vident, claudi ambulant; leprosi mundantur, mortui resurgunt, pauperes euangelizantur*. Così in

maniere non dissimili si videro per mezzo di questa Santa Imagine operati dalla potente mano di Dio effetti prodigiosi in qualità, & in quantità innumerabili, alcuni de' quali riferirò nel presente, douendo alla pietà de i deuoti di Maria bastare, che quattro, ò cinque per sorte n'adduca, poiche il volerli registrar tutti, le risme di carta consumerebbe, non che le breui facciate di pochi fogli. Sia però certificato il pio Lettore, che gl'infrascritti Miracoli sono stati legittimamente, & in autentica forma prouati all'Vfficio del Vescouato, non solo col parere di Congregationi, di Teologi, Canonisti, e Medici, mà ancora con giuramento de' medesimi infermi, loro Congiunti per consanguinità, ò affinità, Medici, Parochi, Amici, & altri testimonj indotti, & *ex Officio* esaminati, degni di fede, e maggiori di ogni eccettione: & in ogni altro miglior modo, come ne' processi sopra di ciò fabbricati chiaramente si vede.

Mali nascenti risanati.

ISabella figliuola del Signor Orlando Rozzi Notaro Reggiano hauea vn tumore nel volto molto brutto, & incurabile, quando la madre sua fece il segno della Santa Croce con vna carta di questa benedetta Imagine sù il detto male, poscia ve la pose sopra, & subito il detto tumore da se stesso s' aperse, & in breue fù risanata.

D. Gio: Battista Bisi figliuolo di Messer Prospero Cittadino, & Notaro Reggiano, hauendo vn mal nascente nel collo di tumore catarrale, fece voto alla detta Madonna, & fù liberato.

Giouãni del già Biaggio de' Nicolini delli Borghi di Porta S. Pietro di Reggio fù assalito dalla febre con vna enfiagione nella gola, grossa quanto è vna noce con la scorza, & inuocato l'aiuto di Maria, subito cessò il male, e la febre, e fù sano.

Giouanni figliuolo di Matteo Vercelleri della Parrocchia di San Prospero di Reggio maltrattato dalle Scrofole, non li giouando rimedio alcuno, fù da suo Padre auotito alla Madonna, & in breue si ritrouò sanato.

Guariti da ferite mortali.

MAdonna Alba moglie di Tadeo Ognibene da Ferrara, fù da vn certo mal huomo, che gli voleua tor danari, ferita con vna falce da Beccaio sù'l collo, tagliandole l'osso, sù la testa, in vna mano, & nel naso fino alli denti, ferite stimate da' Medici incurabili, e mortali: Costei nell'atto stesso, che era ferita raccomandandosi alla Vergine Santissima scampò da morte, & in pochissimo tempo fù risanata.

Antonio figliuolo d'Vgolino de' Ghirardi da Bologna trouandosi à Buomporto in vn certo rumore fù ferito d'vn'archibugiata nel collo sotto l'orecchia dritta in modo, che gli vscì la palla per bocca, & caduto in terra fù tenuto per morto, mà auotito à questa Madonna guarì, & vi portò la tauola di tal fatto in rendimento di gratie.

Giouanni Lussardi Genouese habitante in Reggio essendo d'anni 70. in circa fù ferito nella Villa di Cadelbosco d'vna spontonata nella pancia, nel qual tempo raccomandandosi alla B. V. gl'offensori se ne fuggirono, & egli non senza gran pericolo della vita, rimase frà qualche tempo del tutto libero, e sano.

Il Sig. Francesco Castiglioni Milanese fù ferito nella testa con vn pistolese, per il che hauēdogli i Medici trapanato l'osso in trè luoghi, e trouata la piaga esser mortale, conclusero, che nō giungerebbe alla futura mattina. Essortato dal suo Confessore à raccomandarsi à questa B. V. vna Imagine della quale teneua in mano, così fece, e subito cessò la febre, & in breue restò guarito, affermando i Medici non esser risanato per i medicamenti, mà da virtù sourana, hauendo da vna scheggia d'osso trapassata, e rotta la panicola del ceruello.

Alberto Papacino Cremonese rimase ferito d'vn'archibugiata, che colpitolo nel braccio sinistro, arriuò indi allo stomaco, & passandoli la palla da banda à banda, gli ruppe vna costa in modo, che cominciando à versar grā sangue per bocca, si tenne per morto, e tale lo stimarono i Medici; s'auotì à questa B. V. e frà poco si trouò sano affatto.

Dall'Apoplesia, ò sia male di Goccia scampati.

CHiara di Gasparo Zilocchi sendole caduta la goccia, e restata tremando, con la bocca riuolta sino all'orecchie in modo spauenteuole, stete caduta in terra per lo spatio d'vn quarto d'hora, nel qual tempo auotita alla Madonna da vna sua compagna, subito ritornò la bocca al suo luogo, cessò il dolore, & parlò, restando senza alcuna lesione.

Il Signor Caualiere Donato Azzaioli Gentilhuomo Fiorentino leuandosi del letto restò sourapreso da vn mal grandissimo di goccia, onde stete trè giorni senza poter parlare, & hauendo fatto voto à questa Santissima Madonna, in poco tempo rimasse sano.

Il Signor Giouanni Bismantoua, Figliuolo del Conte Antonio Bismantoua Reggiano cadè all'improuiso in terra nella Piazza, oppresso da vn'accidente di goccia, onde perdette la metà della sua persona; & quando fù portato à casa s'auotò alla Madre di Dio, & all'hora in vn'istante, proferito, c'hebbe il voto, restò libero, & sano, senza alcuna sorte di mancamento.

Il Signor Paolo Bondini da Bologna, hauendo patito per trè anni il male della goccia, senza hauer potuto trouarui rimedio, si raccomandò à questa B. V. & subito cominciò à migliorare, rimanendo poi del tutto libero.

Leprosi mondati.

DAuide de' Bebij Cittadino di Reggio essendo stato otto mesi impiagato di lebbra, con li nerui ritirati in modo, che non poteua mouersi, se non con vn bastone, s'auotisce, & in termine di quattro, ò cinque giorni resta netto, e mondo.

Ange-

Angelo Maria Ghiddi Reggiano, ſtato quattr'anni tutto lebbroſo ſino alle ginocchia, fà voto anch'egli, & ſubito cominciò à mondarſi, e guarì affatto.

Ottauiano Oliuieri da Colorno, eſſendo ſtato vn'anno per tutta la vita lebbroſo, & cinque meſi ſtroppiato, che non poteua muouerſi di letto, fà voto li 25. Maggio sù le 22. hore, & la notte ſeguente del tutto mondoſſi, & in trè giorni vſcì dal letto totalmente riſanato.

Liuio Caſtri Cittadino di Reggio d'età d'anni 14. ſendo ſtato per cinque anni impiagato da capo à piedi per tutta la vita, ſi auotò a queſta Santiſſima Vergine, & fù ſanato.

Pazzi, & Frenetici rihauuti.

Domenica, detta Menga, figliuola di Girolamo Vachi, diuenne pazza ſgridando, correndo, fuggendo nuda, & facendo altre pazzie, per le quali fù dalli ſuoi tenuta in caſa legata, & ſtata coſi intorno à venti giorni, fù da Giouanni ſuo cognato auotita à queſta Madonna, & ſubito migliorò, reſtando indi à poco ſana come prima.

Franceſchino di Franceſco Lanzoni infermatoſi d'humore malinconico, e reſtatone pazzo, fù auotito dalla madre ſua, & in poco tempo reſtò liberato.

Madonna Giacomina, figliuola di meſſer Bartholo Venetiano, ſendo ſtata legata da ſette meſi con catene, & manette di ferro frenetica, auotata da Antonio Maria Saluetti ſuo marito alla ſudetta Madonna, cominciò à migliorare, e frà poco tornò del tutto in ſe ſteſſa, e fù ſanata.

Domenica Moglie di Giacomo Malanca da Reggio, eſſendo inferma, e per alcuni giorni vaneggiando, venne fuori di ſe ſteſſa, & ſenza cibarſi, reſtò al fine come morta, quando dal marito auotita, ſubito migliorò, & in capo di trè giorni, ſana affatto, ſe n'vſcì di letto.

Rottu-

Rottura perfettamente ſaldata.

PErino del già Annibale de' Perini da Caſtelnouo di ſotto, eſſendo aperto dalle parti da baſſo, già venticinque anni erano, trouandoſi innanzi alla Santiſſima Imagine in oratione, gli venne prima vn ſudor grande per la vita, & vn' accidente apopletico, poſcia ſentiſſi ritirare l'apertura, & le budella in dentro, & toccandoſi ſi trouò miracoloſamente libero, & ſanata la rottura, come ſe mai non vi foſſe ſtata.

Girolamo putto di 30. meſi, figliuolo del Sig. Andrea Codebò, all'hora Podeſtà di Reggio, ſendo aperto s'infermò anco di febre, ne giouando à detti mali rimedio alcuno, fù dal Padre auotito alla Madonna, e d'indi à quattro giorni rimaſe libero dalla febre, & ſano dalla rottura. Queſti morì Veſcouo di Reggio l'anno *1661*.

Il Reuer. D. Gio: Battiſta Grandonij, Rettore della Chieſa Parrocchiale di Sant'Apollinare da Seraualle, Dioceſi di Bologna, in età di *90*. anni, eſſendo ſtato per ſedici anni aperto nella parte deſtra, & ſtando in maliſſimo termine, fece voto di venire à celebrar Meſſa à queſta Madonna, & in vn'iſtāte ſi trouò ſanato, e ſerrato il luogo della rottura, ne mai più hà patito.

Antonio Moro della Villa di Peſſina da Pupillio di Parma di anni *67*. crepato già ſono 14. anni, s'auotò alla detta Madonna, e la prima volta, che ſi vide, ſi trouò ſanato.

Attratti, & Aſſidrati guariti.

IL Sig. Aleſſandro Maffeolli, Canonico di S. Barbara di Mantoua, s'infermò di febre talmēte maligna, che lo reſe aſſidrato delle mani, & braccia, quali non poteua muouere, & eſſendo ſtato quattro meſi in circa in mano de' Medici, ne giouandoli, finalmente fece voto alla detta Madonna, e principiò ſubito à migliorare, & nello ſpatio di 4. meſi reſtò libero, e ſano.

Maddalena moglie di Giulio Venturi da Reggio ſendo ſtata quattr'anni enfiata per tutta la vita, & attratta, e ſtroppiata, & hauendo prouati già vani tutti i medicamenti, s'auotì à queſta Santiſſima Vergine, & ecco, che la mattina ſeguente da ſe medema leuoſſi da letto, & ſe n'andò, ſenz'altro aiuto, à viſitare corporalmente la Santa Pittura, e poſcia rimaſe libera affatto.

Daria Cignani d'età di quattro meſi, ſtroppiata la metà da capo à piedi con vn occhio riuolto, ritirato il collo, ſcortataleſi vna gamba, & vn braccio quattro buone deta, ſtata quattro giorni, & altrettanto notti ſenza pigliar la poppa, & finalmente quaſi morta, ſendo auotita dalla madre, preſe la poppa, & frà pochi giorni fù in tutto guarita.

Alba moglie di Thadeo Ognibene, già ſopra nominata, ſendo inferma di trè meſi nel letto, & attratta fù dal marito, col conſenſo di lei, raccomandata all'interceſſione della Vergine, & ſtabilito di venire à viſitare queſta Santa Effigie, il qual voto fatto, cominciò lo ſteſſo giorno à ſtenderſi, & in capo di ſei giorni leuoſſi dal letto totalmente riſanata.

Liberati da inondationi, & pericoli d'acqua.

PAſſando il Sig. Conte Carlo Valſineri il fiume Enza, fù ſopragiunto da groſſa piena d'acqua, che gli tolſe il Cauallo dal vado, & glie lo gittò addoſſo; raccomandatoſi in tanto pericolo à queſta B. V. hebbe gratia d'appigliarſi alli crini del cauallo, & così fù da quello portato quando ſotto, & quãdo di ſopra, lungi da 200. braccia, & tuttauia raccomandandoſi alla detta Madonna, fù preſo, mà non tenuto dal Seruitore, perche la piena, che ſempre ſi faceua maggiore, gettò il cauallo addoſſo ad ambidue, che pure hor ſopra, hor ſotto di quello, furono ancor portati lungi 500. braccia, fin che da lõtano più di mezzo miglio vennero genti à cauarli dal fiume, e furono ſalui.

Bernardino Sãſiſto da Reggio, paſsãdo il fiume Secchia ſopra vn pedagno, quãdo fù nel mezzo cadè nell'aqua, dal corſo della

quale

quale portato lungi vn tiro d'archibugio, si auotò alla B. V. & & subito fù portato dall'acqua contro il corso di quella ad vna spiaggia, oue si rihebbe, & fù poi condotto dall'altra parte sano, e saluo.

Carlo Pratissuoli essendo caduto da alto più di venti cubiti in vn pozzo, oue erano da sette cubiti d'acqua, chiamando in aiuto questa Madonna Santissima si fermò à galla sopra l'acqua senza altro sostegno, che di vn picciolissimo coperchietto di scatoletta da cotognata, e tanto vi si mantenne, c'hebbero tempo quelli di casa di trouar funi, e strumenti per trarlo fuori, come finalmente, dopo vna buona mez'hora di pericolo, riuscì sano, & allegro con la corona in mano, che s'haueua tratta, colà giù di saccoccia: affermando costantemente d'essere stato sostenuto à galla dall'inuocata Vergine, che in quel profondo gli apparue, cinta di splendidi raggi, e di azzurro manto vestita.

Francesco Comessario da Reggiolo, sendo à cauallo vicino ad vn fossato alla Vallicella, cadè giù in quello da alto otto braccia, & essendo nell'acqua col cauallo addosso disse, ò Madonna di Reggio aiutatemi, e subito se gli leuò da se medesimo il cauallo d'addosso, & egli si saluò, senza altro male.

Donne parturienti soccorse.

ISabetta moglie di Guerriero Bigolotti da Reggio essendo grauida, & inferma fù vna sera sopragiunta da vn dolore di parto, che li durò tutta notte à segno, che da gli astanti fù riputata per morta: in tanto ella si auotì, & subito senza nocumento alcuno, sendo nell'ottauo mese partorì vna figlia, qual visse anche per trè giorni, & indi à poco essa si rihebbe, e restò libera anco dell'infermità.

In Leze Cità in terra di Ottranto, vna Donna, che per hauer la creatura morta nel ventre, non potea partorire, fù dal dolore ridotta in pericolo di morte, mà essendoli da vn diuoto Religioso mostrata vna di queste Sante Imagini in carta, & da

essa

essa imploratone l'aiuto, partorì senza offesa di se stessa, e si trouò fuori d'ogni pericolo.

Essendo la moglie del Sig. Giosesso Manfredini assalita da dolori di parto nella Città di Vdine, ne potendo partorire, anzi che semimorta non formaua più parola, fece cenno à gl'astanti, che le fosse data l'Imagine di questa Madonna Santissima, & non così tosto l'hebbe in mano, che la baciò, & sè la pose in seno, & ecco, che subito toccata la carne con quella, partorì vna figliuola, e restò libera.

L'istesso auuenne ad Anna moglie di Giulio Cesare Locarelli Guantaro in Reggio, la quale hauendo portato per trè mesi vna creatura morta nel ventre, fù finalmente sopragiunta da dolori tanto eccessiui, che non potendo scaricarsene, fù stimata in termine di morte dalla Comare, & dal Medico, quando prese in mano vna delle dette Imagini, & inuocata in suo aiuto la Vergine, se la pose sù'l petto, & subito partorì vna figliuola morta, & ella in termine di trè giorni non hebbe male alcuno.

Febricitanti curati.

IL Sig. Carlo figliuolo del Signor Enea Pio Gouernatore di Reggio, qual fù poi Cardinale, trouandosi per febre maligna, & per vn dolore al cuore vicino à morte fù da sua madre auotito, & nel medesimo giorno cominciò à migliorare, & in termine di cinque dì fù del tutto risanato.

Giodante di Girolamo de' Georgi della Parrocchia di San Biaggio in Reggio oppresso da febre continua, & ridotto in pericolo di morte, fù auotito dal padre, & subito cominciò à migliorare, & la seguente mattina fù fuori di pericolo, e senza febre.

Agnese di Antonio Berni Piacētino stette in letto inferma da ottanta giorni con febre, & ridotta in termine di morte, haueua perduto il sentire, & la fauella, sendosi scorticata da vna parte la vita, e dall'altra parte non hauendo se non la pelle, & l'ossa, & essendo stata per dodici giorni senza parlare, ne vdire,

si tene-

si teneua, che la notte douesse morire, quando detto suo Padre l'auotò dinanzi ad vna carta della detta Santissima Imagine, che haueua in casa, & subito migliorò, & in termine d'vn mese diuenne sana.

Eleonora di Genese Mantouani da Bologna, per hauer veduto sù la piazza di detta Città accoppare due Malfattori, fù assalita da vno spauento sì grande, che le venne la febre qual le durò lungo tempo, con vn dolore, che non la lasciaua mai riposare, s'auotì, e subito le cessò la febre, e si mitigò il dolore in maniera, che le diede commodo di potersene venire à Reggio à sciorre il voto, oue giunta, e diuotamente prostrata auanti la Santissima Imagine, fù soprapresa da vn'accidente di caldo straordinario, che le durò per vn quarto d'hora, qual cessato, immediatamente restò libera, anche dal detto dolore.

Guariti da piaghe, tumori, & simili mali.

CAmillo Branchini Modanese habitante in Reggio, haueua à suo raccordo patito male d'vlcera in vna gamba, e fatte gran spese per guarirne, il tutto gli riuscì sempre vano, onde essendo il Giouedì Santo auanti à questa Santissima Imagine, si raccomandò alla Beata Vergine, & ecco, non passarono le Feste di Pasqua del medesimo anno, che si trouò serrata la piaga, & sanata la gamba, ne mai più ne hà patito.

Angelica di Prospero Campana da Reggio, sendo stata inferma per anni 15. nelle gambe, in modo, che non si poteua muouere, anzi si faceua portare sù la scanna, & haueua buchi grandissimi in quelle, ne hauendo per qualsiuoglia vsato rimedio potuto guarire, s'auotò alla B. V. e subito migliorò assai, & in termine di trè settimane fù sanata, & saldati i buchi.

Gio: Bernardino Serafini da Castiglione, Bresciano, hauendo patito per trè anni vna flussione ne' piedi, che lo necessitò à star cinque mesi immobile nel letto, si fece condur quà sopra d'vn Ronzino alla meglio, oue sciolto il voto, e raccomandatosi

tosi alla Madonna, nel rimontare à cauallo sentissi miracolosamente assodate le piãte, ben ferme le giunture, e cessato ogni dolore, onde libero, e sano se'n tornò alla Patria, caminãdo à piedi.

Pietro Maria, figliuolo di Giacomo Bocco s'infermò d'vna postema in vn gallone, per la quale stette sei mesi in letto, che nõ si poteua mouere, ne mai migliorò, sin che auotito à questa B. V. & all'hora cominciò andar con le ferle, e frà poco libero rimase.

Poueri aiutati.

CAmillo Branchini, altre volte gratiato, essendo necessitato à fuggir per debiti con grandissimo suo dolore, conuenendo abbandonar la moglie, & i figliuoli, la notte precedente al giorno, che se ne voleua fuggire, si raccomandò caldamente alla Vergine, auanti à questa sua Imagine prostrato, & hebbe in visione, che si prouedesse d'vna stampa in Disegno della detta Miracolosa Imagine, & stampandone ne vendesse, che cauarebbe danari da pagare i suoi debiti; così fece, & hebbe l'intento. Et queste furono le prime stampe di questa Imagine Santissima, che vscissero fuori.

Nicolò Langoner Francese, Staffiere del Duca di Lorena, sendo di passaggio per Roma, visitò questa Imagine, e nel partire offerì nella cassetta vn scuto d'oro, che solo, frà altra moneta minuta egli haueua, e giunto all'hosteria, volendo pagar l'hoste, trouossi, in vece di quello, vn'altro scuto d'oro, del che stupito, perche sapeua di non ne hauer altri, l'attribuì à miracolo, onde esaminato con il giuramento in forma in questo Vfficio Episcopale depose, esser verissimo, che egli non haueua altro scuto, che l'offerto, & per più giustificare la verità fù guardato nella cassetta, e trouatoui lo scudo. Fù richiesto detto scudo al fortunato Staffiere, promettendoli auuantagioso contracambio, mà non volle priuarsene, affermando baldanzosamente, che per cento altri scudi dato non l'haurebbe, come in effetto rifiutò di cambiarlo con vn regalo di cento pezzi d'oro, che all'incontro di quello vn diuoto Sig. straniero iui nel suo partire gl'offeriua.

Agra-

Agrimante Milani per non saper ne leggere, ne scriuere veniua impedito dall'essere eletto publico Trombetta della Città di Lodi, mà implorato l'aiuto dal Trono della sapienza Maria, seppe miracolosamente, & senza studio leggere, e formar caratteri intelligibili in vn'instante, alla presenza di tutto il Consiglio di quella Città, perilche ottenne il desiderato officio, onde traheua entrate sufficienti per mantenimento della sua Casa.

Incendij estinti.

L'Anno 1597. alli 5. del mese d'Agosto, essendosi all'Improuiso acceso fuoco in vna Casa dell'Hospital grande di Reggio, contigua ad altre case del Monastero di San Marco, & iui abbruggiando da 200. carra di legne, & altra materia combustibile, caduto il tetto, s' inalzorono le fiamme fino alle stelle, che però portate dal vento gagliardo d'all'hora, attaccarono fuoco in trè luoghi del sudetto Monastero, e nel tetto dell'Hospitale, abbruggiando fin l'herba delli Terragli, con spauento di tutta la Città, che vi concorse, & pericolo di tutto quel contorno. Era in vn muro vicino al fuoco vna carta dell'Imagine della nostra Santissima Vergine attaccata al detto muro con cera rossa, & se bene quella muraglia ardeua di manièra, che non vi si poteua ne meno accostare la mano, & forse il piombo si sarebbe liquefatto, non che la cera molle: nondimeno quella cera, con che l'Imagine era attaccata non si liquefece, mà sempre stette affissa al detto muro, come riparo, che il fuoco più oltre non passasse, com'in effetto non andò più auanti.

Saluati dal mal caduco.

GIoseffo Malaruota da Reggio haueua vna sua figliuola d' età d'anni cinque in circa, la quale cadeua quasi ogni quindici giorni del mal caduco, & non potendo à ciò il misero Padre trouar rimedio gioueuole, la raccomandò alla Madonna

Madonna, e subito fù risanata, ne mai più sentì male alcuno di quell'infermità.

L'istesso auuenne à Paolo Giouanni di Gio: Francesco Caproni da Castelnuouo, qual'essendo già caduto, come tramortito per due volte di detto male, l'vltima volta, che cadè venne auotito dal padre, ne da indi in poi sentì mai più segno alcuno di sì abbomineuole morbo.

Giosesso Bassetti Reggiano haueua vn Fanciullo, che per simile accidente era stato quattro giorni senza pigliar la poppa, mà auotito dalla madre alla Madonna Santissima, si rihebbe totalmente, là doue era stato tenuto da tutti per morto.

Dolori, & morbi in varie parti del corpo sanati.

IL Signor Orlando Rozzi, altre volte nominato, sendo stato oppresso per sedici anni da vn grandissimo dolore di corpo, che lo distruggeua di modo, che alle volte restaua senza spirito, s'auotisce à questa Madre di gratie, e subito resta liberato.

Cecilia moglie del Signore Alessandro Miari Cittadino Reggiano, già erano quattr'anni, che patiua dolori eccessiui di petto, & corpo, per i quali restaua souente in pericolo di morte: fece ricorso alla pietà di questa Gloriosissima Vergine, & le cessò il dolore, e restò libera, ne mai più l'hà sentito.

Pietro figliuolo di Antonio Maria Rocha da Campio, sendo stato intorno à sei anni in circa con grandissime doglie per tutta la sua vita, che non solamente, non poteua lauorare, mà alle volte ne meno aprire la bocca; fece voto alla detta Miracolosissima Imagine, e rimase libero, e sano.

Lodouica moglie di Giouanni Manzini da Reggio stette per otto giorni oppressa da vn'eccessiuo dolor di denti, ma-

le nel volto, nella gola, & nella bocca à ſegno, che per trè giorni non potè mangiare, ne bere, ne dormire, ne meno parlare; raccomandataſi di viuo cuore in tante anguſtie à queſta Madonna Santiſſima, ſubito ceſsò il dolore, e dormì, & la mattina ſi trouò del tutto libera, e così fù ſempre in auuenire.

Oſſa rotte raſſodate.

L'Anno 1596. il Venerdì Santo Lodouico figliuolo del Signor Alfonſo Pratiſſuolo, fanciullo di trenta meſi: per eſſergli andato addoſſo vna Carrozza, reſtò con vn braccio rotto, e nel rimanente del corpo mal trattato, onde fù aſſalito da febre maligna, ne altronde più ſe gli ſperaua aiuto, che dalla Vergine miracoloſa, all'interceſſione della quale da' Genitori auotito, ecco, che la mattina ſeguente reſtò dalla febre liberato, & in pochiſſimo tempo nel braccio guarito.

Queſta è la prima gratia, che conſti ne' Proceſſi eſſere ſtata fatta dalla noſtra miracoloſa Madonna, intorno alla quale è da conſiderare, quanto ſia puntuale il grande Iddio nel premiare le pie attioni de' ſuoi fedeli, poiche eſſendo il detto Alfonſo Pratiſſuolo figliuolo di quel Lodouico, che come diſſi nella Prima parte, ſece dipingere queſta prodigioſa Effigie, hà voluto, che ſi come da vn Lodouico hebbe la detta Imagine origine, così da vn Lodouico, di lui Nipote, haueſſe principio il Proceſſo delle ſue marauiglie, premiando con auantaggioſo guiderdone così ſanta opera, col rendere la ſanità, già quaſi del tutto ſpenta, al detto fanciullo, per eternare in quello la memoria del vecchio Lodouico ſuo Auolo, autore di queſta veneranda Pittura.

Maria Giouanna di Stefano Niuiani da San Michele della Foſſa sù'l Reggiano, cadè giù da vn'albero, & ſi ruppe vna coſcia à trauerſo, & vn braccio, ſi auotì alla Madonna, & in breue reſtò ſana ſenz'alcun nocumento.

Dome-

Domenico Carattieri da Scandiano per vna terribile caduta si ruppe l'osso della destra gamba, qual se gli riuoltò in modo sì disconcio, che il calcagno mostruosamente appariua lungo lo schinco, & il collo del piede era sotto la polpa, & dopo d'esser stato noue mesi in tal tribulatione; risolse far ricorso alla vera consolatrice de gli afflitti Maria; strascinossi per tanto con le crocciole in quattro intere giornate da Scandiano à Reggio, strada di sette sole miglia Italiane, e quì alla Beatissima Vergine per lo spatio d'alcune hore caldamente raccomandatosi, libero in vn momento, e sano sentissi, con il piede mirabilmente ritornato al primiero, e natural suo luogo, per il che, rese le douute gratie, con istupore vniuersale lieto, e festoso con le crocciole in spalla à sua casa si ricondusse.

Marco Giroli da Castelnuouo di sotto per vna disgratiata caduta si mosse la mano destra, & si ruppe il braccio, mà fatto voto alla Madonna, subito ne sentì gran giouamento, & in breue guarì totalmente, e venne à sciogliere il già fatto voto.

Scampati da euidenti pericoli di morte.

CAmilla figliuola di Nicolò Capardi da Castellarano, d'età di sei mesi, nella culla, hauendo staccata vna monetina, che haueua al collo, & quella inghiottita, non potendo detta moneta andar più auanti, ne vscire, restò quasi affogata, & in pericolo di morte, mà essendo dalla sua Genitrice auotita à questa Santissima Imagine, subito le vscì dalla gola da se stessa miracolosamente detta moneta, senza alcun nocumento.

Paolo Melli fanciullo d'anni cinque in circa, Reggiano, scherzando puerilmente per questo vastissimo Tempio della Madonna, venutogli voglia di bere dell'acqua Santa, si aggrappò ad vn vaso di marmo più alto, che à mezza statura

d'huomo ancorche grande, di circonferenza di palmi dodici, di labro, ò ſia orlo tagliente, e profilato, & ecco, che per Diuina à noi ſecreta diſpoſitione il torſo, che pur d'vn pezzo iſteſſo col vaſo, era groſſo à proportione, intero, netto, e ſenza macchia, feſſura, ò pelo, & che à giudicio de' periti non ſi ſarebbe rotto al violento tirare di quattro boui à quello legati, in tal punto ſpezzoſſi per trauerſo, come vn fragiliſſimo giunco, onde il miſero fanciulletto fù cólto ſotto al grauiſſimo auello, il cui terribil peſo douea per ogni naturale ragione infrangergli l'oſſa, e con il taglio del profilato contorno ſegare in due cauezzi quel tenero corpicciuolo, mentre di ſe ſteſſo faceua miſeramente letto, e ſoſtegno alla peſante mole: mà ecco, che da quattro ben gagliardi huomini, frà molti, che in tal Tempio auanti alla Sacrata Imagine faceuano oratione, leuatagli d'addoſſo la pietra, sbalzò prontamente in piedi il fanciullo, e trouato per ogni parte illeſo, ſi conobbe, che era ſtato queſti vn gratioſo ſcherzo della ſomma bontà di Dio, per accreditar maggiormente gl'honori à queſta Santa Imagine douuti.

Maſsimo figliuolo di Gio: Filippo de' Fontaneſi da Reggio nell' vſcire dalla Porta di Santa Croce cadè diſgratiatamente in terra, e ſopragiungendo nel tempo medeſimo vn Carro, tirato da boui, che correuano, gli paſsò addoſſo, ne gli fece nocumento alcuno, perche in quel punto inuocò l'aiuto della Madonna di Reggio.

Zoppi raddrizzati.

Erminia Martelli Cittadina di Reggio ſtroppiata, che non poteua andare meno per caſa, ſe non con le crocciole, s'auotiſce, & dopo hauer viſitata la S. Effigie, fù del tutto con vniuerſal marauiglia riſanata.

Domenico Crotti Reggiano per vna sì gran caduta reſtò ſtroppiato nelle gambe in maniera tale, che portaua quelle incrocicchiate, tenendo la deſtra il luogo della ſiniſtra, & queſta

& questa il luogo di quella, cosa così compassioneuole, come strana à vedere, & di molta pena al pouero infermo, che non poteua pur muouere vn passo, se non tardi, & con grandissima difficoltà; hora essendo stato così mal acconcio per sei anni, s'auotì alla Beata Vergine, & in vn subito si raddrizzò in piedi, tornando le gambe al loro luogo, con marauiglia, & istupore di tutti.

M'è paruto bene collocar quì la liberatione di quel Bartolomeo Ciono del Territorio di Carpineto, di cui s'è fatto mentione nella prima parte, qual se bene non fù formalmente zoppo, nondimeno era imperfetto nell'andare, & enormemente stroppiato, essendo gobbo di molti anni in modo, che toccaua con la bocca per terra, & se voleua fauellare con alcuno, bisognaua, che si volgesse torcendosi col capo all'insù. Questi prostrato à terra auanti la Santa Imagine, fece quella toccare per mano di Religiosi, con la sua Corona, la qual poscia riceuuta, e con infinita tenerezza di cuore baciata, ecco, che subito miracolosamente rizzossi in piedi sano, essendo in età di 70. anni.

Orsolina di Gio: Battista da Baisio, già erano trent'anni, che cadè giù da vn'albero, e ne restò stroppiata nel gallone sinistro, l'osso del quale vscì dal proprio luogo, ne mai fù medicata, onde appena con le crocciole poteua sostenersi in piedi, mà venuta innanzi à questa Miracolosa Effigie, & iui inuocato il suo aiuto, si leuò di ginocchione libera, & sana, sendole ritornato l'osso da se stesso al proprio luogo.

Concessa la fauella à Muti, e à Sordi l'vdito.

MArchino da Castelnuouo di sopra, già nominato nella prima parte, nato sordo, e senza lingua, stando in oratione dinanzi à questa Sacratissima Imagine la notte precedente alli 29. Aprile dell'anno 1596. & iui nella sua mente chiedendo gratia à Maria della liberatione da sì nota-

notabile infermità, si sentì prima scorrere per la vita vn grandissimo caldo con sudore, indi accresciuto di speranza, e continuando le preghiere se gli aprì perfettissimo l'vdito, gli spuntò dalle radici, & in vn momento crebbe in sua perfettione la lingua, gli fù concessa la loquela, e ciò à tutti con istupore vniuersale fece manifesto, col palesemente prorompere in queste santissime parole: Giesù Maria, & da indi in poi hà sempre parlato, vdito, & inteso, dando il proprio nome a tutte le cose sensibili, come se mai da simili impedimenti fosse stato oppresso. In memoria di questo fatto si celebra ogn' anno la Festiuità nel giorno sudetto, & si fà la Fiera, qual dura otto dì esente, con gran concorso di genti, e Mercanti sì Forestieri, come Nationali.

Andrea venuto da Castelnuouo di sotto in età d' anni 14. in circa, essendo stato dalla nascita sua sempre muto, dopo l'essersi trattenuto per dieci notti continue, & buona parte de' giorni innanzi alla detta Imagine in oratione; pregando Iddio col cuore, che li concedesse la fauella, fece voto à Maria d' lui seruire con la persona sua lo spatio di sei mesi nella fabbrica della Chiesa, quando si facesse, hauendoli così fatto intendere il suo Padrone; & ecco, che alli 28. di Maggio dell'anno sudetto 1596. vn' hora innanzi giorno, gli fù concessa miracolosamente la loquela, & parlò, scorrendogli prima per la vita, & in quel punto da capo à piedi, come fece anco à Marchino, quell'istesso caldo sudore, che di lui s'è detto, & dicendo anco' egli prima d'ogn'altra cosa quelle dolci, e sacrosante parole: Giesù Maria, trè volte, & da all'hora in poi sempre hà parlato benissimo.

Santa, figliuola del già Marco de' Marchi dalla Motta, Territorio di Carpi, nata muta, e sorda, orando innanzi alla venerabile Imagine, circa le trè hore di notte miracolosamente parlò dicendo; Maria Vergine, & cadè come tramortita, poscia leuandosi, parlò poi sempre, & vdì francamente.

Allessandro Ressano da Bagnuolo essendo di anni ventuno da che nacque mai haueua parlato, mà essendosi racomandato

dato à questa Madonna conseguì la fauella, & da indi in poi hà sempre parlato,

Caterina moglie di Mastro Marco Ferro da Bologna per vn certo accidente essendo stata quattr'anni muta, & immobile: s'auotò con il cuore alla B. V. & subito riacqustò il moto, & la fauella.

Liberati da Demonij, & da Maleficij.

ALessandro di Girolamo Torricelli Reggiano, essendo stato indemoniato quattr'anni in maniera, che quei maligni spiriti non lo lasciauano mai quietare, auotito, & condotto dinanzi à questa Sacra Imagine restò miracolosamente libero.

Angela Moroni da Milano vessata dal Demonio per vent' anni, andando alla Santa Casa di Loreto visitò questa Sacrata Effigie, oue essendo stata in oratione per due hore rimase libera, dopo l'essere stata buon pezzo trauagliata, & seguì poscia il suo viaggio, senza mai più sentire in auuenire cos'alcuna.

Costanza di Guido dalla Villa della Mutilena essendo stata per due anni, & più offesa dal Demonio, s'infermò poi anco di febre, dolore di capo, & pettecchie, ne giouandole rimedio di sorte alcuna, si riduſſe in pericolo di morte, mà finalmente auotita à questa Santissima Vergine restò libera dall'infermità, & da gli Spiriti, senza sentir più mai altra offesa.

Vittoria figliuola del Signor Bartolomeo Gabbi Reggiano d'età di quattro mesi, ridotta à termine di morte da vna febre continua di venti giorni, & giudicata da professori Essorcisti per maleficiata, & senza speme di poterla liberare; fù dalla Nudrice auotita à questa Beatissima Vergine, & in pochi giorni miracolosamente restò libera, & sana del tutto.

Caterina moglie di Gio: Colombari dal Palidamo la sera, che fù sposata restò all' improuiso maleficiata ; & stroppiata tutta da capo à piedi con febre, e vomiti grandi, & così perseuerò per quindici giorni, senza poter mai riposare, se non quando teneua addosso vna carta dell' Imagine Miracolosa, alla quale raccomandandosi si leuò dal letto sana, & libera da ogni male.

Auuenne l' istesso à Maria di Battista Ronfi Bergamasco, che subito sposata fù anch' ella maleficiata di tal sorte, che l' entrarono i Diauoli addosso, & essendo stata per lo spatio di sei anni essorcizata da diuersi Religiosi, in vltimo s'auotì alla Madonna, e venne à visitare la sua Imagine miracolosa, oue giunta, mentre si communicaua vide vn fanciullo vestito di bianco tenerle la mano sopra la testa, & che le disse, che sarebbe liberata quel dì medemo, si come poi successe alle 20. hore.

Ciechi illuminati.

AGnese Pellici, moglie d'Andrea Bonuicini da Parma, stata cieca da vndici anni, e più, sentendo predicar questi miracoli, si raccomandò di cuore à Maria, & subito cominciò alquanto à vederui, & essendole il giorno seguente portata vna di queste sante carte, di nuouo se le raccomandò, & all' hora vide benissimo la Santa Imagine, e restò del tutto illuminata.

Bartolomeo di Pasquale di Gasij da Casalmaggiore diuenuto anch'egli cieco affatto, già era più d'vn' anno, s'auotì ad vna di queste Imagini, che li fù portata, e sendo alla Messa vide con l'occhio destro leuar il Santo Calice, e perseuerando pure in oratione, cominciò à vederui anco dal sinistro, mà non in tutto perfettamente, sinche venuto à sciorre il voto qui dinanzi alla Santissima Imagine, rihebbe del tutto la perduta vista.

Marc' Antonio Bortesi da Mantoua, cieco di quattr' anni in circa

in circa, venne à visitare questa Santissima Vergine, oue stando di continuo in oratione, & implorando l'aiuto di Maria in tanta sua miseria, fù totalmente illuminato, auanti si partisse da quel Santo luogo.

Girolamo figliuolo del Sig. Paolo Tosi dalla Massa di Romagna, sendo ancor fanciullo, restò del tutto priuo della luce, & teneua continuamente gl'occhi chiusi; hauendolo il Medico lasciato per ispedito del vedere, e perduta ogni speranza di solleuarlo da tale infelicità, fù dal Padre auotato alla detta Madonna, & incontanente migliorò, & in termine di quattro giorni gli restarono gl'occhi netti, chiari, & perfettamente guariti.

Gio: Domenico figliuolo di Pietro Vanzini da Valedo sù'l Veronese perdette il vedere d'ambidue gl'occhi all'improuiso, & stato vn mese, e mezzo priuo della vista, fece voto à questa nostra Auuocata, & in termine di due giorni li ritornò il vedere, che mai in detto tempo non gli haueua giouato rimedio alcuno, se bene ne haueua egli vsati molti.

Morti risuscitati.

LAura Cauazzoni da Correggio fanciulla di quattr'anni precipitò casualmente in vn pozzo, tirandosi addosso vna grossa tauola, che le seruiua di sponda, e quantità grande di pietre del rouinoso parapetto, che piombando sopra la sfortunata, la spinsero nel più basso dell'acqua, che di molti cubiti vi era profonda, e sotto quella diroccata materia restando immobile, & oppressa, giacque per vna grossa mezz'hora, può dirsi sepolta. Accorsaui la dolente madre, con diuote preghiere, accompagnate da dirottissimo pianto, si riuolse al patrocinio della Madonna di Reggio, inuocandone con tutto l'affetto efficace soccorso, & in tanto chiamato con replicate voci vn Contadino lauoratore, che di colà ben assai lontano vedeasi sopra d'vn albero raccoglier foglie per i suoi bestiami: venne egli con sua commodità, e pian

piano

piano caloſſi nel pozzo per quella ſcala, che ſeco dall'albero recato haueua, & iui con vna ronca ſi poſe indiſcretamente à peſcarla per corpo morto con euidente pericolo di ferirla bruttamente; e così dopo vn lento, e ſtentato cercare trà quei miſcugli di rouinati cementi, intaccò in modo la Bambina nel cinto della veſticciuola, che potè tirarla fuori dell'acqua, e quindi vſcito con quella dal pozzo, alla piangente madre preſentolla eſſangue, e con tutti i contraſegni di eſtinto cadauero, che nel proceſſo ſopra di ciò accuratamente formato ſi leggono. All'hora l'afflitta donna con il raddoppiarſele del corgoglio, e del pianto raddoppiò inſieme i voti, e le preghiere verſo la B. V. & eccoui con ſtupore, & allegrezza di tutti reſpirar l'affogata figlia Laura, e ben toſto moſtrarſi intieramente viua, e ſana da ogni danno dell'oppreſſione ſotto quella graue materia, con euidentiſſimo prodigio della diuina onnipotenza, ò in hauerla à nouello viuere riſuſcitata, ò in hauerla ſopra ogni ordine di natura mirabilmente preſeruata da quella morte, che ſtando la violenta congiuntura delle cauſe, per neceſſaria conſeguenza succeder douea.

Caſo ſimile occorſe in Reggio in perſona d'Alberto de' Pazzi fanciullo anch'egli di trè anni, qual'eſſendo caduto nel pozzo di caſa reſtò ſommerſo ſott'acqua ſenza mai comparire alla ſuperficie più di mezz'hora, per non eſſerſi trouata prima ſcala à propoſito, con la quale calatoſi finalmente vn'huomo à pelo dell'acqua, e d'indi con vn graffio di ferro peſcando il fanciullo, e trouatolo giacer nel fondo, con quello ne' panni intaccatolo, ad alto portollo con tutti i ſegni, che morto foſſe: mà inuocato dalla madre l'aiuto di Maria, aprì il Bambino di lì à poco gl'occhi, ſi moſſe, e pienamente viuo ſi vide.

L'iſteſſo accadde ad Orſolina de' Bartoli da Maſſenzatico fanciulletta di quattr'anni, che pur da vn pozzo fù cauata, à giudicio di quanti la videro totalmente priua di vita, mà dalla Zia raccomandata con voto alla ſteſsa Vergine Santiſſima, incontanente viua moſtroſſi.

Cate-

Caterina figliuola del Signor Dauide Leualoro da Ferrara d'età di cinque anni, cadè col capo in giù da vn poggiuolo alto ventidue piedi, dietro venendole vna certa tauola, che giontale addoſſo ſi ſpezzò in trè parti, onde la fanciulla reſtò come morta, diuenendo tutta enfiata, & negra, ſenza moto, & ſentimento, e ſtando in queſti termini mentre, che da gli afflitti Genitori ſi penſaua più toſto alla ſepoltura d'eſſa, che a' rimedij, fù da vna lor ſerua auotita à queſta Miracoloſa Imagine, & ecco, che ſubito cominciò à reſpirare, & in breue reſtò affatto riſanata.

Prouò gl'effetti del patrocinio di Maria anche Gio: Trauiſio da Zibello nel Parmigiano, quale nell'età fanciulleſca fù cauato fuori d'vn profondo foſſo d'acqua annegato, per quanto parea, e morto; e per voto de' ſuoi Genitori à queſta Sacrata Imagine, ſubito ricuperò la vita.

Auuenimento prodigioſo di queſta Miracoloſa Imagine.

FAtta la ſolenne Traslatione della Sacra Imagine, come ſi diſſe, nel nuouo Tempio, non andò guari, che continuando pure la Diuina Onnipotenza à ſgorgar con piena mano ſtupendi miracoli dal copioſo erario de' ſuoi teſori, volle canonizar con nuouo portento la ſtima, che di queſta Veneranda Effigie pretende da' Mortali ſia fatta, e fù queſto: che per l'intiero ſpatio di giorni quindici fù da ben mille, e mille diuote perſone oſſeruato, che ſtando coperta la Santa Imagine da vn velo di ſeta, e da trè groſſe coltrine di drappi d'oro, nondimeno à gl' occhi de' riguardanti chiaramente ſi oſſeruua la Santa Pittura di queſta Glorioſiſſima Vergine, come ſe coperta ſtata non foſſe, & era maggior marauiglia, che de' Paeſani non tutti erano fatti degni di così rimirarla, mà ad altri ſi moſtraua ſcoperta, e viſibile ſenz'alcuno impedimento, & ad altri ſotto le copertine celata reſtauaſi, che per modo alcuno non poteano vederla.

A'Fo-

A' foreſtieri poi nel primo loro preſentarſegli innanti, gratioſamente rendeuaſi apparente, come ſe foſſe ſtata ſcoperta. Proua in quel tempo fatta particolarmente da due principaliſſimi Perſonaggi, l'vno de' quali Porporato foreſtiere ſubitamente la vide, e con tenere lagrime adorolla, e l' altro Mitrato, & auuezzo à ſouente vederla, e riuerirla nella ſolita maniera, in queſto diſuſato, e nuouo modo per diligenza, che faceſſe, e con l'accoſtarſi, e col mutar ſito, e con l'aggiunger doppieri acceſi, giamai la potè diſcernere ſopra le tende; e pure ambidue vnitamente alla diuota curioſità s'eran condotti. Volendo forſe con queſto darſi à diuedere, che ſpalancate terrà mai ſempre le porte della ſua protettione à chi di viuo cuore, e con ſupplice affetto à lei farà ricorſo: ne oſtaranno i veli di qual ſi voglia abſenza, ò lontananza, ne le coltrine de' naturali impedimenti, che non prouino gl'effetti di ſua valeuole interceſſione i ſuoi diuoti.

TAVOLA

TAVOLA

Delle cose più notabili, che nella present'Opera si contengono.

A

pozzo

B

C

Carro

Compa-

Comune

Comune

Croce

D

& offerir

tissima

E

F

Francesco

Conte

H

I

L

M

Reggiano,

N

Nicchio

O

Ottauio

P

Processione

Q

R

Reggio

S

Sermone

T

Signor

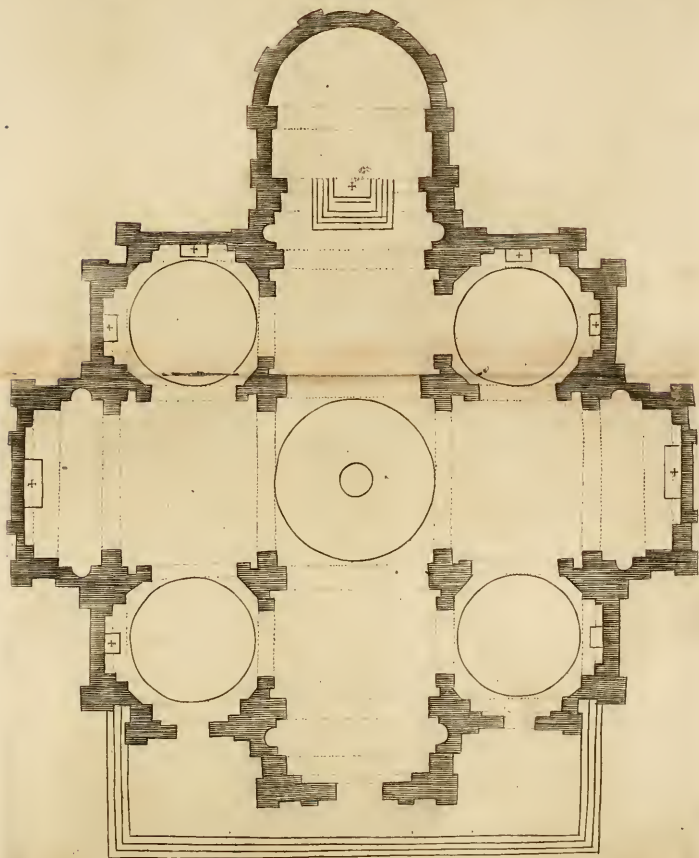
V

Z

Glierro-

Gli errori più notabili trascorsi nella stampa si douranno correggere nel modo seguente, gli altri di minor considerazione si rimettono alla prudenza, e discretione del cortese Lettore.

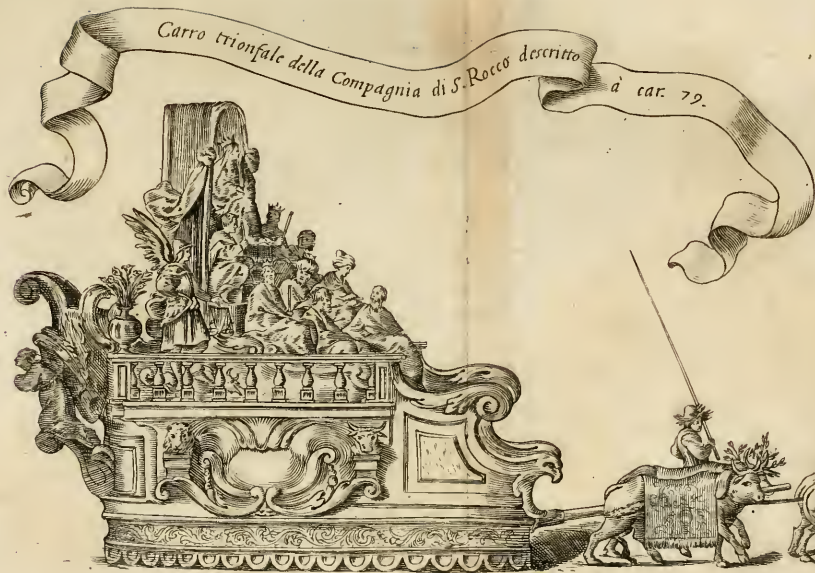
Errori	Correttione
Pagina 3. linea 4. il gran.	il mio gran.
Pag. 5. l. 10. ne formino.	non ne formino.
Pag. 22. l. 33. l'Illustrissimo, & Eccellentissimo, &c.	Principe Alessandro.
Pag. 28. l. 11. concorsco.	concorso.
Pag. 28. l. 28. gli Illustrissimi, & Eccellentissimi, &c.	Serenissimi Duca, e Duchessa.
Pag 29. l. 7. Biano.	Bibiano.
Pag. 29. l. 16. sudetta,	seconda.
Pag. 29. l. 21. Giouedì.	Venerdì.
Pag. 34. l. 20 rotto.	corrotto.
Pag. 54. l. 26. trogono.	leggono.
Pag 57. l. 26. voltare.	volare.
Pag. 59. l. 9. Dobora.	Debora.
Pag. 67. l. 15. *famulata*.	*famulatu*.
Pag. 68. l. 7. Seraglio.	Serafino.
Pag. 71. l. 12. custonia.	custodia.
Pag. 79. l. 17. lapis azuli.	Lapis lazuli.
Pag. 80. l. 23. Fortuna.	Fontana.
Pag. 93. l. 19. Namano.	Amanno.
Pag. 98. l. 12. & da.	che da.
Pag. 124. l. 11. darsi.	darei.

La pianta del prenominato Tempio.

Disegno della parte anteriore del nobilissimo Tempio della miracolosa
Madonna di Reggio descritta à car. 51.

La parte interiore dello stesso Tempio

Carro trionfale della Confraternità del S.mo Sacram.to ò di S. Stefano à car. 78.
II H.o

Carro trionfale della Compagnia di S. Rocco descritto à car. 79.

3.

Machina della Confraternita de' Crocesegnati presso S Domenico descritta à car. 80.

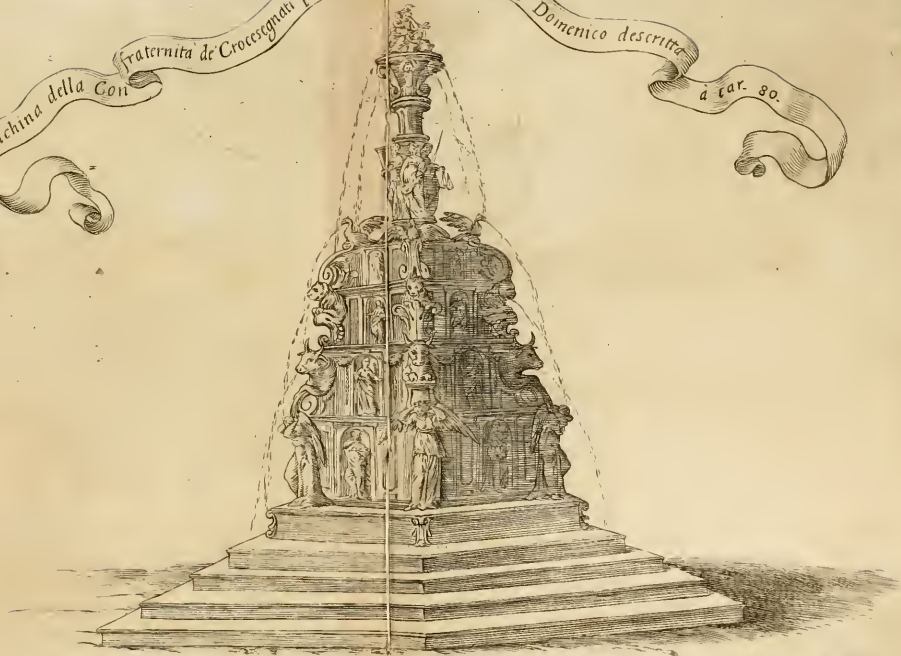
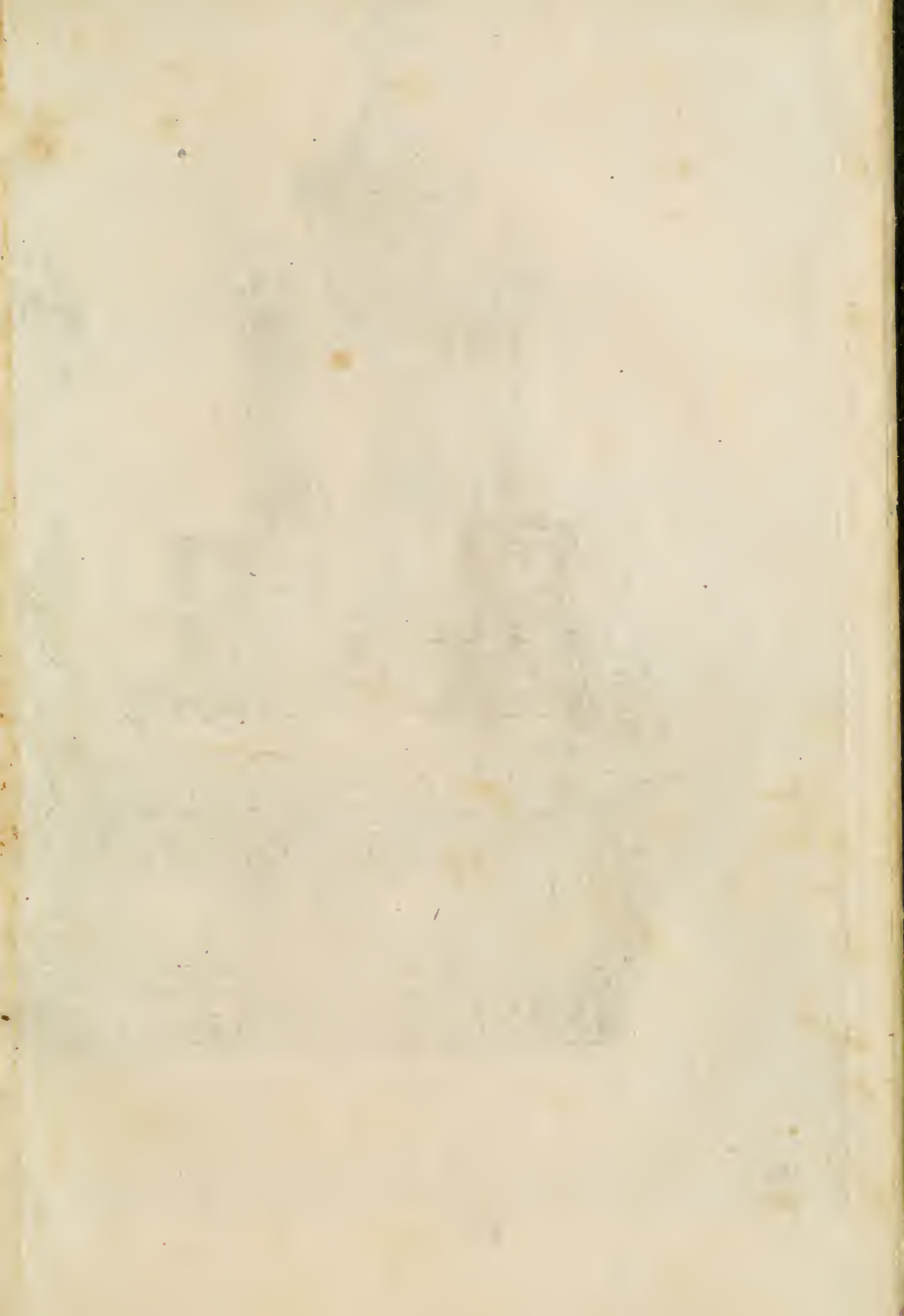
II Nº

Carro trionfale della Confraternità del Carmine à Car. 89

Inuentione della Confraternità della Visitatione presso S Agost^no à car. 92

Il Valesio f

Drago della Confraternita della Visitatione presso S. Agostino a car. 95.

IIII.

Inuentione della Confraternita di Serui descritta a carte. 83.
IIII°.

5

Carro Trionfale della Confraternità della Concettione presso S. Francesco à car. 85.